ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Venerdì 7 Febbraio 1908* — MATTINO NUM. 38

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si devono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 25	3 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Inserzioni* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 30 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Un altro rumoroso incidente
sul maggiore Giovanetti ascritto alla massoneria.
Vivace battibecco fra Maresca e Santini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, mia.

Seduta di giovedì 6 Febbraio.

Presidenza del Presidente Marcora. La seduta comincia alle ore 14.5, ed esordisce lentissimamente. Nell'aula sono pochi deputati, forse grazia della giornata bellissima. Le tribune per compenso sono affollate.

Le prime interrogazioni trascorrono calmissime.

DARI sottosegretario al LL. PP. rispondendo ad una interrogazione dell'on. Nuvoloni, dichiara che pei lavori di difesa degli abitati di Riva Ligure e Santo Stefano a Mare, sono già in pronto i progetti. Si attende per iniziare gli appalti l'approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge sulle opere marittime, regolamento che è ora innanzi al Consiglio di Stato.

NUVOLONI ringrazia, e spera che a tali lavori urgenti si darà inizio al più presto.

COTTAFAVI, sottosegretario alle Finanze, risponde ad una interrogazione degli on. Bergamasco e Bertini, sulla necessità di modificare l'art. 52 della tariffa per le dispense di acque dei canali demaniali di irrigazione, ripristinando il pagamento dell'acqua estiva in due rate.

Dichiara che in seguito agli inconvenienti verificatisi nella applicazione di detto articolo, si è riconosciuta l'opportunità di tornare all'antico sistema della riscossione in due rate.

BERGAMASCO è soddisfatto e ringrazia.

Il maggiore massone.

Nascono invece gravissimi incidenti in occasione dello svolgimento dell'interrogazione SANTINI al ministro della guerra, per sapere se gli risulti di uno scambio di telegrammi intervenuti fra un maggiore, in aspettativa per sospensione dall'impiego per aver partecipato a pubbliche dimostrazioni anticostituzionali, ed alle Autorità militari.

Il debutto
del Sottosegretario per la guerra.

Si alza a rispondere, in mezzo alla viva attenzione e alla curiosità della Camera, il nuovo sottosegretario della guerra, generale Segato, il quale ha una straordinaria rassomiglianza con l'ex-ministro della guerra, generale Pedotti.

SEGATO, il quale si conquista subito la simpatia della Camera, parla con molta scioltezza. Egli, con grande concisione, risponde: «L'interrogazione dell'on. Santini si riferisce evidentemente ai telegrammi scambiatisi fra il maggiore Giovannetti e il generale Brusati, primo aiutante di campo del Re. Le cose passarono in questi termini. Lo scorso dicembre, in occasione di un banchetto fra ufficiali, tenuto a Fermo, il maggiore Giovannetti inviò al primo aiutante di campo del Re, come degli ufficiali presenti, un telegramma di augurio e di devozione pel Sovrano. Il primo aiutante rispose col seguente dispaccio: «Sua Maestà ha gradito moltissimo i sensi di devozione e ringrazia gli ufficiali riuniti a Fermo». Dopo di ciò — termina il generale Segato — non ho altro da dire (*approvazioni vivissime*).

L'incidente.

Sorge a replicare l'on. SANTINI: Ringrazio il Sottosegretario della guerra per la risposta datami...

VICINI — Sicuro, ha risposto benissimo.

SANTINI — Cosa dice lei?

VICINI — Dico che risposa benissimo. Non posso dire che ha risposto bene?

SANTINI — Stia zitto, sarà meglio!

PRESIDENTE, a Santini — Vada avanti e non raccolga le interruzioni.

SANTINI — Volevo dire che mi appello alla lealtà del Sottosegretario della Guerra, perchè dichiari che non ho presentato la mia interrogazione di sorpresa. Difatti ne avvisai a suo tempo il ministro della guerra.

Voci dall'Estrema — Questo che c'entra?

SANTINI — Questo riguarda la mia lealtà!

MARCORA — Venga alla interrogazione.

SANTINI — Eccomi. Voglio chiedere anzitutto quanti ufficiali vi siano nella guarnigione di Fermo, da potersi riunire a banchetto. Chiedo inoltre perchè il banchetto avvenne quattro giorni dopo la data che si voleva solennizzare. Tutto ciò lascia ritenere che il maggiore Giovannetti intendesse con questo banchetto e col successivo di rifarsi una verginità, dopo la punizione ricevuta mediante la sospensione dall'impiego. Egli aveva tanto peccato contro la Monarchia, che doveva sentire il bisogno di riabilitarsi. (*Rumori vivissimi all'Estrema Sinistra*).

SANTINI, rivolto ai rumoreggiatori: «Voi difendete una causa antipatica. Ricordatevi che questo ufficiale non soltanto partecipò alla manifestazione repubblicana di Loreto, ma che abbassò la bandiera massonica, che egli recava, passando dinanzi alla Cattedrale di Loreto!

PRESIDENTE si impazienta contro Santini e gli grida — Finisca, è tempo di concludere!

SANTINI, meravigliato — Sono appena due minuti che parlo! Ho diritto di parlare cinque minuti. Ci sarà tempo per concludere.

PRESIDENTE — Ma l'argomento della sua interrogazione è molto delicato!

SANTINI — Conosco i miei doveri e so la delicatezza imposta dalla mia condizione di vecchio ufficiale. Ho però il diritto di esprimere il mio pensiero.

GIACOMO FERRI — Ma voi volete commuovere e mettere in consegna il Re!

SANTINI — Voi non eravate qui quando si commemorò il re di Portogallo.

GIACOMO FERRI — Se fossi stato presente, avrei approvato l'opera rivoluzionaria dei Portoghesi, coi quali sono solidale! (*rumori vivissimi*).

SANTINI — Vergognatevi!

GIACOMO FERRI — Quando un Re straccia la Costituzione, è ottima l'opera del popolo che si vendica!

SANTINI — Non dia buffonate!

G. FERRI — Sei monarchico, che censura il suo Re!

SANTINI — Non è vero, e poi, in ogni caso, ella non è il rappresentante di Sua Maestà!

VICINI — E' inutile che v'agitiate. Il Re ha molto gradito il telegramma che voi censurate.

L'attacco di Santini
al generale Brusati.

PRESIDENTE (rivolto a Santini) — Ma finisca, la prego.

SANTINI — Non tema, dirò due sole parole. Dirò, per concludere, che io ritengo, come antico militare, per il rispetto che ho verso il Monarca, che può accadere che non per cattiva volontà, ma per deficenza intellettuale non tutti coloro che occupano altissime cariche meritano di occuparle!

Questa sfuriata dell'on. Santini, che si riferisce evidentemente al generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, provoca una viva sorpresa. Scoppiano rumori vivissimi a Destra.

CHIESA urla, rivolto a Santini: «La finisca, Pagliaccio!».

SANTINI — Domando cosa vuole quel chiacchierone chiacchierone!

CHIESA — Io sto contando i denari della sua dote!

Quest'allusione a fatti intimi dell'on. Santini provoca rumori sui settori monarchici ed approvazioni all'Estrema Sinistra.

SANTINI (rivolto a Chiesa) — Non faccia il buffone!

CHIESA — Quando volete degli schiaffi, sapete dove venire a prenderli!

SANTINI — Io non sono il generale Mirabelli, che si digerisce i suoi insulti!

CHIESA — Vada al Manicomio!

La confusione è al colmo. Tutti gridano, parlamentano pro e contro Santini, il quale, eccitatissimo, rosso in viso, termina gridando, rivolto verso l'Estrema: «Feci il mio dovere, dicendo la parola di vecchio soldato!».

GIACOMO FERRI — Ma che soldato! Vorrà dire soldato del Papa!

SANTINI — Stia zitto, buffone!

G. FERRI — Forobbe meglio a tacere!

VICINI interviene, ripetendo molte volte in tono calmante, con la voce chioccia e rivolto a Santini: «Si ricordi che il Re ha molto gradito il telegramma di Giovannotti!».

SANTINI (a Vicini) — Vada a cantare alla Cappella Sistina! (*Ilarità straordinaria*).

PRESIDENTE, irritatissimo, rivolto a Vicini: «Io la richiamo all'ordine!».

VICINI (crollando le spalle) — Non è la prima volta! (*Ilarità all'Estrema Sinistra*).

E VICINI continua a ripetere, come in ritornello: «Il Re ha molto gradito! Il Re ha molto gradito!».

SANTINI risponde gridando: «Io mi sono permesso di esprimere una parola di devozione alla Corona!».

L'incidente dell'incidente.

Questa frase provoca un altro vivacissimo incidente fra Santini e Maresca.

MARESCA gli grida: «Il Re non ha bisogno dei suoi consigli!».

SANTINI: «Cosa vuole lei, rappresentante dell'estrema Puglia!».

MARESCA: «Dico che il Re non ha bisogno dei suoi consigli!».

SANTINI: «Buffone!».

MARESCA: «Lei vada a fare il buffone fuori di qui!».

SANTINI: «Stia zitto, lecca-zampe!».

MARESCA: «Lei è Ciullo d'Alcamo».

Questa uscita di Maresca, che paragona in senso dispregiativo il Santini al poeta Ciullo d'Alcamo, suscita un'ilarità vivissima.

SANTINI replica gridando al deputato pugliese: «Impari a parlare italiano!».

La Camera si diverte a questo scambio di invettive. Tutti i deputati sono in piedi e registrano con ilarità i commenti chi usciti in bolla più forte. Anche gli spettatori delle tribune partecipano al caratteristico divertimento.

Il PRESIDENTE invece, indignatissimo, scampanella inutilmente a tutta distesa, richiamando i deputati all'ordine: «Questo spettacolo è indegno del Parlamento italiano» egli grida a Maresca ed a Santini.

MARESCA e SANTINI dai rispettivi banchi continuano a scambiarsi apostrofi come confetti, mentre dall'Estrema l'on. VICINI, con voce tonante, continua a cantare il ritornello, fra l'ilarità dei suoi colleghi: «Il Re ha molto gradito!.....».

Finalmente l'on. LEALI, che è dotato di un formidabile vocione baritonale, riesce di trovare il gandemonio gridando a perdifiato: «Basta! Basta!».

Si sospende la seduta.

Lo spettacolo, per quanto divertente, è indecoroso: cosicchè il PRESIDENTE, sdegnato, si alza e sospende la seduta.

Le conversazioni divengono più alte. L'Estrema si abbandona ad una vera gazzarra: Vicini viene dai colleghi della montagna complimentato per il suo odierno saggio vocale. Maresca esce dall'aula. Santini si reca al banco dei ministri, dove giunge in quel momento l'on. Giolitti. Questi apprende dal sottosegretario della guerra quanto è avvenuto.

Dopo poco, ritornata una calma relativa, il presidente riforma al suo seggio.

La seduta è riaperta alle ore 14.50. Si riprende la discussione del disegno di legge sulle

Convenzioni marittime.

Al 5.o comma dell'art. 2.o,

CHIMIRRI, relatore, chiede che la discussione e la votazione di questo comma e dell'intero articolo 2.o sia rimessa a domani affinchè la Commissione possa compiere un maturo esame della questione.

BERTOLINI, ministro dei LL. PP, consente.

L'art. 2.o rimane sospeso e si approvano gli articoli dal 3 al 7.

DI STEFANO fa nome anche di molti altri deputati della Sicilia, proponendo alcuni emendamenti all'art. 8 che riguardo il reclutamento da farsi fra il personale addetto alle linee di Stato, ciò nel precipuo interesse dell'incremento della nostra marineria mercantile.

GALLINO NATALE a nome dell'on. Celesia propone un emendamento diretto a meglio guarentire la legittima aspettativa degli ufficiali della marina mercantile.

DE FELICE GIUFFRIDA propone egli pure che quest'articolo 8 sia modificato, non possedo concepire come al personale della nostra marineria mercantile, si voglia anteporre colla proposta del Governo, il personale di riserva della Reale Marineria.

SALVIA rileva che in questo articolo si rimettono erroneamente ad un regolamento le norme disciplinari del personale, mentre queste sono già contenute nel codice della marina mercantile e nel relativo regolamento.

Raccomanda poi che si dia modo ai licenziati dalle nostre scuole navali di fare sulle linee di Stato il tirocinio necessario pel conseguimento della patente di capitano.

BETTOLO rileva che uno degli scopi delle linee di Stato è quello di mantenere addestrato il personale della riserva navale. Osserva che in tal modo si renderà più agevole la mobilitazione eventuale dei piroscafi addetti a queste linee.

Voterà dunque l'articolo così com'è proposto, ravvisando in esso ampiamente tutelati i diritti del personale ora in servizio, tanto più che quasi tutti i capitani mercantili sono inscritti nella riserva navale (*benissimo!*).

PANTANO riconosce che il nuovo testo rispetta i diritti acquisiti del personale attuale, ma non consente nell'ostracismo quasi assoluto che si vuol dare per l'avvenire alla nostra marina mercantile. Combatte gli argomenti addotti in sostegno della proposta ministeriale.

Propone quindi in via di temperamento che almeno si lasci la facoltà al Governo di prendere il personale a seconda delle occorrenze dalla marina mercantile o dalla riserva navale.

LUCIFERO ALFONSO propone che non solo gli ufficiali, ma anche i sott'ufficiali della riserva navale possano essere assunti in servizio per le linee di Stato.

BERTOLINI, ministro dei LL. PP, difende l'art. proposto osservando che gli interessi del personale in servizio sono ampiamente tutelati, colle disposizioni transitorie. Nota che colla proposta in discussione, il ministero potrà equamente contemperare gli interessi della marina mercantile e quelli della riserva marittima.

Accenna alla necessità di precise norme disciplinari e di servizio da stabilirsi per regolamento. Studierà la questione del tirocinio dei licenziati dalla nostra scuola navale. Conclude pregando la Camera di respingere tutti gli emendamenti.

CHIMIRRI, relatore, afferma che il nuovo testo concordato risponde a tutte le esigenze di equità e di giustizia.

MIRABELLO, ministro della marina dichiara essere lungi dal pensiero del Governo il mancare di deferenza verso la benemerita marina mercantile italiana.

Dimostra come nessun danno possa venire al personale della marina mercantile da questa disposizione che lascia al Governo la necessaria ampiezza di facoltà. Accenna alle ragioni di ordine militare che suffragano la proposta e prega la Camera di approvarla.

Fanno ancora osservazioni e dichiarazioni gli on. Di Stefano, De Felice, Gallino; quindi si approva l'art. 8 nel testo concordato.

ARLOTTA propone un'aggiunta nel senso che nelle sedi di armamento si debbano normalmente reclutare gli equipaggi e si debbano fare i rifornimenti, provvisti o le riparazioni dei piroscafi che vi sono inscritti, e ciò allo scopo di tutelare contro possibili arbitrii di armatori, il principio della giustizia distributiva.

GIOLITTI osserva all'on. Arlotta che in questo momento si sta discutendo un progetto di contratto e che non si può oggi vincolare la libertà d'azione del futuro contraente; tutt'al più si potrebbe stabilire la clausola a parità di condizioni, clausola però destinata a rimanere sempre accademica.

ARLOTTA ringrazia il presidente del Consiglio e consente che si stabilisca la clausola della parità di condizione, parità di cui potrebbe essere giudice il Comitato dei servizi marittimi.

GIOLITTI dichiara di non aver fatto alcuna proposta; anzi è convinto che una qualunque limitazione alla libera iniziativa renderebbe difficile fare un buon contratto.

PLACIDO riconosce gravi le osservazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, ma osserva che è inutile parlare di sedi di armamento se non si crea a queste sedi una precisa figura e una precisa funzione. Raccomanda che sia accolta l'aggiunta dell'onorevole Arlotta, almeno in sede di regolamento.

GIOLITTI risponde che la raccomandazione dell'on. Placido, è inutile nel fatto, non essendo supponibile che si facciano provviste a parità di condizioni fuori delle sedi di armamento.

ORLANDO propone che i piroscafi debbano subire un esperimento di stabilità.

MIRABELLO, ministro della marina, e CHIMIRRI, relatore, accettano la proposta dell'on. Orlando.

PANTANO si duole che siano state soppresse le garanzie per gli equipaggi, pei malati e simili, che si trovano nell'art. 23.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, accetta la proposta dell'on. Pantano. L'art. 23 non è stato soppresso; fu un equivoco causato da un errore di stampa.

Il PRESIDENTE mette allora ai voti l'articolo 23, che figurava soppresso, e che viene approvato. Si approvano anche gli articoli fino al 36.

CHIMIRRI, relatore, all'art. 39 propone che, per le cabine di lusso, la tariffa dei trasporti dei passeggeri possa essere aumentata.

ORLANDO SALVATORE si associa alla proposta del relatore, in ordine alle cabine di lusso, che cooperereanno efficacemente a rendere rimuneratore il servizio di Stato. Vorrebbe, anzi, che le cabine di lusso fossero obbligatorie per tutti i piroscafi adibiti al trasporto dei passeggeri.

Si approva l'art. 39, con l'aggiunta proposta dall'on. Orlando.

La seduta termina alle ore 18.35.

Il riposo settimanale
nelle industrie
al Consiglio Superiore del lavoro.

Roma, 6, ore 22.

Il Consiglio superiore del lavoro ha continuato, nella seduta antimeridiana di oggi, l'esame del regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo.

L'art. 6 venne approvato nella seguente forma: «I padroni od i direttori degli opifici mossi direttamente dal vento o dall'acqua, che intendono godere delle eccezioni previste dall'art. 2, lettera *B*, della legge devono presentare al competente Circolo di ispezione del lavoro, od in mancanza di esso, al prefetto della provincia, la dichiarazione, da cui risulti che la forza motrice prevalentemente usata dagli opifici sia prodotta direttamente dal vento o dall'acqua. Uguale concessione può anche darsi quando si tratti di interruzione, causata da asciutte ordinarie dei corsi d'acqua, che diano l'energia comunemente trasportata, ma usata esclusivamente per la propria azienda».

L'art. 7 venne soppresso, e l'art. 8 venne così modificato: «I padroni ed i direttori di azienda, che si trovano nelle condizioni volute dall'art. 2, lettera C, della legge, dovranno darne avviso al competente Circolo di ispezione, ove esiste, e sempre alla locale Autorità di P. S., indicando le domeniche nelle quali intendono valersi della facoltà data dalla legge accordata».

Sull'art. 9, circa la questione della pubblicazione, il Consiglio, collocandosi dal punto di vista dei relatori Balzan e Salvini, approvava l'articolo, modificato nel senso che venga esteso il riposo settimanale per turno, anche agli addetti alla vendita del pane, autorizzando le panetterie a restare aperte tutte le domeniche. Discutendosi poi le tabelle nella parte che riguardano le industrie, in rapporto all'agricoltura, si è approvato il seguente ordine del giorno di Cabrini e Ramponi:

«Il Consiglio superiore del lavoro, accingendosi a ricostituire la propria Commissione di studi, per le questioni del lavoro nell'agricoltura, affida alla Commissione stessa l'esame della proposta Ramponi e Cabrini, per iniziare gli studi sulla possibilità di estendere il riposo settimanale festivo ai lavoratori della terra».

Sul finire della seduta antimeridiana venne anche approvato, sopra una questione sollevata dall'Ufficio di emigrazione della «Società Umanitaria», il seguente ordine del giorno Cabrini-Magaldi:

«Il Consiglio, considerato che, secondo l'attuale legislazione agli operai italiani, ai quali per infortunio sul lavoro, da cui vengono colpiti all'estero, viene liquidata una pensione per l'invalidità; pensione che per le intervenute convenzioni, essi possono godere anche in Italia, sono costretti a pagare tasse di bollo, o di concessioni che, talvolta, assorbono quasi intera la pensione, esprime il voto che mediante un sollecito provvedimento legislativo, gli atti occorrenti di detti operai, per riscuotere la pensione, siano esonerati dalla tassa di bollo e di concessione governativa».

Nella seduta pomeridiana, il Consiglio superiore del lavoro, dopo una minuta esamina delle tabelle, approvò tutti gli articoli del regolamento, e, lievemente emendate, le proposte dell'Ufficio e del Comitato permanente del lavoro. Si deliberò anche il seguente voto:

«Il Consiglio superiore del lavoro, discutendo il regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale nella parte industriale, rilevando la stridente contraddizione che viene dall'essere lo Stato imponente con saggio criterio di tutelare il riposo, e lo Stato che, esercente l'industria ferroviaria, impone alle industrie ed al commercio il pagamento della tassa di bollo, anche per la domenica, alle merci giacenti nelle stazioni ferroviarie, fa voti che con opportune disposizioni legislative sia eliminata tale contraddizione, escludendo la domenica dai giorni per cui è dovuta tale tassa».

Il Consiglio chiamò quindi i signori Vigoni, Verzani, Grimaldi, Cepollari, Ramponi, a far parte della Commissione agricola.

Gli ultimi testi sui libri donati e rilegati.
Incidenti sulle carrozze pel "signorino,, e sul "coltello da cucina,,
Si attendono i testi per la "Tripolitania,, - La fine verso il 15?

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Roma, 6, ore 21.

La Corte ridotta di due altri membri.

L'udienza è aperta alle 14.30, e si fa l'appello nominale.

Siamo agli specifici delle testimonianze a favore di Nasi. Comincia la causa declina. Le generiche deposizioni non hanno soverchio interesse: solo la questione della Tripolitania dovrebbe ritornare, non di sfuggita. Nondimeno, come ben disse il presidente, in questo processo le sorprese non sono prevedibili affatto; nessuno è intangibile. In un momento all'altro possono insorgere incidenti. Sulla speranza di questi incidenti (e l'ripetono certi molti affiliati come di consueto, Ormai è una cosa notissima ripetuta. Presta cera Lombardo, grave, solenne: siede e sfoglia documenti, poi Nasi sempre offrendo e porgendo, tutto colla mano in mano preceduta da un saluto che gli porta la lista dei documenti. Il presidente attraverso l'aula rigido e rispettoso: ha un grosso fascio di telegrammi in mano: anche Nasi estrae dalla busta un telegramma che consegna ai suoi difensori con un moto evidente di dispetto. Sono le 14.35 quando l'usciere con voce acuta grida: «L'udienza è aperta». Si fa l'appello nominale. Roberto non risponde ed il cancelliere dice che la mandato una lettera scusandosi di non poter più intervenire per impegni di famiglia. Anche il senatore Riolo è assente per un nuovo attacco di gotta.

Si riprende l'esame dei testimoni.

L'avv. Morello (Rastignac).

Entra per primo l'avv. *Morello*, giornalista. Egli depone che raccomandò a Nasi, ministro, il nipote napoletano Vincenzo Montefusco, ammalato e bisognoso. Nasi con molta umanità gli fu largo di soccorso fino agli ultimi giorni della sua vita.

In questo momento, fra mormorii, compare, in ritardo, il senatore Buonamici.

Lamaguerra Manning, di Regalbuto, depone che nel 1905 Nasi spedì due casse di libri al Municipio di Regalbuto per la Biblioteca popolare di quel paese. A Catania il professor Galvagno, direttore del Ginnasio di Orlando, gli disse di essere stato sussidiato da Nasi, ma gli fu richiesta ricevuta. Tutte le insegnanti di Regalbuto pure ebbero sussidi senza che fossero loro richiesti ricevuta.

Nasi — Ho trovato, fra le carte, che feci dono di libri al Orfano Mare e a Schiavi Toscana; prego fare indagini.

I libri in omaggio ed i libri donati al Comuni

Entra il cmlm. *Bruto Amante*, funzionario del Ministero della pubblica istruzione. A domanda di *Buonacci*, egli risponde che trovò gli atti di Nasi ispirati alla massima regolarità. I libri agli insegnanti, in genere, si chiedono per comunicarne e poi non si sa che cosa ne avvenga. I libri in omaggio in massima, non vanno che al ministro. Dice di aver trovato al Ministero dell'istruzione numerosi libri inviati a Nasi: trovò anche una lettera-relazione al ministro Nasi sopra un'opera del Pagano. La lettera dell'impiegato domandava se l'opera dovesse andare a Nasi od alla pubblicazione. In genere, i libri che arrivano al Ministero per il ministro vengono rilegati. Nasi si preoccupava del modo come si facevano le erogazioni per l'istruzione primaria, parendogli che non procedessero abbastanza bene nei Municipi del Mezzogiorno. Una volta, per consiglio del teste, Nasi stracciò due decreti. Il teste loda l'opera di Nasi a favore del personale.

A domanda dell'on. *Nasi*, il comm. *Amante* ricorda che Nasi lo incaricò di risolvere un'annosa vertenza di milioni tra il Ministero ed i Comuni: si distribuirono ai Comuni altre tre milioni. (*Per niente impiegati*). Il telegrafo viene pagato dal Ministero. Egli ne deduce che ciò possa esistere anche per un ministro (*commenti*).

Sandino prof. Angelo, dell'Istituto tecnico di Taranto, dice che nell'estate del 1903, essendo direttore della Biblioteca popolare di Trapani, seppe dal sindaco di quella città che Nasi aveva predisposto l'invio di libri alla Biblioteca: dopo la crisi seppe che le casse di libri sequestrati a Trapani erano quelli destinati alla Biblioteca: lo stesso fatto avvenne per un'altra Biblioteca di Trapani.

E' introdotto il teste *Raffaele Zeta*, libraio a Roma, che solleva l'ilarità perchè si mandola sulla sedia senza sapere decidere da che parte voltarsi.

Bonacci. — Ricorda di aver venduto dei libri a Nasi?

Teste. — Sissignore, e fui pagato dal sottosegretario.

Presidente — Da Corleo?

Teste. — No, da Lombardo.

Presidente. — Erano molti i libri?

Teste. — Non troppi.

Presidente. — Per quanto?

Teste. — Per 74 o 77 lire.

Nasi. — Nelle ricevute ci dovrebbe essere il dettaglio.

Cancelliere. — Non c'è.

Nasi. — Tra quei libri c'era la storia di Cantù, regalata alla Fratellanza militare?

Teste. — E' vero, c'era la storia di Cantù.

Presidente. — Bella memoria ha lei, signor teste.

Nasi. — Quei libri furono pagati da me e regalati, questa è la verità.

Presidente. — Va bene.

Il direttore della Casa Treves.

E' introdotto il teste *Lamberto Barbiellini*.

Presidente. — E' ella direttore della casa Treves?

Teste. — Sissignore.

Presidente. — Si ricorda di aver già deposto in istruttoria?

Teste. — Sissignore.

Presidente. — Sa che Nasi abbia comprato dei libri dalla sua Casa?

Teste. — Sì, ci venne Lombardo ed ordinò dei libri. Noi li mandammo; però, siccome non ne venivra mai effettuato il pagamento, dovetti reclamni lo personalmente e fui pagato dall'economo.

Presidente. — Sa che libri erano?

Teste. — Dodici volumi.

Presidente. — Quanto valevano?

Teste. — Trentanove lire (*risate*).

Bonacci. — Sa se la ditta Treves abbia ricevuto una circolare dal ministro per sollecitazioni?

Teste. — Non so.

Pantini. — Io istruttoria ha detto diversamente.

Presidente. — Si legga la sua deposizione. Da essa appare che il teste non esclude che Nasi abbia spedito la circolare.

Pietro Politi direttore della ditta Bocca di Roma.

Il teste parla sommessamente.

— Ma gridi forte!

— Ricorda di acquisti di libri fatti dal ministero?

— Sì, signore, per 50 o 60 lire.

— Chi pagò?

— L'economato.

— Furono mandate circolari per sollecitare l'invio di libri?

— No signore, mai.

Bonacci — In istruttoria disse che le commissioni dei libri venivano fatte all'economato.

Teste — E' così.

Viene introdotto il teste Pagliani economo della calcografia.

Le rilegature pagate dalla signora Nasi!

Presidente — Ha notizie circa le rilegature di libri del ministro?

— Sissignore.

— Che può dire?

— Che tutti i libri a titolo di omaggio al ministro si rilegavano a spese del ministro.

Presidente (ironico) — Che ha da dire la difesa?

Bonacci — Ma non sa che Nasi in diede incarico di far rilegare i suoi libri particolari?

— E' verisimo: fu la signora Nasi che mi diede i denari per pagare quelle rilegature.

— E sa che quelle fatture furono smarrite?

— Sissignore.

Pantini — Ma non sa che quelle fatture furono ritrovate alla Corte dei conti perchè erano state pagate dall'economato?

— Mi mostrerebbe quelle fatture ma io non le riconobbi.

Pantini — Ma le riconobbero alcuni rilegatori.

Nasi — Se che io abbia richiesto, per mezzo del funzionario Lucio, miti gli ordinativi dei donativi fatti dalla calcografia?

— Sissignore.

Pantini — Questo lo dichiarò al Comitato dei Cinque.

Nasi — Giustamente: ora il teste sa che fui lo stesso imposi che gli ordinativi fossero firmati dal ministro o dal sottosegretario di Stato?

— Sissignore.

Presidente — E precedentemente come si faceva?

— Chiunque era padrone di fare ordinativi (*ilarità*).

Nasi — Non è vero che io domandai tutti gli ordinativi appunto per vedere se fossero firmati regolarmente?

— E' verissimo.

Nasi — Invece si disse che io avevo cercato di ritirare gli ordinativi per disperdere le prove dei miei furti.

Teste — Ma che furti! Anche se Nasi avesse trafugato gli ordinativi, di essi si avrebbe avuto traccia in cinque o sei registri.

Nasi — Ella non fu nominato da un economo della calcografia dopo la morte del Fornari?

— Sì, con 3600 lire di cauzione.

Nasi — Ho fatto questa domanda perchè il teste non è trapanese.

Nasi ha detto questa frase con grande ironia.

Presidente — Se deve alcuno andare a finire la Difesa rimunzia ai testi Spernazza, Di Lorenzo e Prola.

E introdotto quindi il teste ing. *Banna*.

Presidente — Ella sa di una raccolta di leggi del Ministero della pubblica istruzione e che fu asportata dal ministro?

— Sissignore.

— Si ella che la raccolta venne sequestrata?

— Sissignore. La famiglia del senatore Danna, dopo la morte di questi, donò al ministro Nasi la raccolta delle leggi e dei documenti.

— Ma la sottoscritta è proprio quella?

— Indubbiamente. La ho riconosciuta in modo preciso. Infatti su ogni dei volumi c'era il nome di mio padre, il senatore Danna.

Presidente — Va benissimo. Ella è in libertà.

Gli oggetti sequestrati in casa Nasi a Trapani.

Lo scultore *Raffaele Cancellieri* entra nella fatua.

— Che sa ella degli oggetti sequestrati in casa Nasi a Trapani?

— Fui interrogato dal giudice istruttore e mi presentò un busto di bronzo. Riconobbi che era un busto da me modellato ed ordinato dall'on. Nasi e da lui pagato personalmente.

— E di altri oggetti?

— Nessuno nulla.

Nasi — L'artista Cancellieri mi diede una copia del busto ordinato dal Municipio di S. Giuliano ed io lo pagai.

Teste — E' vero! Devo dire un'altra cosa.

Presidente — Povera dirla prima.

— Siccome si è detto che l'on. Nasi voleva posare ogni momento...

Presidente (che ha frainteso) — Che cosa dice? Posare?

— Ma no, posare! (*Ilarità*) per poter fare il busto al Nasi doveti girare tre mesi!

Voci — Oh! oh!

Teste — Scappava dopo dieci minuti di posa e noi scultori vogliamo molta posa!

Presidente — Abbrevi, abbrevi.

Il teste tra la ilarità generale si precipita giù dal pulpito come per fuggire.

Presidente — Ma dove va ora?

Teste — Ma se fidino tutti.

Pozzi — Il teste non venne smentito?

Teste — Mi furono date 700 lire, ma io avevo vinto molti concorsi, avevo rifiutato molte cattedre....

Voci — Bum! bum!

Presidente — Ma abbrevi!

Teste — Insomma, il Nasi fece bene ad incoraggiarmi.

Tutti scrosciano in una sonora risata ed il teste se ne va tentennando il capo disilluso della sardonica accoglienza fatta dall'uditorio alla sua apologia.

Cirmeli Pietro, impiegato all'economato dell'istruzione. Aveva il sorveglianza degli operai del ministero. I lavori del ministero avevano la precedenza. Un operaio gli disse che Nasi chiese il conto e l'operaio rispose che era stato pagato dal ministero per ordine dell'economo. Fece con altri colleghi delle indagini per stabilire il conto per Nasi. Pare che ciò fosse nel giugno o nel luglio del 1903. Credo poi che il conto fosse pagato da Nasi sotto il decastero Orlando.

Un teste che non ha voce.

Ecco il teste Minguez uscire alla Minerva. Il povero teste per lo stupore e l'impaccio, non riesce a mettere fuori la voce. Ha ogni parte lo si invede — Ma fuori, fuori quella voce!

Presidente — Ma Santo Iddio se non parlate forte è inutile, non vi si può intendere. Mi pare naturale questa! (*numerosa risata*).

Teste ancor più sbalordito di prima per le scrosciate delle risa — Ma se non ho voce abbastanza, la colpa non è mia!

Presidente — Bisogna tirar fuori tutta la voce.

Teste — Sì, la tirerò fuori!

Presidente — Andavate a fare dei lavori in casa del ministro?

— Gli uscieri non facevano che i lavori che loro spettavano come proprie funzioni.

— Ma non andavate proprio voi in casa del ministro a non facevate dei lavori per lui?

— Se si andava in casa del ministro — risponde con gravità il teste — è per ordine dei superiori (*ilarità e risate*).

Bonacci — Mi al permetta una domanda.

Presidente — Parli pure.

— C'era un ufficio fuori dal ministero?

— Sì, c'era un ufficio dove si radigavano i temi.

— Quali temi?

— Per gli esami, ioh!

— Ed in quell'ufficio vennero portati dei mobili?

— Sì.

— Da chi?

— Non da me, da un mio compagno, anzi mi ricordo che quel compagno ebbe l'ordine dal ministro di andarli a prendere e riportarli al ministero, ma se ne scordò ed era veramente angosciato di questa sua dimenticanza.

— Che mobili erano?

— Un tavolo, una macchina da scrivere, alcune sedie...

Nasi — A questo punto è necessario approfondire un'altra questione sulla quale si è fatto molto chiasso. Il teste era un vecchio usciere della Minerva anzi ne è il guardia portone. Sa ciò lo profitti di rimborsare certe spese ai capi divisione?

— Io non doveva rimborsare più che le spese di cui fosse stata presentata dai capi divisione la nota vistata dal ministro.

Nasi — Il teste non ha compreso lo spirito della mia domanda. Tutti i capi servizi ammettono che i libri a titolo di omaggio al ministro si rilegavano a spese del ministro. Forse anche a mio padre capitò questo, senza forse neanche saperlo.

Bonacci — Che opinione ebbe dell'on. Nasi suo padre?

— Molta stima. So che non andava alla Camera quando si discutevano i progetti del Nasi, cui non poteva convenire, per non sentire da discutere (*mormorii*).

Pozzi — Ebbe suo padre in regalo un busto da uno scultore, e quando andò via dal Ministero non lo lasciò al Ministero stesso?

— E' vero, lo lasciò al Ministero.

Muratori — Se volle lasciarlo vuol dire che che era convinto che il busto fosse suo!

Nasi — Coll'on. Gallo fui legato da vera e fraterna amicizia, per quanto avessimo opinioni differenti. L'on. Gallo fu invitato dal Giolitti quasi a deporre come colui che potesse attestare contro di me. Gallo accennò a reclami contro di me. Disse però una cosa che vorrei che suo figlio mi confermasse: Si che suo padre escludeva ogni sospetto di disonestà su di me?

— Certamente, mio padre parlò soltanto di leggerezza politica, ma escluse il concetto di disonestà qualsiasi.

Presidente — Va benissimo.

E' poi sentito un teste poco importante, *Carlo Grimaldi*.

La rogatoria di un capo-usciere.

Presidente — Ora è giunta la rogatoria del teste Berutti Giovanni, di Asti, capo usciere, che leggeremo, e dopo prenderemo il consueto riposo.

Il cancelliere legge la rogatoria del Berutti, il quale è in Asti e fu sentito dal giudice istruttore e dal procuratore del Re, cav. Albino. Il teste narra di aver visto bruciare 6 distruggere telegrammi, tanto che gli inservienti erano tutti in sudore, e che dal Ministero furono esportati molti oggetti, tra i quali un telefono portatile, carta di aver visto incassare le pratiche d'archivio, e di non aver visto mai cosa simile da quarant'anni che stava al Ministero. Sarta poi di essere stato sollecitato

vano l'abitudine di farsi rimborsare le spese di vettura dagli uscieri.

Teste interrompendo — Oh! questo è vero!

Nasi — Ed io proibii assolutamente questo abuso!

Teste — Lo proibì infatti.

Una protesta di Nasi
a proposito delle vetture pel " Signorino "...

Pozzi — Si ricorda il testimonio di avere una o più volte presentato al Lombardo una nota di vettura presa dal *Signorino* e che il Lombardo rifiutò di pagare?

— E' verissimo.

— E che vi disse il Lombardo in quella occasione?

— Mi disse: Sarà bene che preveniate il Signorino che le vetture non gli si possono pagare. Ma io risposi che ciò non toccava ad un povero usciere. Ad ogni modo le feci sentire al figlio del ministro. E questi ogni altra volta che venne in vettura me la fece pagare, dandomi i denari.

Presidente — Dunque pagava di sua tasca.

— Sissignore.

Nasi con scrupolosità — Dopo questa dichiarazione è evidente che quella frase, che nell'accusa fu subito messa « Le solite vetture del « Signorino » è stata apposta artificiosamente per impressionare.

Presidente — Ma il teste non ha detto ciò.

— Ma lo si comprende dalla deposizione. Se veramente, egli disse, accadde che mio figlio siasi fatto pagare le vetture che prendeva, se sempre veniva con funzionari ed erano funzionari soliti a farsi pagare la vettura, se a mio figlio fu proibito subito da me stesso di prendere carrozze, come si può mettere nell'accusa la frase: « Le solite vetture del « Signorino? » E' una insinuazione contro la quale levo alta la mia voce di protesta. Nasi, dopo questo scatto, siede agitato. Del resto oggi è nervoso, pronto a reagire e quasi aggressivo.

Presidente al teste — Dunque è proprio vero che poi il « Signorino » non prese mai più vetture.

Teste — Non le prese, naturalmente, più a spese del Ministero, ma le prese per proprio conto.

Nasi, alzandosi ancor più agitato: — I commissari poi dissero che c'erano molte ricevute che portavano la quietanza di mio figlio. Ora, non è vero che le ricevute siano molte, e le ricevute sono state falsate.

Voci. — Oh! Oh!

Nasi. — Ma è così, senza dubbio!

Teste. — La verità è così.

Martelli. — Ma pure le ricevute sono fatte dal teste.

— Oh! non soltanto da me, ma anche dai miei colleghi. Poi ho già detto in istruttoria che erano mie le ricevute che mi furono mostrate e che recavano la mia firma, ma non era però di mio carattere il nome del « Signorino » *(Si levano rumori di vario senso).*

Martelli. — E anche lo ha dichiarato anche lo istruttoria: lealmente dobbiamo riconoscerlo. Nasi pare assai soddisfatto.

Un tappezziere che fu chiamato a perizia.

E' introdotto il tappezziere *Attilio Sassi.*

Alcuni senatori. — Ma nella lista è segnato Sussi.

Presidente. — E' un errore: poco importa.

— Al teste: — Avete voi riveduto la nota dei lavori fatti dal tappezziere Bea per lavori fatti al Ministero?

— Sissignore.

— A che titolo?

— Di perito.

— Chi vi ha fatto fare tale perizia?

— Nasi.

— Perchè?

— Perchè la nota del Bea era troppo cara.

— A vostro giudizio?

— Naturalmente.

Nasi, sempre un po' nervoso: — Spiego perchè ho indotto questo teste. Il Bea volle far credere che avessi imposto un grande ribasso sui lavori fatti, quasi allo scopo di lucrare indebitamente. Feci periture i lavori dal Sassi e, dietro sua perizia, non solo ridussi la nota, ma tolsi anche al Bea la commissione dei lavori complementari, che affidai al Sassi.

Presidente. — E' vero questo?

— Come vangelo.

Presidente. — Tanto meglio.

E corriamo velocemente al termine della lista testimoniale.

L'affare del coltello da cucina.

Ecco l'usciere *Giocondo Borgoni.*

Alcuni senatori. — Ma nella lista è scritto Giovanni.

— No, non sono Giocondo *(Risa).*

Presidente — Meno male *(Rise).* Siete affine agli imputati?

— Che vuol dire affine? *(Numerose risate).*

— Se siete parente, vuol dire.

— Oh! no, signore.

Avv. Bonacci. — Avremmo rinunziato a questo teste se i commissari non avessero sollevata la questione del coltello di cucina, inopportunamente.

Presidente. — Lasci stare i giudizi.

Alla frase del difensore insorgono i commissari, gridando: — Ma che cosa dice? Ritiri quelle parole.

— Inopportunamente, a mio modesto avviso — continua l'avv. *Bonacci.*

Pansini. — Non sappiamo che farcene del suo parere.

Presidente. — Non facciamo dialoghi.

— Inopportunamente, a mio giudizio — insiste ancora l'avvocato.

Presidente. — Ma lasci via.

Pansini. — Non lo ripeta più, perchè altrimenti.....

Presidente. — Basta, per bacco! Cosa vuole l'avvocato dal testimone?

— Può il testimone dire se ha avuto, o no, la commissione di un coltello da cucina dalla signora Nasi?

L'ex-ministro ride di scherno.

Teste. — Ma nemmeno per sogno.

Martelli. — Si ricorda il teste di aver qualunque mandati per certi biglietti di lotteria?

— Sissignore. Più qualche volta incaricato di riscuotere dei mandati per biglietti di beneficenza e mandavo poi le somme a chi spettavano.

A questo punto qualcuno zittisce per far silenzio al pubblico, ed il teste, sparuto, si arresta, credendo rivolti contro di lui i rumori. Il pubblico allora scoppia in una fragorosa risata.

Martelli — Non ha mai ricevuto altri mandati di altra natura?

— Mai.

— In istruttoria ha ben dichiarato di aver avuto l'ordinazione di un coltello?

Il teste fa un po' lo gnorri.

Presidente — Ma insomma dica qualche cosa.

— Non mi ricordo.

Marchesano — Ma sì, ma sì, dica queste cose miserabili. Sarebbe stata la signora Lombardo che le avrebbe ordinato un coltello da cucina?.....

Presidente — Lei non suggerisca al teste.

Marchesano — Tutt'altro.

Presidente — Ebbene, lasciamola con questo coltello.

Pozzi — Io credo che sarebbe utile leggere la deposizione scritta.

Muratori — Ora spiego. Il teste Basile aveva detto che era stata la signora Nasi che gli aveva ordinato un coltello.

Commissari — Fu un equivoco; era la signora Lombardo.

Muratori — Però voi lasciate confermare l'equivoco.

Interviene Lombardo.

Lombardo si alza anche lui un po' adirato.

Presidente — Mi che vuole?

Lombardo (con voce rotta) — Quanto affermò questo testimone è destituito di fondamento.

Presidente — Ma contrapponga dei fatti.

— E' un fatto, ripeto, che è destituito di ogni fondamento.

— Ma sì sa che lei non ammetterà mai ciò che è contro di lei: discuteranno poi i suoi difensori a suo tempo.

E' la volta di Nasi. Si alza rapido:

— Ora, signori, sono autorizzato a dire che Basile non disse la verità. Basile accusò a mia moglie, che avrebbe ordinato il coltello, ciò è falso. Io riconobbi anche ora i commissari della Camera. Avrebbero fatto bene a riconoscerlo prima. Ma mi è piaciuto rilevare questo episodio, che, ben disse Marchesano, è miserabile, perchè dimostra evidentemente un grave fatto. Basile non è operaio, ma addetto a quell'Economato, che fu la più grande fucina di tutte le calunnie contro di me.

Presidente — Non faccia delle insinuazioni.

— No, parla per bocca mia la verità.

L'ultimo della lista d'oggi.

Viene l'ultimo teste della lista, *Giuseppe Pecini*, usciere.

Nasi — Ho chiamato questo testimone, perchè dica se non fu usciere al gabinetto del sottosegretario di Stato.

— Sissignore.

— E che fu rimosso.

— Sissignore.

— Quando?

— Quando venne l'on. Pinchia.

— Non fu in quel tempo interrogato su certi oggetti che si diceva fossero stati trafugati?

— Fu cambiata tutta la mobilia del gabinetto del sottosegretario e rimessa in un altro gabinetto. Verificai che non mancava niente.

Nasi — Dalla risposta non conseguente alla domanda si comprende però che c'era il sospetto del trafugamento e che fu interrogato. Egli rispose che i mobili ed i quadri erano stati solo spostati.

— Sissignore è così.

Nasi — E perchè ha detto la verità è stato licenziato?...

Presidente — Lasci gli apprezzamenti.

Nasi — Verità, verità, signor presidente.

I testi da sentire.

Presidente — Ora da lista testimoniale di Nasi è finita. Ci sono però testi qua e là sparsi ancora da sentire. Per esempio, il teste Carlino Laghi ed altri.

Bonacci — Quelli giungeranno domani da Tunisi. Li sentiremo.

Presidente — Bene aspettiamo i tunisini. C'è poi l'on. Baccelli Guido.

— Oh quello ci teniamo a sentirlo! Piuttosto lo si interroghi a casa.

— Va bene. Per Scarnicella Maneti?

— Ci riserviamo.

— Per il teste Piacentino?

Bonacci — Ma questo interessa Lombardo.

Marchesano — Noi vorremmo che proprio si accertasse che è ammalato.

Presidente — Si farà.

Nasi — Siccome il Piacentino appare come mio procuratore ci tengo a che venga perchè non si creda che abbia interesse a non sentirlo. Il Piacentino del resto era un procuratore che si occupava pochissimo dei miei affari e quasi aveva bisogno lui di avere un procuratore.

— E' vero — osservano i Commissari.

Presidente — I signori Commissari che intendono di fare per i testi da richiamare?

Commissari — Ma ci riserviamo, come si riserva la Difesa.

Balucci — Allora anche sulle nuove accuse delle pilette ed apparecchi elettrici che credevamo non più sussistere, chiameremo anche il teste Fulci.

Commissari — Ha ragione.

Nasi — Quelle miserie credevamo fossero escluse dall'accusa, ma poi che vi si insiste è indispensabile sentire il Fulci. I Commissari vogliono far venire Gorio. Accontentiamoli. Ma sia interrogato su cose nuove.

— No, sulla relazione, dicono i Commissari.

Nasi — Ma la relazione è un documento: si può leggere; ad ogni modo ci riserviamo di sentire anche altri testi se sarà il caso.

— Ha ragione — concludono i *Commissari.*

Presidente — Provvederò rispettando i diritti di tutte le parti. Per oggi intanto le testimonianze sono finite; domani incominceremo la escussione dei testi per Lombardo. L'udienza è rinviata a domani.

Così virtualmente la serie dei testimoni di difesa per Nasi sarebbe finita, ma si devono ancora raccogliere i disparati, dei quali alcuni hanno una importanza speciale, ad esempio quelli per la questione della Tripolitania. Perciò oggi giudizio riassuntivo sulla difesa di Nasi sarebbe, per ora, prematuro.

Ciò che ormai è indubbio è che sabato tutti i testimoni anche quelli di Lombardo, poichè dei suddetti non si parlerà più, saranno esauriti. Il presidente vuole finire il processo a tutti i costi sabato 15 febbraio, ma sarà difficile che ci riesca.

GINI.

Stranezze dell'epistola di De Luca.

Telegrammi e lettere di protesta.

Roma, 6, ore 24.

Continuano gli strascichi della lettura avvenuta dinanzi all'Alta Corte di Giustizia della lettera del provveditore agli studi De Luca Aprile all'impiegato del gabinetto Nasi circa l'arruolamento dei professori cosidetti « krumiri » per il Congresso scolastico di Cremona. In seguito all'avvenuta pubblicazione della lettera del De Luca Aprile, il preside Tedeschi telegrafa da Napoli: « Oppositore antico e costante di Nasi recisamente smentisco affermazioni calunniose del provveditore De Luca Aprile. Al Congresso di Cremona sedai liberamente con mio denaro; non approfittai mai nè mai mi disse disposto ad appoggiare il ministero ».

Inoltre parecchi professori pubblicano telegrafano nei termini seguenti al professore Gorio che la lettera del De Luca Aprile dipingeva come un resistente alle pressioni del De Lucas: « Inviamo plauso una energica resistenza preparazione Congresso Cremona riconfermata luminosamente Senato ». Lo stesso può Gorio interviene direttamente con la lettera seguente: « La Difesa dell'on. Nasi ha commesso l'inevitabile errore di far leggere la lettera del comm. De Luca Aprile, che fu pubblicata ». La lettera infatti è il più grave documento di accusa contro l'amministrazione Nasi, dimostrando che questo non rifuggiva dal ricorrere alla corruzione dei suoi dipendenti. Dalla semplice lettura dell'epistola, come dallo stesso discorso che il comm. De Luca Aprile tenne per il reclutamento dei « krumiri » fra i professori di Palermo nei primi di settembre 1902, si deduce che questo reclutamento doveva servire a punzecchiare il crollante edificio nasiano. Ora tutto si vuol trasformare e colorire per dar da bere ai gonzi che la corruzione con i denari dello Stato si fece unicamente che per patriottismo, per salvare le istituzioni. Non vale dire vero la spesa di ricordare ciò che tutti sanno che cioè al Congresso di Cremona la Federazione degli insegnanti medi non si proponeva altro che seriamente discutere, come discusse. I più urgenti problemi della classe degli insegnanti ed in particolar modo a riguardo del ministro Nasi si proponeva di far trionfare, come trionfò, un metodo diverso da quello voluto da lui per la soluzione di quei problemi e di fare, come fece, atto di alta e dignitosa protesta contro i metodi disastrosi dell'odierna amministrazione nasiana. Piuttosto, relativamente ad una fra le tante lettere di cui è disseminata l'epistola, mi preme render noto che non sono stato in comunicazione diretta od indiretta in quel tempo nè con il Chiarini nè col Torraca. Il Chiarini non l'ho mai conosciuto e nemmeno visto e soltanto gli scrissi una lettera — ignorando egli era direttore generale alla Minerva, quando la Federazione dei professori non era stata nemmeno concepita, lettera con cui lo pregavo le difese del compianto prof. Kirner contro gli ingenerosi attacchi e i bassi tentativi di danneggiare il mio intemerato e fiero collega. Col conte Torraca, tolta qualche fine presentazione in forma ufficiale, avvenuta parecchi anni fa a Palermo, non ho avuto il piacere di far conoscenza e stare insieme che recentemente nel mese di gennaio ultimo. Mai ho scritto nessuna lettera.

L'epistolario del reduce di Sapri.

Roma, 6, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta che, in seguito agli ordini del presidente dell'Alta Corte, fu rintracciato quel Vincenzo Farina di cui si parlò molto nelle recenti udienze del processo Nasi. Morto il Farina, la figlia di lui consegnò alla famiglia che la aveva ricevuta la corrispondenza del padre. Tale corrispondenza è stata esaminata dal sindaco di San Felice Cancello e dal pretore di Arienzo. Nello sportello furono trovate due lettere autografe di Nasi, un biglietto di visita, due lettere di Sapolito, nelle quali si sollecitavano sussidi presso il ministero della P. I. a favore del Farina stesso; nella corrispondenza appare che il Farina stesso si era dato alla caccia dei sussidi. Vi sono anche lettere recanti nomi autorevoli come Zanardelli, Fortis, Nicotera, Micoli, ecc. Vi è pure una lettera di appuntamento dell'avvocato Gaetano Manfredi.

La Direzione del partito socialista
delibera di tenere il Congresso nazionale in autunno.

Roma, 6, ore 23.

La Direzione del partito socialista si è occupata dei rapporti con le organizzazioni economiche. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato da Bacci: « La Direzione del partito socialista italiano, riconfermando l'ordine del giorno approvato nel convegno di Firenze sui rapporti con le organizzazioni economiche; riaffermando il diritto di sciopero agli addetti ai pubblici servizi, quando sia venuto meno in efficacia di qualunque trattativa e di reciproco accordo, esprime la propria sicurezza che il Comitato permanente del partito socialista, anche nei rapporti con le organizzazioni economiche, resterà fermo, senza alcuna deviazione, alla direttiva stabilita dal congresso nazionale ».

Si passò quindi a discutere del prossimo congresso del partito.

Ecco la discussione avvenuta:

Niccolini crede che si debba discutere della data, dell'ordine del giorno, delle norme di convocazione e della sede.

Del Buono crede che si debba anticipare il congresso, dopo i provvedimenti presi.

Gerbini. — Non vede la ragione per la anticipazione del congresso. Vi vede invece un pericolo grave di indole finanziaria, perchè la convocazione del congresso pregiudicherebbe i provvedimenti presi per l'*Avanti*.

A maggio gli iscritti saranno soltanto ventimila.

Fioritti. — La questione è un po' compromessa con la discussione, ma non con la votazione che precederà la nomina del direttore dell'*Avanti!*. Avrebbe capito una anticipazione del congresso, se non si fossero prese deliberazioni confermanti la direttiva politica dell'*Avanti!* Si associa alle considerazioni del Gerbini.

Rissolati dichiara che egli era del parere di non nominare il direttore e di tenere il congresso a maggio. Ma, una volta nominato il direttore, non fa più ragione di essere la sua pregiudiziale.

Morgari osserva che i riformisti avevano ragione di richiedere l'anticipazione della data del congresso, ma gli integralisti hanno il diritto di continuare nella loro opera.

Paoloni osserva che il congresso si convoca quando c'è una crisi politica. Non vorremo far credere che la partenza di un uomo dall'Italia, sia pure l'unico carissimo Ferri, costituisca una crisi politica per il partito e per la nostra maggioranza.

Rigola. — Non vi sono ragioni politiche per anticipare il congresso. Si limita a raccomandare che esso sia fatto entro il settembre, per dare alcuni giorni di distanza fra esso e quello della resistenza.

Niccolini. — Non vede nemmeno la necessità di farlo a settembre. Non vuole violare lo statuto, per non fare la fine del re del Portogallo! Possiamo domandare al partito per *referendum* se vuole che il congresso si faccia entro quest'anno.

Delbuono combatte la proposta del *referendum*, per la preoccupazione che devè destare la eventualità di elezioni politiche.

Bacci presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato: « Considerato che, dopo i provvedimenti presi dalla Direzione del partito in ordine alla direzione ed amministrazione dell'*Avanti!* nessuna ragione consiglierebbe la anticipazione della convocazione del congresso, da mandato al Comitato permanente di fissare la data a termini dello statuto, entro l'autunno del corrente anno ».

LE SPESE PER IL CONGRESSO.

Sempre sul tema del congresso nazionale furono approvati anche i seguenti ordini del giorno di Fioritto: « La Direzione, ritenendo che sia conveniente per la serietà e per l'efficacia del congresso nazionale, di diminuire notevolmente il numero dei rappresentanti e che la scelta dei rappresentanti debba farsi con tali metodi di votazione, da assicurare una rappresentanza proporzionale delle varie correnti di idee che si agitano nel partito e ritenuto al minimo la possibilità di delegho, delibera che le spese di trasferta dei rappresentanti debbano essere, almeno in parte, sostenute con un contributo, da versarsi in occasione del congresso, in eguale misura da ogni iscritto al partito, delibera ancora di studiare ed una commissione la preparazione di un progetto completo di organizzazione del congresso nazionale, in base ai criteri succennati, progetto che dovrà essere, per l'approvazione, sottoposto al *referendum* delle sezioni ».

« La Direzione delibera che il Comitato permanente, tenendo presenti i risultati del *referendum* deliberato e l'opportunità finanziaria, scelga la sede del congresso ».

I RAPPORTI CON LA GIOVENTÙ SOCIALISTA.

Seguì la discussione sulle relazioni con la gioventù socialista e fu approvato il seguente ordine del giorno: « La Direzione preso atto delle deliberazioni del segretario della federazione giovanile socialista, ricordando tutta l'opera attiva e benefica di propaganda e difesa delle idee socialiste compiute dalla organizzazione giovanile, mentre plaude all'azione da qui svolta da essa, delibera di richiamare tutte le sezioni del partito socialista italiano ad incoraggiare e sostenere la Federazione giovanile nello svolgimento del suo programma in genere e specialmente nella protesta contro la nuova legge sul reclutamento, approvata malgrado l'energica opposizione del gruppo parlamentare, protesta che si manifesti nell'astensione del sorteggio del numero e nell'agitazione per la riduzione della ferma ».

I FERROVIERI E IL PARTITO SOCIALISTA.

Si discusse infine sul contegno da tenersi per i ferrovieri puniti e per il memoriale che il Sindacato ferroviari presenterà al Governo. Venne stabilito che il Comitato permanente della Direzione del partito socialista inviti a sorvegli il gruppo parlamentare socialista, perchè si accordi con le organizzazioni ferroviarie per potere, con un lavoro indefesso, rendere più efficace la lotta dei ferrovieri per ottenere una completa amnistia per i puniti e rendere più facili le conquiste, per cui i ferrovieri stessi si preparassero a combattere mediante la presentazione del memoriale.

Il processo di Roverето.

Ci telegrafano da Roverето, 6, ore 22:

Il procuratore di Stato chiede che l'imputato Rosmini si ricrimani anche pel fatti di Pergine ed a mercoledì anche per fatti di Trento. Si legge quindi la deposizione di Mayer, che descrive con ridicola esagerazione i fatti: dice che vide fra i dimostranti un vecchio che seppe essere il veterano Massimiliano di Messico e sentì al suo indirizzo tutti gli epiteti più infamanti. Afferma che certo Banduzza ed i suoi compagni non reagirono dietro preghiera delle Autorità, e per l'eguale ragione non si mosse allo sportello del treno, di passaggio a Trento. Egli si era costituito querelante privato, ma ritirò quindi l'accusa.

Dalla lettura dei rapporti dell'Autorità giudiziaria si desumono varie circostanze favorevoli agli imputati, e si prosegue nella noiosa lettura degli atti.

Il presidente dispone che i pubblicisti imputati non possano esercitare nell'aula il loro ufficio.

Ieri sera gli imputati ed i loro avvocati si riunirono a banchetto, che riuscì cordialissimo.

Una visita ai cadaveri delle vittime e degli assassini

Una scena tra Franco e il nuovo Re.

I giornali sono usciti per la prima volta -- Un colloquio col Presidente del Consiglio.

(Per telegrafo alla Stampa).

Una visita al Palazzo Reale.

Lisbona, 6, ore 7,35

Sono al Palazzo Reale; tutte le vie che vi sboccano sono custodite da posti di fanteria. Il passaggio è soltanto autorizzato ai personaggi ufficiali e alle persone munite di permesso speciale. Pattuglie di guardie municipali a cavallo circolano nei dintorni del palazzo, dinanzi al quale sono schierati reparti di truppa colle armi al piede, agenti di polizia in uniforme e domestici col segno del lutto al braccio.

Penetro in un cortile ornato di palme: salgo una scala che trovo alla mia sinistra e che è ricoperta di un tappeto rosso, mentre i muri sono parati di *crêpe* nero. Arrivo in un'anticamera in cui si trova il Corpo di guardia degli arcieri reali, specie di alabardieri con la casacca rossa, i calzoni corti egualmente rossi e calze bianche. Sono in piedi coll'alabarda rivolta a terra e danno un colpo al suolo quando passano gli alti dignitari del palazzo o i rappresentanti delle nazioni estere. Dopo il Corpo di guardia sono due anticamere, ove si trovano le tavole sopra le quali sono i tre registri ricoperti di numerose firme. Quella e le altre anticamere sono ingombre di gente e mentre aspetto di giungere a mio volta a firmare ed a deporre il mio biglietto di visita sopra un vassoio in argento che si trova presso il registro, osservo l'aspetto di vera tristezza di coloro che mi circondano. Dopo l'anticamera in cui mi trovo è una porta chiusa, dietro la quale si trova il vestibolo della camera reale. Scorgo alti funzionari che fanno essi stessi la guardia. A destra è la camera del Re; a sinistra un'altra camera ove si trovano parecchie dame di palazzo. La camera reale è piccola; a destra è la bara che contiene la salma del disgraziato Don Carlos; a sinistra quella contenente la salma del suo figlio. Tutte e due sono avvolte nella bandiera nazionale, anzi sono tutte nascoste da essa che scorge appena le fattezze delle due auguste vittime. In fondo alla camera è un altare semplicissimo, con un crocifisso e sei candelabri in argento.

Ai piedi di ogni feretro v'è un inginocchiatoio sul quale alcune signore vanno continuamente a pregare. Una guardia composta di due ufficiali e due alti funzionari di palazzo è in permanenza colà. Un silenzio sepolcrale regna nella camera. Esco commosso da questo spettacolo così grandioso nella sua semplicità. Mi sono recato poi alle scuderie reali, che si trovano dietro il palazzo, in un edificio separato. Là si trova la *daumont* che la Famiglia Reale occupava al momento dell'attentato. Le tracce delle due palle di rivoltella sono visibilissime. Esse hanno colpito il legno presso la base del cristallo, che è stato infranto. I proiettili sono stati estratti ieri: uno si è appiattito, l'altro è assolutamente intatto. Dopo aver visto le vittime dell'attentato e la vettura, muto testimone del delitto, non mi rimaneva che vedere i cadaveri degli assassini.

Mi sono recato perciò all'camera mortuaria. Appena varco la soglia mi trovo di fronte a tre cadaveri, due dei quali riconosciuti uno all'altro: sono quelli dei colpevoli: il terzo fu riconosciuto innocente ieri. Colui che uccise il Re porta la barba lunga ed è il professore Manuel Dos Reis. Ha ucciso il Re con la carabina ed ha ricevuto una ferita mortale al lato sinistro. E' ben visibile: un impiegato della camera mortuaria gli alza la mano per mostrarmi che le sue unghie sono ben curate.

L'assassino del Principe ereditario era impiegato di commercio e si chiamava Alfredo Da Silva. E' vestito meno bene ed ha una profonda ferita da taglio alla fronte ed una ferita prodotta da una palla al lato destro. Gli impiegati della Morgue stanno girando intorno a questi cadaveri d'scutono, chiacchierano..... Esco vivamente impressionato da questa vista lugubre dei tre cadaveri mutilati e da quello riso cinico che ripugna, di fronte alla morte... .

Episodii ed aneddoti.

Mi si assicura che alla riunione del Consiglio di Stato a cui assistevano anche Franco e l'infante don Alfonso, questi accusò l'altro di essere responsabile della morte del Re e del Principe Ereditario. Franco protestò, e don Alfonso, accecato dall'ira, tentò di gettarsi su di lui e percuoterlo al volto. I consiglieri li separarono.

Il giornale *Noticias* smentisce che la regina Maria Pia abbia intenzione di ritirarsi all'estero. Il giornale aggiunge che essa è legata ancora al Portogallo dall'amore che porta al nipote ed anche dal modo tragico con cui quest'ultimo fu chiamato al Trono.

I cadaveri del re Carlos e del Principe Ereditario sono stati trasportati ieri sera tardi alla Cappella del Palazzo Reale.

Contrariamente alle voci che circolavano, i funerali sono sempre fissati per l'8 febbraio.

I partigiani più in vista di don Miguel si sono recati anch'essi ad iscriversi nel registro posto a Palazzo.

Secondo informazioni del medico del Re, le operazioni di imbalsamazione del cadavere di re Carlos e di quello di suo figlio furono lunghe e penose. A causa della natura delle ferite ricevute dal Re e dal Principe Ereditario, gli operatori trovarono grave difficoltà per condurre a termine il delicato compito. E' per questo che l'operazione per il Re durò quattordici ore circa. La ferita che il Monarca aveva ricevuto alla nuca aveva prodotto la frattura delle vertebre, ciò che rendeva l'imbalsamazione estremamente difficile. Quanto all'imbalsamazione del Principe fu meno lunga e meno laboriosa, tuttavia i medici provarono delle difficoltà a causa della ferita alla mascella.

Lo stato di re Manuel è sensibilmente migliorato. Tuttavia egli porta ancora il braccio destro al collo. Ieri egli ha aderito a firmare tutti i decreti che gli sono stati presentati dai ministri. Si corre di dissuaderlo di assistere sabato ai funerali, onde evitargli la commozione che una cerimonia così commovente non mancherebbe di causargli.

Tutto il Corpo diplomatico sfilerà domani dinanzi alla salma del Re e del Principe.

Il palafreniere del principe Luigi Filippo racconta l'episodio seguente: « Il mattino della vigilia della partenza della Famiglia Reale da Villa Vicosa per Lisbona il Principe domandò che gli si insellasse il suo cavallo per fare la solita passeggiata. Il palafreniere glielo condusse e gli disse: « Oggi fa bel tempo. Sono certo che Vostra Altezza avrà anche delle belle giornate a Lisbona ». Il Principe rispose: « Può darsi, ma io non ho alcuna voglia di andarvi ».

Oltre ad una assicurazione di cinque milioni ad una Compagnia americana del Nord, il re Carlos aveva un'assicurazione di un milione e 500 mila franchi ad una francese e 250,000 ad una sud-americana.

Un colloquio col nuovo Presidente del Consiglio.

L'ammiraglio Ferreira, capo del nuovo Gabinetto, mi ha fatto il grande onore, dopo una giornata estremamente laboriosa, di ricevermi alle 22 di ieri sera. Gli ho chiesto che cosa il nuovo Governo pensasse di fare. Ecco quanto egli ha avuto la cortesia di rispondermi: « Noi domandiamo che si rispettino le leggi, e che non si turbi l'ordine pubblico. Siamo sicuri che vi è nelle leggi attuali e nella nostra costituzione esistente tutto ciò che occorre per fare rispettare l'ordine. Ecco dunque il nostro programma ».

« Io non sono un uomo politico: non appartengo ad alcun gruppo: sono uomo senza programma politico: un marinaio abituato a sapere dove è il pericolo. Se ci si comanda di andare al pericolo, noi vi andremo ».

Ho voluto chiedere al mio illustre interlocutore notizie della regina Amelia e del re Manuel. « La Regina — mi rispose egli — mostra un coraggio ed una dignità che fanno l'ammirazione di tutti coloro che le circondano. Essa risponde ancor più largamente di quel che si possa immaginare a quanto il popolo portoghese s'aspettava da questa nobile Sovrana! »

— Il Re..... — ho domandato..... — quali sono le sue impressioni?

— Il Re è un giovanotto che ha disposizioni sicurissime a non uscire dalle leggi: ha idee molto larghe e molto nobili: una affezione profonda per il paese e un grande cuore portoghese.

Il Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione ha risolto di abrogare i decreti dittatoriali del 29 giugno, 21 novembre 1907, e 31 gennaio ultimo, che avevano consegnato la stampa alla mercè dei prefetti, affidata l'istruzione e il giudizio dei delitti politici alla giurisdizione poliziesca e permesso al Consiglio dei ministri di bandire e deportare gli scomunati politici senza tener conto delle immunità parlamentari. In conseguenza di ciò quattro deputati arrestati in settimana scorsa saranno rimessi in libertà oggi. Già questa mattina sono stati tolti dalla segregazione ed hanno potuto comunicare colle loro famiglie.

Tre importanti decreti.

Re Manuel ha firmato tre decreti. Coi due primi si abrogano i decreti anteriori che restringevano la libertà della stampa. I giornali sospesi quindi avranno libertà da oggi di uscir nuovamente. Il terzo decreto abroga il decreto del 31 gennaio, che estendeva arbitrariamente le attribuzioni dei giudici istruttori e criminali e sospendeva le garanzie e i privilegi dei membri del Parlamento. I deputati arrestati saranno quindi rilasciati. Il *Journal Officiel* pubblicherà questi decreti oggi stesso. La Commissione amministrativa della città di Lisbona, che il Ministero precedente aveva nominato per sostituire il Consiglio municipale, ha dato le sue dimissioni. Si suppone che la Commissione amministrativa delle altre località, nominata dal Gabinetto Franco, seguirà l'esempio della Commissione di Lisbona. Queste dimissioni provocheranno verosimilmente altre elezioni per nominare altri Consigli municipali ed il regime delle Commissioni avrà fine.

Il Consiglio dei ministri durante il quale furono prese le decisioni che condussero alla firma dei tre decreti accennati, fu lunghissimo ed importantissimo. Tutta la situazione politica attuale fu esaminata sotto ogni suo aspetto e diede luogo ad una discussione molto minuziosa e profonda. L'accordo fu perfetto, quantunque i liberali dei diversi portafogli appartengano a diversi gruppi. La seduta durò da un'ora fino alle 7 passate. I direttori generali degli interni e della giustizia furono chiamati durante le deliberazioni onde fornire informazioni. Dopo la seduta il presidente del Consiglio portò i decreti alla firma del Re.

E' confermato il fatto che, durante la presentazione dei nuovi ministri, re Manuel ha comunicato nettamente la sua decisione di restare lucidamente fedele alla costituzione ed ha aggiunto non meno nettamente che in nessuna circostanza della sua vita egli ricorrerà alla dittatura.

Quantunque il Ministero attuale sia composto di uomini politici appartenenti a tutti i partiti, si deliberò all'unanimità che il presidente della Camera dei pari appartenga al partito progressista. Nuovo presidente sarà Pocas Falco.

La situazione secondo i giornali.

I giornali dicono che i detenuti politici sono stati autorizzati nel mattino di ieri a scrivere alle loro famiglie in busta aperta.

Il *Diario Illustrado*, organo di Franco, dice che il nuovo Ministero troverà nel partito di Franco tutto l'appoggio possibile. Parlando di detto partito, il giornale aggiunge che esso si rifiuta di fare qualsiasi polemica o discussione circa gli atti del Gabinetto precedente. Lo stesso giornale fa l'elogio del nuovo Gabinetto.

Il *Noticias* di Lisbona, organo dei rigeneratori, dice che il presidente del Consiglio ed il nuovo Governo si sforzeranno a ricondurre la pace e la situazione normale nel più breve tempo possibile; ma poichè la calma si ristabilisca, sarà necessario, che i giornali, sopratutto i radicali rimangano nei limiti della legge. Il presidente del Consiglio desidera regolare la situazione della stampa nel più breve tempo possibile.

Il *Seculo*, organo indipendente, dice che l'attentato del 1.o febbraio non è solamente a suo avviso la fine violenta di un Regno, ma il fallimento di un tentativo che non può essere rinnovato. Il giornale aggiunge: « Con tutta la lealtà che esige il caso, noi diciamo: Basta sangue, basta persecuzione, bastano le perquisizioni, basta di accusati, basta di processi. Che le prigioni siano aperte e si chiudano i Tribunali per i delitti politici interni; che con la prestazione del giuramento del nuovo Re si apra un'era nuova!

« Le teorie dell'antico partito sono morte nella sera del 1.o febbraio. E' impossibile ritornarvi e meglio vale stabilire un Governo rappresentativo ».

Il *Diario de Noticias* spera che il Consiglio di Stato che il giovane Re chiamò presso di sè per prestargli il concorso della sua esperienza e della sua salvezza riuscirà a compiere felicemente la difficile e sopratutto delicata missione che gli incombe. D'altra parte corre voce che gli amici di Franco che sono membri del Corpo consultivo ed anzi vi occupano i maggiori posti, presenteranno le loro dimissioni ed abbandoneranno la politica; ma questo dipenderà dalla risoluzione che prenderà il partito.

L'*Epoca*, giornale indipendente, dice: « Nelle circostanze normali il nostro appoggio al Governo sarebbe condizionato, ma nelle circostanze attuali noi non possiamo restringere questo appoggio ».

Il giornale reclama la riabilitazione delle vittime che la dittatura fece ed il castigo dei colpevoli. L'*Epoca* domanda che misure di clemenza vengano ad attenuare l'estremo rigore col quale la giustizia ha colpito alcuni condannati, specialmente i marinai che presero parte all'ammutinamento dell'anno scorso a bordo delle navi da guerra ancorate nel Tago.

Il giornale domanda sopratutto la messa in libertà dei deputati Almeida, Cantos e Costa in virtù dell'immunità parlamentare, senza che per questo essi possano sfuggire alle responsabilità che possono loro incombere. Terminando il giornale dice che « un regime nuovo si è aperto, una situazione politica nuova incomincia, la pace sia nella grande famiglia portoghese! ».

Si considera come una nuova orientazione dei sentimenti della popolazione di Lisbona il fatto che il padre di Franco in una delle vie più frequentate è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia tanto da parte di privati che da parte di alcuni gruppi di cittadini che per caso si trovavano in quella località.

Franco ha comunicato al capo del suo partito la sua determinazione di rinunziare alla politica. I suoi principali partigiani quando conobbero tale determinazione non credettero di accettarla immediatamente senza riserva di esaminarla tra di loro e discuterla. La data della riunione del partito non è ancora fissata. Si considera però come certa l'adesione al ritiro di Franco e questa adesione provocherebbe probabilmente lo scioglimento del suo partito. I partigiani di Franco discuteranno tra loro questa risoluzione, ma non la sottoporranno, almeno provvisoriamente, all'esame dei diversi gruppi popolari del partito.

Mi si dice che Franco si è recato ieri a palazzo. Quando ne uscì si notò che piangeva.

Las Lucia, giornale repubblicano, crede di sapere che Franco è passato in automobile a Viana do Castello. Il giornale dice che Franco è stato domani a Madrid.

Il presidente del Consiglio ha conferito a lungo con Luciano Castro, capo del partito progressista, e con Villien, capo del partito dei rigeneratori.

Tutti i governatori e quasi tutte le Autorità hanno presentato le loro dimissioni.

Un triste presentimento del re ucciso.
Due navi inglesi si recano a Lisbona.

Lisbona, 6, ore 18.

L'Avanguardia, organo repubblicano, narra che allorquando Franco presentò alla firma di re Carlos il decreto del 31 gennaio, il Monarca gli disse: « Io ho il presentimento, firmando questo decreto, che io firmo la mia sentenza di morte; ma poco importa ». Ed il Re firmò.

L'Avanguardia aggiunge che al momento della partenza da Villa Vicosa per Lisbona, un corriere rimise al Re

Violette fra l'erba.

Vè oggi, in Italia, un uomo la cui anima è prosternata per amarezza come una vedova ai piedi di un altare: un sovrano al quale hanno tolto il suo regno, il regno che egli s'era conquistato e che aveva per confini le nubi e per sudditi la razza umana. Quest'uomo è il maestro Pietro Mascagni. Nessuno aveva occupato il mondo di sè quanto lui. I suoi starnuti avevano un'eco nelle terre più antartiche. Le sue confidenze riservate rintronavano per tutti i cavi della superficie terrestre. I mari ripetevano gemendo alle terre inaridite dallo stupore che il sindaco di Pesaro s'era dato ad amareggiare il maestro Pietro Mascagni. Ma il sole, nel mostrare il giorno di poi la sua fronte fiammante all'universo, rassicurava gli animi facendosi messaggero delle indiscrezioni degli amici sulla nuova opera del Maestro. Disceso Mascagni sui mondi, Barnum aveva riparato in America, per rifare la propria educazione e ricominciare da capo. Mascagni, per taluni, era un gran musicista: per tutti un titanico agente di pubblicità, un cartellone animato, una quarta pagina vivente.

Ma ora, che resta più di questa gloria mortale? Dopo i perfezionamenti arrecati a quest'arte da Gabriele D'Annunzio, Mascagni diventa il simulacro venerabile della modestia istessa; la sua persona suggerisce alle maestre degli Istituti femminili il discredito, ma candido paragone della violetta fra l'erba. Il rumore sollevato dalla *Nave* è stato tale che il ricordo delle *Maschere* si presenta alla nostra memoria con un dito sulle labbra e le suole di feltro, come il Silenzio aristocratico. Sublimato, povero Mascagni! Gli scolari cominciano a superare i maestri: che faranno mai gli scolari degli scolari!

Mascagni ha immaginato di far rappresentare contemporaneamente in sette teatri una sua opera, ma non si è nè pure apprezzato al superbo concepimento di farne rinviare per tre volte la prima rappresentazione, dopo avervi fatto convenire il mondo intero, per acuire maggiormente la curiosità. E' vero che se la *Nave* ha avuto l'accompagnamento di musica, le *Maschere* ebbero il prologo in prosa. Per questo particolare il plagio è evidente, ma forse non è mai balenata al Mascagni l'idea di assoggettare l'Italia all'uso delle parole *rembate, carbame, velma, sbarrare, diffalta, crotala, martsee, falasco, ambone?* Mascagni ha diretto una volta l'orchestra, mostrando ai fianchi della seggiola, le caviglie colorate di color diverso mercè una calza rossa e una turchina. Ma quanto è più semplice e più efficace il berretto da viaggio con cui Gabriele s'è incoronato alle prove d'una sua tragedia, mentre frugava fra continuia di casse, rifiutando una stoffa azzurra perchè v'era una trama gialla e un calice d'argento, perchè un puttino cesellato aveva le pupille divergenti! Chi non ha udito parlare di questo berretto? Chi non se l'è sentito sulle tempie come una fascia applicata sulla fronte d'un malato? Questa è la grande arte: ottenere i massimi effetti col minimo sforzo; esasperare l'umanità con un nonnulla, con un berretto da viaggio. Per giungere a tanto, Mascagni avrebbe avuto bisogno di un'opera intiera.

Il musicista è ridotto ad alimentare la sua fama di uno scarso cibo: un telegramma da essere pubblicato nelle gazzette tutti i giorni, variando con esse quotidiana un solo monosillabo. Oggi si stampa: « Il maestro Mascagni metterà in musica la *Festa del grano* ». Domani lo stesso giornale stamperà lo stesso telegramma in questa diversa lezione: « Il maestro Mascagni non metterà in musica la *Festa del grano* ». Poi si ricomincia. Questo sistema di pubblicità è quasi nuovo, ma è troppo poca cosa per il maestro Mascagni. Triste sorte la sua: essere stato l'incubo dei due mondi e lasciarsi sovorchiare così mentre ancora i capelli son folti, lo stomaco vivo e fresche le forze; scomparire, dopo aver allucinato la umanità, come un cerino in una stanza dove arde una gran fiaccola ardente.....

Di questi due artisti, l'uno sicuro in cima alla mia ammirazione, e ad entrambi è dovuta la mia riconoscenza, per aver annunciato, ciascuno nel proprio linguaggio, che esiste un'Italia la quale pensa e opera. Non vorrei, adunque, parlando di loro, venir meno al rispetto. Ma, con la maggioranza degli italiani, sono un po' umiliato nel pensare che ogni nostra gloria contemporanea debba gonfiarsi sul mondo come una nuvola carica di scirocco. Vi sono in ogni paese artefici insigni che meritano la divulgazione universale della coltura, hanno fatto risuonare per tutto il globo la voce della propria razza. Ma di essi la gente ritorna a intrattenersi dopo che hanno compiuta una nuova opera. Dei nostri invece si discorre più tosto prima, che dopo: e si parla più delle persone che delle opere loro. Se ne potrebbe inferire che gli artisti italiani sieno più interessanti dell'arte italiana: e il nostro orgoglio sarebbe ferito. Un credente nel metodo storico potrebbe anche scoprire in questo fenomeno l'influsso della razza e dell'ambiente: e sarebbe in esso anche una volta l'antica calunnia che l'Italia sia la *sovrana histrionum* bestemmiata in altri tempi dai moralisti religiosi. Ma le due interpretazioni sono ingiuste. Gabriele D'Annunzio sta a buon diritto a fianco dei più alti maestri del pensiero contemporaneo; e Pietro Mascagni rappresenta degnamente la musica italiana, mentre la musica tedesca è rappresentata da Richard Strauss. L'Italia ha dato, è vero, buffoni e cavalieri di ventura senza uguali nell'arte loro, ma sempre, pur nei secoli più corrotti, ha prodotto coscienze di acciaio e cuori di diamante. Se i nostri artisti sono oggi ridotti a servire con al grande clamore la propria gloria, ciò non accade adunque nè perchè difetti la virtù dell'arte, nè perchè il Paese si compiaccia di ogni maniera d'istrionismo. Di questo mortificante fenomeno vi debbono essere altre ragioni.

Anche negli altri paesi, gli artisti s'industriano faticosamente a far parlare di sè. Lo strumento di questa divulgazione di se stessi è il medesimo per loro come per noi. E' il giornale. Nei fogli di Parigi si comincia a illustrare la nuova commedia di Donnay due mesi prima che sia rappresentata, come si fa nei nostri per l'opera del Mascagni. I procedimenti della pubblicità sono i medesimi in Italia come in Francia. Ma il risultato è differente. Dopo due mesi di indiscrezioni, di notizie, di commenti sulla commedia di Donnay, il pubblico parigino accorre di buon animo a sentirla, disposto all'applauso, lieto d'esser convitato a una celebrazione. Dopo due mesi di clangori intorno all'opera del Mascagni, alla tragedia del D'Annunzio, il pubblico prende invece di assalto il teatro come un baluardo da espugnare, si reca al giudizio con l'animo di una magistratura infrocita da un lungo digiuno, e si disperde irritato e doluso di non gli fu dato alcun pretesto per far giustizia sommaria. Gli artisti d'ogni paese sono tutti ugualmente convinti che la coscienza pubblica si viola, non si seduce, che la modestia è la virtù di coloro che non ne hanno altro, e che un artefice di prose e di musiche è condannato, in questa età degli *affiches*, a essere il banditore e il scrivitore della propria fortuna. Ma in Italia è il modo che offende. Si può parlare soltanto di sè facendo le viste di parlare sempre degli altri. E' possibile di sedersi al centro al mondo pur che si abbia l'aria di dare agli altri i posti più comodi. Tutto è possibile, a chi è maestro di buone creanze: anche di strangolare un uomo senza farlo strillare. E' questione di educazione. I nostri artisti non sono bene educati — voglio dire bene educati a questa speciale condotta. Ma non sono i soli fra gli italiani che si trovino in difetto di una qualche maniera di educazione. L'Italia ha appreso molte cose da quando s'è rinnovellata nella unità; non ancora, pur troppo, la distinzione delle maniere o la eleganza del vivere, che sono compendiato nella suprema virtù della discrezione, quella appunto che il pubblico rimprovera ai nostri artisti di ignorare. Come si può pretender da loro che ne sappiano il magico potere mentre tutto il paese l'ignora: mentre da Montecitorio all'Università, in qualunque luogo, per nobile che sia, dove dieci italiani si trovano a essere radunati, assume un aspetto intermedio fra la taverna e il cortile? Quel cittadino italiano il quale è ben certo di aver un'opinione, ogni qualvolta non abbia oltrepassato i confini segnati dalla pazienza altrui, di essere stato sempre misurato e discreto, di aver sempre detto un po' più piano quello che poteva dire un po' più forte, quegli solo scaglia la pietra contro Mascagni, che non si decide a comporre in silenzio la *Festa del grano*, o contro D'Annunzio, quando lombarda di ingiurie i comici che debbono rappresentargli la tragedia e gli ascoltatori che la debbono applaudire.....

Il tatto, la discrezione, la misura non si codificano nè s'insegnano. Si mostrano per esempi. Ma occorrerebbe un troppo lungo capitolo per spiegare come Rostand non abbia indignato nessuno tornando a promettere ogni mese per ben tre anni lo *Chantecler* che è sempre rimandato a tempi migliori, mentre d'Annunzio non può ritardare di un giorno la rappresentazione di una sua tragedia, senza che il suo udi torio non sia preso dalla brama di scagliarsi contro di lui con gli occhi injettati di sangue. Rostand è un uomo di garbo: e ha il senso della misura: ecco tutto. Così la violetta è il fiore più garbato, più corretto, e meglio educato che vi sia. E però è quello di cui si parla di più.

Bergeret.

Un grandioso Concorso Ippico a Roma.

45,500 lire di premi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Ecco il programma del grande Concorso ippico internazionale che si svolgerà in Roma dal 29 aprile al 5 maggio 1908, nell'Ippodromo di Tor di Quinto, e per il quale immensa è l'aspettativa nel mondo romano e sportivo.

Il Concorso ha un ammontare di premi per lire 45,500, è sotto l'alto patronato dei Sovrani, e presidenti onorari del Comitato e della Giuria sono rispettivamente il Duca di Aosta e il Conte di Torino.

Premio delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia:

Campionato del cavallo d'arma, per ufficiali in servizio attivo appartenenti a qualunque esercito e montati su cavalli di loro proprietà iscritti nei ruoli di servizio. Tassa di iscrizione L. 10. Premi L. 20,000.

Prima giornata: *a) Marcia* individuale su strada, con itinerario da stabilirsi; lunghezza 50 chilometri; tempo ore 4 — *b)* Percorso individuale di *Steeple-Chase*; partenza ore 5.30 dopo l'inizio della marcia su strada; tempo minuti 6'30"; distanza metri 3500 circa; ostacoli 12.

Seconda giornata: Percorso di metri 3500 con 15 ostacoli, pei concorrenti che abbiano superate le prove antecedenti; tempo minuti 6'15"; peso libero.

Gara di eleganza per gentlemen. Tassa di iscrizione L. 10. Premi L. 2000.

Gara di eleganza per gentlemen. Tassa di iscrizione L. 10. Premi L. 2000.

Premio del Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Categoria di percorso per gentlemen. Tassa di iscrizione L. 15. Ostacoli 18. Premi L. 6500, delle quali 3000 date dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Grande Steepie-Chase internazionale militare per cavalli e cavalieri che hanno partecipato al Campionato del cavallo d'arme e superate le tre prove. Peso minimo di chilogrammi 76. Distanza 3500 circa. Tassa di iscrizione L. 30. Premi L. 15,000.

Le iscrizioni si chiudono il 15 aprile alla sede del Comitato ordinatore presso l'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri, in via Colonna, N. 52, p. t.o.

Sotto feriti per una falsa manovra.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 22:

Stamane la cuccetta del treno locale per Mestre, manovrando alla stazione di Mestre, investì l'ultima vettura, nella quale si trovavano molti passeggeri, sette dei quali rimasero leggermente feriti. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire a chi ricada la responsabilità dell'investimento.

Il processo contro l'avv. Bono
per l'accusa di assassinio del suo colono Parodi.
I testimoni a difesa.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 6 febbraio.

Anche oggi l'udienza non sarà molto laboriosa. Sono citati 22 testimoni a difesa, la cui escussione non darà luogo, a quanto si dice, a lunghe contestazioni. All'appello se ne presentano undici; gli altri si presenteranno nell'udienza pomeridiana.

L'udienza si apre alle 9.30.

Si presenta il dott. Perrandi Vincenzo, medico delle carceri di Genova.

Presidente — Si ricorda di avere visitato nelle carceri l'avv. Bono?

Teste — Gli feci la prima visita il 10 settembre.

Presidente — Ha riscontrato che erano delle lesioni?

Teste — Sissignore: da una visita accurata rilevai che aveva delle echimosi che datavano da qualche giorno. Anzitutto riscontrai una ferita frontale destra, al ginocchio destro una lacera abrasione, all'anca destra un'echimosi che rilevava il contorno dell'osso, poi altre echimosi caratteristiche, rotondeggianti, come se fosse stata stampata col fondo di un bicchiere, nell'alto del petto sotto la clavicola sinistra.

— La più grave che ho riscontrato fu nella regione ascellare sinistra in corrispondenza dell'ottava costa. Da un attento esame ebbi l'impressione che si trattasse di una frattura semplice prodotta da un forte urto. La convinzione che questa frattura esistesse mi si confermò vieppiù in seguito ».

Presidente — Non vide più in seguito l'ammalato?

Teste — Sì, ma poche volte. Lo visitai poi ancora a casa sua, insieme al medico curante, il prof. Carini, e la mia convinzione si confermò anche per altri nuovi sintomi riscontrati, fra cui l'esistenza di una pleurite secca, che suole seguire alle fratture.

Avv. Nasi (difesa) — Conosceva già prima l'avv. Bono?

Teste — No, affatto.

Nasi — Da chi fu invitato lei al consulto col medico curante?

Teste — Dall'ing. Parodi, per conto, naturalmente, del Bono; almeno così credo.

Presidente — Si ricorda di avere visitato nelle carceri l'avv. Bono?

Presidente — Da quanto siete al servizio di casa Bono?

Teste — Dal 23 giugno 1906.

Presidente — Eravate a Pegli in quell'anno?

Teste — Sissignore.

Presidente — Usava fare una passeggiata alla sera l'avvocato?

Teste — Sissignore.

Presidente. — A che ora era solito ritornare a casa?

Teste — Verso le 21 o 21.30.

Presidente — Vi ricordate che nella sera del fatto l'avvocato dovesse andare dalla signora Cucco nel *Ristorante dell'Eden*?

Teste — Sissignore, lo ricordo.

Presidente — Come avete saputo il fatto voi?

Teste. — Mi trovavo in casa a sbrigare le mie faccende, quando udii l'avvocato a gridare che era stato ferito dal colono Parodi e che si doveva andare subito a chiamare i carabinieri ed un medico. Fummo incaricati io e la signorina Emma Montorsi (che era una ospite di casa Bono) di andare all'ospedale, ma noi avevamo timore di uscire per paura di essere percossi anche noi. Infine decidemmo di andare; ma io, prima di uscire, mi munii di un bastone, di un manico di scopa, per difendermi caso mai mi fossi trovata in pericolo.

Avv. Ruggieri (Difesa). — Nella giornata del 27 la teste ha veduto il Parodi?

Teste. — Sissignore, lo vidi al lavatoio, ma mi era ignoto.

Presidente. — E come era? Preoccupato o tranquillo?

Teste — Era preoccupato; aveva gli occhi scomposti; ad ogni tanto esclamava: « E' finita! E' finita! ».

Presidente. — Che impressione vi hanno fatto queste esclamazioni?

Teste. — Mi, non saprei..... Pensai che fosse un po' bevuto.

Presidente. — Pensaste che fosse affitto perchè era stato licenziato?

Teste. — Sì.

UNA MOMENTANEA SOSPENSIONE.

Avv. Tironi (P. C.) — Domando che la teste precisi in qual luogo si trovava nel momento in cui l'avv. Bono rientrò in casa ferito.

Mentre la *teste* risponde, rinfrancandosi quanto ha già narrato, e cioè che sbrigava le sue faccende in cucina, l'avv. *Tironi* la interrompe come per completare il suo pensiero.

A questa interruzione, Nasi insorge con forza: — Lasci parlare la teste! Non tocca a lei a deporre.

A questa esclamazione fanno coro tutti i patroni della Difesa.

Avv. Tironi (con forza, rivolto ai colleghi avversari) — E' inutile che alziate la voce: tutto la verità deve farsi strada.

Avv. Brancale (di P. C.) — Non capisco che la teste appositamente s'indugia a gridare per confondere?

Il baccano a questo punto si fa altissimo: le apostrofi si incrociano fulmineamente, ed il presidente sospende per pochi istanti l'udienza.

La bufera si calma quindi in un subito, e le parti si risiedono tranquillamente ai loro posti.

Dopo cinque minuti il presidente rientra e riapre l'udienza.

Entra la signorina *Montorsi Emma*, maestra. E' cugina della moglie dell'avv. Bono, ed era ospite dell'avvocato nella sua villa di Pegli.

Presidente. — A che ora è uscito il Bono nella sera del fatto?

Teste. — Non lo ricordo.

Presidente. — Si sentiva poco bene l'avvocato?

Teste — No, no.

A domanda narra in seguito gli avvenimenti della sera del 27 agosto.

— Mi trovavo in casa, quando l'avvocato giunse nella villa ferito. Accorremmo tutti: la signora, nel vedere il marito in quello stato, fu assalita da una crisi di convulsione. L'avvocato esclamava: « Questa volta me l'ha fatta! »

Presidente — A chi alludeva?

Teste — Al colono Parodi.

Presidente — Poi?

Teste — Poi ci disse di andare a chiamare un medico ed i carabinieri. Io e la ragazza di servizio fummo incaricati di andare all'ospedale, ma avevamo timore di uscire. La servente allora prese un manico di scopa, tanto per avere in mano un'arma di difesa. Ed uscimmo.

Presidente — Ha sentito poi che cosa ha narrato l'avvocato al dottor Beccaria ed all'infermiere Colla?

Teste — Ho udito frammentariamente il racconto, perchè io ero affaccendata a portare pezzuole, acqua e bende per la medicazione, ed andavo e tornavo continuamente.

Presidente — Che cosa ha udito, insomma?

Teste — Udii dire che, vicino all'ospedale, era stato affrontato dal colono, che lo aveva percosso, che si era veduto in pericolo grave e che, infine, improvvisamente, si sentì liberato.

Presidente — L'avvocato ha detto anche al medico che desiderava di chiamare i carabinieri?

Teste — Sissignore; ma il medico gli rispose che era inutile, poichè i carabinieri non si muovevano che per casi gravi.

Presidente — Nella giornata del 27 ha veduto il Parodi?

Teste — Sì, presso il fosso in cui la ragazza lavava i panni.

Presidente — Ed era preoccupato?

Teste — Oh! sì: aveva un aspetto impressionante e faceva atti strani. Ad esempio, l'ho veduto strappare dei grappoli d'uva dalla vigna, grappoli che poi gettava rabbiosamente a terra.

Avv. Barberis (Parte Civile) — Alla sera, durante il pranzo, la teste narrò questi fatti con l'avvocato?

Teste — No.

Avv. Barberis — E perchè?

Teste — Mi..... Mi pareva un pettegolezzo.

Durante l'interrogatorio, in seguito ad una domanda rivolta dall'avv. Tironi alla teste intorno alla precisa posizione in cui il Parodi si trovò durante la colluttazione col Bono, l'avv. *Nasi* apre una parentesi intorno ad una lettera anonima che avrebbe ricevuto il capo dei giurati.

Presidente — Ed il capo dei giurati l'ha subito inceneriti.

Avv. Nasi — Ed ha fatto bene; ma a me preme di mettere in rilievo che la lettera anonima richiama altri precedenti, nelle quali la signorina Montorsi e la ragazza di servizio venivano indicate come complici del Bono.

Presidente — Delle lettere anonime non si tiene conto, ad ogni modo.

Avv. Ruggieri (Difesa) — Ma furono gli anonimi che indussero l'Autorità ad arrestare l'avvocato; e della lettera si ha traccia nelle carte processuali.

Avv. Barberis (Parte Civile) — Io non so qual fine si propongano i nostri avversari nel mettere in rilievo il lavoro degli anonimi. Spero che nessuno penserà che esse siano opera nostra, poichè, a nostra volta, potremmo supporre — ma non lo supponiamo però — che potrebbero essere anche artifizi di difesa. Ad ogni modo, a noi preme di dichiarare che gli anonimi sono dei vili.

Avv. Brancale (Parte Civile) — Dei vili di mentalità infantile.

Dopo altre poco importanti contestazioni la signorina *Montorsi* viene licenziata.

Ella ha reso la sua deposizione con franchezza e senza esitazioni.

Deperdicetti Guido, studente. — Vide il Bono a Genova nel giorno 27, e non ebbe a rilevare in lui alcuna preoccupazione.

Crovetto avv. Ippolito. — E' citato per deporre sul carattere del Parodi e sui motivi dell'atteggiamento della popolazione di Pegli.

A domanda risponde: — Parecchi anni fa fui invitato ad assistere il Parodi in una querela che aveva avuto per lesioni. Il Parodi in quel giorno parve che avesse bevuto.....

P. M. — E nulla sa d'altro sul conto del Parodi.

Teste. — Nulla.

Presidente. — E sulle condizioni dell'opinione pubblica in Pegli, che cosa ne pensa lei?

Teste. — La popolazione di Pegli è di indole buona, ma è facilmente impressionabile. L'errore fondamentale, a mio giudizio, risale al fatto di aver scelto il dottor Ghiglioli a primo perito. Capiranno i signori giurati: quando una popolazione sente subito dire da un sanitario che sul viso del cadavere vi si riscontrava una ferita di pugnale, può facilmente eccitarsi e fuorviare.

A queste parole la P. C. scatta ed interrompe: — Il teste è pronto ad esclamare: — Io sono qui per dire tutta la verità: io non sono mosso da altro pensiero, perchè penso che se da una parte c'è un morto, dall'altra c'è un galantuomo che geme in carcere.

Continuando, il teste aggiunge: « Purtroppo, del triste caso so ne è poi fatto una questione di partiti. I popolari sono tutti contrari al Bono. Fra i non popolari vi sono pure avversari del Bono per rancori che risalgono a vecchie liti che l'accusato ebbe col Comune; liti da lui vinte. In paese così si fanno una corrente a lui contraria, perchè ritenuto « aggressore » delle finanze municipali ».

Il teste aggiunge ancora dicendosi addolorato nel vedere che una buona popolazione come quella di Pegli sia ora divisa per una causa di giustizia.

In prova della cassionalità che esiste in Pegli, il teste narra che prima di partire per Torino i suoi parenti lo pregarono di attenuare possibilmente le tinte della sua deposizione, per non crearsi poi in paese. Ma io — dice — ho risposto che sotto il vincolo del giuramento non potevo occultare il mio pensiero, perchè questo è il preciso dovere di chi si stima « voi essere galantuomo (*Bravo! fra il pubblico*).

Amadora frate Francesco da due anni appartiene al convento di Sant'Antonio in Pegli. Dice di conoscere il Bono, di cui ha stima, perchè lo ritiene un galantuomo.

Pastorello Giulio, direttore del « cittadini dell'ordine » di Genova. Per incarico avuto dal Bono, fece sorvegliare la città di Pegli dai suoi agenti. Uno di questi agenti si è messo ad amoreggiare con una figlia del Parodi, ed egli, appena lo seppe, lo licenziò.

Avv. Tironi (Parte Civile) — Nel suo rapporto all'avvocato Bono il teste qualificò la figlia Parodi come una ragazza di facili costumi?

Teste — E' vero.

Avv. Tironi (eccitato) — E come lei si è permesso un simile qualificativo?

Sempre più stringendo il teste, l'avv. Tironi vuol sapere da lui se è stato sottoposto a procedimenti penali.

Teste — Sì, è vero.

Presidente — Ma questo cosa c'entra con la causa?

Teste — Io non ho ragione di arrossire nel narrare la storia della mia vicenda giudiziaria.

Presidente. — Ma questo non ha a che fare.

Tironi. — Ieri la Difesa ha pure rivolto una consimile domanda ad un nostro teste. Ora lo voglio che sia richiamata la sentenza che riguarda il teste presente e le informazioni della Questura sul suo conto.

La Difesa accoglie questa richiesta con rumori a cui rispondono con altri clamori i patroni di P. C. Ed il presidente, per tagliar corto, si alza e rinvia l'udienza al pomeriggio. Sono le 12.45.

Udienza pomeridiana.

L'udienza viene ripresa alle ore 15.5. Le tribune pubblica e privata sono stipatissime.

Il presidente invita l'ufficiale giudiziario di introdurre il generale *Stefano Canzio*, di Genova, teste dedotto dalla Difesa per deporre sul carattere del Bono.

Al nome di Canzio si manifesta un movimento di curiosità nel pubblico. Il generale Canzio, che, fra parentesi, è un simpatico uomo, si avanza dritto e franco verso il seggio presidenziale e giurì si ferma in atteggiamento militare.

Presidente. — Lei conosce l'avv. Bono?

Teste. — Lo conosco da molto tempo, potrei dire da ragazzo. Io ho sempre avuto una gran stima di lui, per il suo intelletto e per il suo carattere, e sempre mi ritenni onorato della sua amicizia e della sua benevolenza.

Presidente. — Sa che abbia degli impulsi violenti?

Teste. — Mai che io sappia. Per me non solo non lo credo capace di compiere il delitto di cui lo si imputa, ma non lo crederei quasi se lui stesso si confessasse colpevole, perchè non posso persuadermi che un uomo dell'indole del Bono possa essere capace di uccidere un uomo.

P. M. — Ma trovandosi nel caso di difendersi, perchè aggredito?

Teste. — In questo caso non so, ma anche un uomo mite può compiere degli atti di estrema energia.

Ruggieri (Difesa). — Sa il signor generale che cosa se ne pensa a Genova?

Teste. — Premetto che io vivo in Genova un po' come il Papa, che sta chiuso in Vaticano. Io sto a Palazzo San Giorgio (sede del Consorzio portuale di cui il generale è capo), quindi non sono molto a contatto col pubblico, ma per quanto ho sentito in Genova tutti credono all'innocenza del Bono.

Il teste viene licenziato. Il generale prima di uscire fa un inchino al presidente e saluta amichevolmente con la mano l'accusato, il quale gli risponde allo stesso modo, sorridendo.

Entra l'avv. *Mellini Luigi*, procuratore del Re a Novi Ligure.

Presidente. — Conosce il Bono?

Teste. — Lo conosco da molto tempo e lo stimo assai.

A domanda narra di avere fatto una visita cortesevole al Bono dopo il fatto, udì da lui il racconto dell'aggressione e riportò la convinzione che fosse assolutamente veritiero. Il teste narra delle dimostrazioni della popolazione di Pegli contro l'accusato.

« Erano — dice — scene selvagge, di gente non evoluta. Ne rimasi assai impressionato. La folla gridava: *Faremo noi giustizia, getteremo giù tutto* ».

Licenziato l'avv. Mellini, viene chiamata la signora *Bianca Maresco* moglie del cav. Bruzzo. E' una avvenente ed elegantissima signora. Si avanza ridente e la sua voce tradisce un lieve nervosismo che ella tenta di nascondere.

Presidente. — Lei che cosa sa del fatto?

Teste. — Nella sera del fatto mi trovavo sul terrazzo della villa con mio madre e con mio marito. Ad un tratto udimmo alcune grida di: *Aiuto! Assassino!* Non ricordo se in italiano od in dialetto. Mio marito discese subito a guardare nella strada e vide un uomo che fuggiva. Non lo conobbe, non poi quando seppe dall'infermiere Colla che l'avv. Bono era ferito, intuì che il fuggente doveva essere lui.

La signora non ha altro da dire. Sulla pedana le succede l'avv. *Antonio Virgilio*. E' amico dell'avv. Bono e ne dice un gran bene.

Priarlo (Difesa). — Nel Foro genovese è stimato il Bono?

Teste. — Gli avvocati del Foro genovese gli sono tutti amici, meno forse gli avvocati che siedono sui banchi della Parte civile.

Queste ultime parole provocano un movimento fra i patroni di Parte civile. Il teste aggiunge che l'avv. Erizzo si recò da lui per consultarsi intorno all'accettazione della tutela degli interessi della famiglia Parodi. L'Erizzo gli disse che non conosceva il Bono nemmeno per saluto: ed egli gli rispose che si regolasse come meglio credeva.

Presidente. — Ma questo non ha relazione con la causa.

Avv. Erizzo, figlio (con impeto). — E' necessario che si sappia altresì che mio padre accettò il mandato confertogli dalla famiglia Parodi, a condizione di non accettare nessun compenso nemmeno se la causa fosse riuscita favorevole alla Parte civile.

Entrano successivamente gli avvocati *Grillo Giacomo* e *Ricci Giovanni*; ma la loro deposizione è brevissima. Entrambi conoscono il Bono e lo stimano per un galantuomo perfetto.

Parodi cav. Giovanni, quale rappresentante del Bono, il 18 dicembre 1906 (quasi quattro mesi dopo il fatto) egli presentò ad un visita fatta dall'ing. Berruti, per incarico dell'Autorità, nella villa e nelle cantine. Si riscontrarono i segni di un'effrazione ad un uscio (nella cui serratura si trovò un pezzo di chiave) e dei segni di scassinatura nell'uscio della cantina. Entrati nell'interno, si fece una visita assai meticolosa, presenti i carabinieri, ma nulla si rilevò.

Avv. Nasi (difesa). — Che cosa si cercava nella cantina?

Teste — Si cercavano macchie di sangue ed il cappello del morto; ma i risultati delle ricerche furono negativi. Mentre eravamo in cantina si presentò la vedova Parodi, la quale ci riferì che nel giorno del fatto il Bono aveva ordinato a suo marito il mettere dell'acqua in un fiasco. Guardammo coi lumi, ma non c'era acqua.

Entra *Zambarbieri Marcellina*. Fu cameriera nella famiglia Bono.

Presidente. — Per quanto tempo foste al servizio dell'avvocato Bono?

Teste. — Dal 1904 al 1906, però la non c'ero più quando avvenne il fatto.

Presidente. — Non avete mai parlato col Parodi?

Teste. — Sì, un giorno fui mandata da Genova alla villa per prendere della frutta. La trovai il colono, il quale mi disse: « Sapete, Marcellina, che il padrone vuole mettere degli altri coloni al mio posto? Ne sapete qualche cosa voi? ». « Che cosa volete che ne sappia io? » risposi. Ed il Parodi: « Qui io sono nato e qui sono nati i miei figli, ed io accederò tutti coloro che vorranno prendermi il posto ».

Presidente. — E contro il Bono non disse nulla?

Teste. — Nulla.

Entra il comm. *Celso Motta*, medico capo dell'Ospedale dei cronici di Genova.

Presidente. — Lei ha visitato il colonnello Bondi quando fu ammalato?

Teste. — Sì, e l'ho curato per un cancro alla mammella sinistra, malattia rarissima in un uomo. L'ammalato fu operato dal professor Caselli con la mia assistenza.

Ruggeri (difesa). — La moglie del Bondi (era moglie del Bono) come si comportò coll'ammalato?

Teste. — L'ha assistito amorevolmente.

Romagnano Pietro, padre guardiano del convento di piazza Annunziata a Genova. A domanda, risponde che nella sera del fatto padre Modesto si trovava in Genova e partì per Pegli verso le ore 21.15 o le 21.30.

Il teste non ha altro da dire.

Gli succede frate *Stefano Bianchi*, il quale conferma quanto ha detto il padre guardiano.

Entra il comm. *Pietro Sivy*, ammiraglio a riposo.

Presidente — Conosce lei l'avvocato Bono?

Teste — Lo conosco da molti anni e lo stimo assai per il suo carattere mite, e posso aggiungere disinteressato, perchè una volta gli affidai una causa e mai potei ottenere che mi mandasse la parcella dei suoi onorari.

Da Sarlin avv. *Amedeo*.

Presidente — Conosce l'avvocato Bono?

Teste — Conobbi l'avvocato Bono da ragazzo (quale membro di istituti per la diffusione della coltura popolare, di cui mio padre era confondatore insieme al Bono e ad altri. Mio padre aveva un'altissima stima dell'accusato.

Avv. *Gargiolli* (Difesa) — Il teste può dirci a quale partito egli appartiene?

Teste (al presidente) — Se è al fine della giustizia rispondo.

Presidente — Dica pure.

Teste — Io appartengo al partito socialista.

Presidente — Come spiega lei l'opinione pubblica di Pegli?

Teste — Che cosa devo dire: il sapere che un colono era morto ha determinato un movimento di solidarietà, che è andato oltre anche alla giustizia.

Viene introdotto il teste marchese *Della Chiesa*. A domanda, risponde con intonazione oratoria: « Quando avvenne il fatto e udii che si accusava il Bono come autore del delitto, io mi domandai anzitutto: Ma come è possibile che un uomo così mite abbia potuto uccidere una persona; e per quale causa può averla uccisa? E francamente non riuscii a trovare una risposta persuasiva. No, non può essere che l'avvocato Bono abbia ucciso il colono suo. La popolazione di Pegli è buona — lo fa credere anche — a ragione facilmente col cuore. Ma il ragionare col cuore è un sistema che ha i suoi pericoli; ed i casi presenti ne sono, pur troppo, una prova. Il fatto doloroso ha dato motivo a delle manifestazioni deplorevoli; ed io deploro soprattutto che le persone d'ordine e di intelletto non abbiano tentato di portare parole di calma fra le masse, che inspirassero fiducia nella giustizia, come ogni buon cittadino avrebbe dovuto fare » (*bravo! bene! dalle tribune*).

Ormai sono quasi esaurite le audizioni testimoniali, poichè quasi tutti i testi citati per domani sono arrivati oggi. Alcuni poi mancarono per malattia, altri per impedimenti diversi.

Alle ore 16,30 il *presidente* sospende momentaneamente l'udienza per richiesta di un giurato.

Alle ore 17 rientra il presidente e viene richiamato il teste maresciallo *Lena* per essere interrogato nuovamente sulle grafiature riportate dal teste *Ferrari Francesco* e sulle indagini da lui fatte; ma il teste non sa dare nuove risposte, perchè le vere indagini furono compiute dal procuratore del re e dal giudice istruttore.

L'udienza di domani riuscirà brevissima. Vi si udirà padre Semeria e forse qualche altro teste fra coloro che non si presentarono oggi perchè indisposti.

Prima di riaprire l'udienza, il *presidente* annuncia che per sabato si potrà eseguire il desiderato sopraluogo, e pregano ai giurati di trovarsi insieme sabato mattina, alle 9, in piazza Caricamento, a Genova, per poter arrivare a Pegli alle ore 10. La proposta viene accettata in massima, con riserva di riparlarne domani.

L'udienza viene tolta alle ore 17.30.

La mozione sull'insegnamento religioso alla Camera dei deputati.

Roma, 6, ore 10.

La *Vita* dice che l'on. Bissolati ha conferito col ministro dell'istruzione, Rava, per intendersi sul giorno in cui egli dovrà svolgere la mozione sull'insegnamento religioso. Il ministro si è riservato prima di impegnarsi di parlarne al presidente del Consiglio. Sembra che lo svolgimento della mozione sarà fissato per la fine della prossima settimana, e cioè subito dopo la discussione sul Benadir.

La *Vita* dice che la mozione dell'on. Bissolati darà luogo ad un lungo e vivo dibattito. Sono già iscritti a parlare sinora sullo stesso argomento dodici deputati.

Vecchia bronchite
Guarita con le Pillole Pink.

Il Signor Amedeo Carosi, di Ponzano (Teramo) passerà un buon inverno. Le Pillole Pink l'hanno liberato da una vecchia bronchite:

Il Signor Andrea Carosi, suo padre, scrive:

« Mio figlio Amedeo aveva i bronchi assai sensibili e tossiva molto. Passava cattivi inverni e la sua tosse rimaneva ostinata anche durante la buona stagione. Respirava penosamente, soffriva insonnie e punture ai fati. La sua bronchite s'era mostrata ribelle a molte cure, fortunatamente prese le Pillole Pink. Le Pillole Pink gli han fatto un gran bene a tutto l'organismo. Non mangiava quasi più ed ora ha buon appetito, ed è anche più forte. I polmoni si sono certamente fortificati perchè la tosse è completamente cessata e ciò gli permette di ben riposare la notte ».

Signor A. Carosi (Fot. Gennari Ascoli Piceno)

Per guarire una vecchia bronchite, i bonbons, le pastiglie sono impotenti. I bronchi di un affetto da vecchia bronchite reclamano un intervento più energico. Reclamano un sangue ricco e puro che restituisca loro le forze perdute. Le Pillole Pink fanno ciò. Come nel caso qui sopra, ogni miglioramo la salute generale, l'organismo diventa insensibilmente resistente, e a poco a poco la malattia è vinta.

Se si potesse mantenere lo stato generale in perfette condizioni, non ci sarebbe più che da temere gli accidenti. Le Pillole Pink tendono a mantenere od a ricondurre gli organismi a questo stato perfetto. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, nevralgie, reumatismi, emicranie, nevrvagie.

Si trovano in tutte le farmacie o al deposito: A. March

L'istruttoria sul conflitto

tra carabinieri ed operai

che causò lo sciopero generale di Milano.

Il *Corriere della Sera* pubblica:

Dopo l'istruttoria del giudice istruttore avvocato Sorrentino la Camera di Consiglio del Tribunale di Milano, presieduta dal cav. Mortara, si è ieri radunata per stendere la relativa ordinanza, le cui conclusioni rispondono pienamente alla richiesta del P. M. avv. Noseda.

L'istruttoria si è svolta in confronto di cinquanta imputati, e cioè 15 carabinieri, 4 agenti di P. S. e 31 operai addetti quasi tutti alle officine Miani e Silvestri. Il fatto è quello svoltosi verso l'una pomeridiana dell'11 ottobre 1907 al Ponte Pietrasanta, fuori di Porta Vigentina. Il conflitto è così spiegato dalle querimonie dell'istruttoria:

Il treno dei cosidetti *krumiri*, che fu fatto bersaglio alle sassate di circa duemila operai delle officine Miani e Silvestri, quando questi già dovevano essere rientrati nello stabilimento, fatto che provocò l'intervento della forza, si era già prima, secondo dal Gasometro, partito verso il Ponte, retrocedendo però subito per l'accoglienza delle fischiate degli operai bivaccanti nei prati limitrofi. Anche poco dopo sperduta, per il suono del fischio dello stabilimento che gli operai fossero tornati al lavoro ed anche per evitare un possibile conflitto, dai locali del gas, fra i krumiri ed il vecchio personale del gas, che fatalmente proprio al loco doveva riprendere servizio per cessazione dello sciopero, il macchinista spinse altra volta innanzi il convoglio. Il terzo ed ultimo fischio dello stabilimento Miani e Silvestri era suonato, gli operai dovevano quindi trovarsi tutti al lavoro invece non fu così. Una sola parte di essi, la minore, aveva obbedito al richiamo, mentre la maggioranza si era trattenuta a due lati del ponte, ripiegando la sassaia contro il treno.

Già dal ponte erano di guardia sette carabinieri, i quali riferirono ma senza gravità. La sassaiola continuava più intensa che mai, quando gli agenti arrestavano l'operaio Mario Mascioni, che venne secondo l'Accusa, lanciando sassi contro il treno, colpito anche il carabiniere Arosio che fu ferito. Del treno, durante il passaggio a livello, i suoi agenti di pubblica sicurezza ed altri carabinieri, che erano di scorta ai krumiri, avevano visto il pericolo che correvano i loro compagni. Fu per questo che, volsero il cavallo fuori di tiro, essi ne discesero per correre in loro aiuto. La forza pubblica così raggiungeva la recinzione fra guardie e carabinieri. Le sassate continuavano e guardie e carabinieri, visto che il pericolo ed il danno aumentavano, cominciarono a restituire i sassi lanciati dallo due schiere di operai entro di loro finchè, colpiti ancora, estrassero le rivoltelle e spararono.

Spararono tra la folla? La Camera di Consiglio risponderebbe negativamente a questa domanda. A parte che le conseguenze sarebbero state ben più gravi e ben più terribili se fosse stato altrimenti, specchiamoci a conforto della tesi negativa la risultanza delle perizie e delle verifiche. Risultò infatti dall'esame delle rivoltelle che i colpi sparati complessivamente furono 68; di questi ben 42 furono sparati contro i rami, che ne conservano le tracce; 4 furono fortuiti (l'Orlandi ed altri tre operai più tardivamente), dei quali tre proiettili feritori che avrebbero colpito di rimbalzo, e da una palla di rimbalzo sarebbe appunto stato ferito l'Orlandi; due soli colpi avrebbero proprio colpito direttamente i rimanenti protestati andarono a vuoto.

Nel conflitto venivano arrestato un altro operaio, Aldo Mario Gerosi, diciassettenne, sorpreso a tirar sassi contro il carabiniere Villa, che soremo anche stato ferito di striscio, e visitato e di sotto - Così il Gerosi, come il Ruscosi sono ottora detenuti al cellulare di Milano.

I carabinieri e le guardie imputate furono complessivamente 32, e cioè 15 carabinieri e quattro guardie, di cui ecco i nomi: Antelio Delmonte, Pasqualone Paolini, Onorato Venturone, Pietro Parrottini, Ferdinando Andreucci, Domenico Zuliani, Edoardo Benelli, Antonio Denola, Francesco Deziato, Cristiano Valenti, Carlo Greggio, Sante Radeschini Giovanni Valaria, Pietro Tronto, Nicola Zampieri, Giovanni Arrigoni, Luigi Carnaiani, Antonio Ilvanuti, carabinieri: Gaetano Occhipinti, Paolo Usai, Carlo Usai, Carlo Amoroso, agenti di pubblica sicurezza.

Il numero di 30 imputati si completa con 26 operai, proprio lanciatori di sassi, oltre ai proletti Gerosi e Ruscoui.

I 15 carabinieri furono assunti del resto di cui all'art. 171 del Codice penale militare, che commina il massimo della pena di morte contro i militari che fanno uso delle armi in pubblici disordini senza osservi contrari da necessità, e le quattro guardie del resto previsto dall'art. 261 del Codice penale ordinario (omicidio), con l'aggravante dell'uso delle armi e con le forme della condotta complicità corrispettive (art. 378).

Il resto, di cui furono imputati i carabinieri — che sono, a differenza delle guardie di P. S., considerati militari — sarebbe stato di competenza del Tribunale militare, ma l'articolo 337 del Codice militare preserva (testualmente) in caso o più reati vi sia connessità o connessità fra militari e persone soggette alla giurisdizione ordinaria (come sono considerati anche gli agenti di P. S.) la competenza di essi spetta ai magistrati ordinari. Di qui la competenza della Magistratura ordinaria a giudicare di questo processo.

I 26 operai figurano imputati del resto di cui all'art. 313 del Codice penale, il quale commina da un mese fino a cinque anni di reclusione a chiunque in numero di tre o più persone si portino contro convogli in corso, e degli altri due, il Gerosi ed il Ruscoui, anch'essi detenuti, il primo per violenza e oltraggio e il secondo per violenza, rifiuto di resistenza e di lesioni.

La Camera di consiglio, per la precipuazione in cui il traffico conflitto si è svolto, ritiene che i 15 carabinieri ed i quattro agenti di P. S. abbiano agito in istato di necessità, in reazione adeguata, per i carabinieri, al disposto dell'art. 171 del Codice penale militare, e in relazione per gli agenti di P. S. dell'art. 49, n. 4, del Codice penale ordinario, di quale discrimina chiaramente chiunque abbia commesso un reato «per essersi stato costretto dalla necessità di salvare sè od altri da un pericolo grave ed imminente alla persona», ecc., ecc.

Quanto ai 26 presunti lanciatori di sassi, la Camera di consiglio tutti li assolve per insufficienza di indizi, non ravvisando punto accertare che precisamente costoro stessero gli autori del reato; e quanto al detenuti Gerosi e Rusconi, la stessa Camera di consiglio li rinvia a giudizio per rispondere di tutti i reati loro addetti, mantenendo per entrambi l'arresto.

L'Unione socialista romana

ordina una "commemorazione" popolare pel 1911.

Roma, 6, ore 24.

Questa sera, nell'adunanza tenuta dall'Unione socialista romana, è venuta in discussione la questione dei festeggiamenti per la commemorazione della data del 1911. La discussione sulla partecipazione, o meno, dei socialisti al Comitato per i festeggiamenti è stata lunga ed animatissima. Parlarono contro l'adesione Ciccotti, dell'Aquila, il consigliere comunale Della Seta, Spada e Vella. Parlò solamente in favore con molte riserve, soprattutto per il modo col quale è stato composto il Comitato ufficiale per i festeggiamenti, il consigliere comunale Vercelloni. Dopo lunga discussione l'Unione socialista romana ha votato un ordine del giorno, col quale, mentre il carattere popolare e rivoluzionario del fatto che si vuol commemorare, decide di organizzare una manifestazione popolare in tutta Italia, in contrapposto a quella ufficiale. Invita quindi i socialisti ad astenersi da qualsiasi partecipazione ai festeggiamenti ufficiali della data del 1911.

Per l'on. Biasiotti, che già aveva aderito con la nota lettera a far parte del Comitato ufficiale romano per le feste del 1911, l'Unione socialista romana dichiara di disinteressarsi del suo caso, poichè egli fu chiamato a far parte del Comitato non come aderente all'Unione socialista romana, ma semplicemente come deputato e facente parte del gruppo parlamentare socialista. Il suo caso quindi verrebbe deferito alla discussione della Direzione del partito, ed eventualmente a quella dei componenti il gruppo parlamentare socialista.

SPORT

Il primo Gran Torneo Internazionale di foot-ball.

Grandioso plebiscito di adesioni.

Tutti i grandi Clubs italiani hanno aderito alla generale manifestazione della *Stampa Sportiva*.

U. S. di Milano, Milan Under, Andrea Doria, Pro Vercelli, F. C. Torino, F. C. Juventus, F. C. Piemonte, sono Società che si impongono per loro passato glorioso, davanti tutte di allestire i propri colori, gli elementari con le migliori squadre atte che conservano al Gioco Sportivo il rappresentativo in Francia, la Germania, la Svizzera e forse l'Inghilterra.

E non dei grandi Clubs italiani solo il *Genoa Cricket*, pur gaudendo all'iniziativa tornerà, dichiara di non poter partecipare al torneo perchè antecedentemente impegnato con un Club estero.

Dalla Francia poi, prima ancora che sia nota ufficialmente il regolamento che verrà solo approvato in seduta di ieri sera, sono pervenute otto adesioni, e sono quelle del *Racing Club*, la gloriosa Società che vinse nel 1905 il Campionato di Francia e quello di Parigi e che quest'anno si trova tra i primi classificati nel Campionato di Parigi non ancora terminato;

inoltre hanno chiesto di iscriversi i seguenti Clubs:

Stadium Athletic, campione di Piccardia; *Jeune France* (Lycée de Tourcoing), *Union Sportive de Lucien, Club Athlétique du XIV e arrondissement*, ottimamente classificata fra le prime Società che si disputano attualmente il Campionato di Parigi, *Francaise Républicaine du VIII arrondissement, Cercle Athlétique d'Enghien, Iris Club Parisien*.

Non dobbiamo nascondere che queste prime adesioni sono dovute ai ricordi, ma pur lusinghieri certo di quell'immane delle prime tornate dei grandi cosiddetti giornali parigini: *l'Auto* e *Les Sports*.

Si sono pure interessati sulla iniziativa della *Stampa Sportiva* con parole di plauso e di approvazione la *Sirius Sportive* ed il *Kurier Sport*, *Fussball Zeitung* ed in Italia la *Tribuna*, la *Gazzetta dello Sport*, lo *Sportsman*, ecc.

***

Accennando alla festa sociale tenutasi ieri sera dalla Commissione esecutiva, dicemmo che, per varie considerazioni, si venne nella decisione di indire le date stabilendole irrevocabilmente pel 19 e 20 aprile, domenica e lunedì di Pasqua.

La seconda è considerata il 10 marzo.

La gara si svolgerebbero come per recentissima decisione, al Campo Sportivo Torinese.

Venne data notizia delle lettere di adesione e rinnovazione che erano state inviate a far parte del Comitato d'Onore del comm. Tancredi, signori S. Solicofer delegato svizzero, ed Ryan delegato francese, nonchè i vice-presidenti della Federazione internazionale.

Si passò quindi alla discussione, che fu lunga e laboriosa, dei Regolamenti che riguardano per norme A compilare quello internazionale era stato incaricato il signor Hellegers per quello riguardante le eliminatorie italiane affidato al signor Hess.

Anche in questi regolamenti che vennero ampiamente discussi e quindi approvati, verranno subito dati alle stampe e largamente diffusi in Italia ed all'estero.

Dunque ha dal principio la manifestazione organizzata dalla *Stampa Sportiva* si è abbreviata un concorso come finora non vanno ancora fatti di consimiliare in Italia.

Ed è vivamente encomiabile questo risveglio delle Società italiane nel calcio che se, volontariamente o non, hanno quest'anno fatto fallire i campionati banditi dalla nostra Federazione, si son pur trovate tutte coraggiosamente schierate sopra l'appello di un giornale serio e diffuso le ha invitate ad un cruciale certo di gare internazionali.

Questo è un segno non trascurabile di vitalità riscontrato in questo momento di supposta crisi del grande Club nazionale.

Vuol dire che la *Stampa Sportiva* potrà portare il vanto di aver fatto rivivere di passione e di serietà per il sonno bel gioco del calcio l'ormai numerosa schiera dei *foot-ballers* italiani.

AUTOMOBILISMO.

La corsa velturette Susa-Moncenisio.

La storica salita, cima la detta la Susa-Moncenisio, avrà nuovamente quest'anno il suo momento glorioso con la grande Corsa Velturette indetta pel prossimo giugno dalla *Stampa Sportiva*, che nel 1905 ha inaugurato un programma di manifestazioni sportive di grande importanza.

Sabato venturo, 8 corr., alle ore 21, nel salone del confratello sportivo torinese verranno convocate le più spiccate personalità torinesi del ramo dello sport automobilistico per prendere gli accordi preliminari sull'organizzazione del grandioso avvenimento, al quale si ripete si darà assicurata la partecipazione dei nomi più noti e cari del re del volante.

Non dubitiamo che anche questa manifestazione indetta dalla *Stampa Sportiva*, come ebbe un passato glorioso, avrà un avvenire, un successo assicurato.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano.

(Sezione di Torino).

Prima gita sociale a Limone 9 febbraio.

In occasione delle gare di sci che avranno luogo l'8 e 9 corrente a Limone, è indetta fra i soci del C. A. I. una gita a Limone col seguente programma:

Torino P. N. partenza ore 5. Cuneo ore 7.5; Limone ore 9.45. Primo gruppo di gare Ore 12 pranzo sociale.

Pomeriggio. — Continuazione delle gare; partenza da Limone ore 18.22; arrivo Torino ore 22.52

Le iscrizioni si ricevono alla Sede del C. A. I. via Maria di Piotà, 20, fino a sabato 8 corrente, alle ore 11.

Club Alpino Italiano (Stazione Universitaria).

Il Consiglio di Torino della Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano ha indetto per domenica, 9 corr., la terza gita sociale dell'anno accademico all'Uja di Calcante, m. 3613, in Val di Lanzo.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, - corrente, presso il *Caffè Alfieri* (via Po, 9; vedi tri programma dettagliato).

Quota d'iscrizione: L. 0.70 pei soci della S. U. C. A. I.; L. 1 per gli studenti non soci (allegazione universale).

Lo maresciallo del cassiere Ronchi.

Il suo cameriere arrestato.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 23:

Intorno alla fuga del cassiere delle opere pie Ravaschieri, signor Ronchi, posso darvi alcuni altri particolari e quali avevo preferito non scrivere per timore che egli sia fuggito, pensando subito alle indiscrezioni che egli sia fuggito, pensando subito alle indiscrezioni che egli sia fuggito. Oggi è stato interrogato il suo cameriere il quale ha dichiarato che il Ronchi non avrebbe lasciato Napoli il 1.o corrente come prima si era annunciato, ma si sarebbe nascosto nella città, passando la notte dal due al tre del corrente presso una parente. Si è assodato anche che il Ronchi prima di partire si è fatto prestare una valigetta sacra da un suo amico ed ha portato con se una ricca pelliccia di cui era possessore. Il questore diede incarico al delegato Messeri di fare un'ampia e sollecita inchiesta sulla quale è risultato che il Ronchi, oltre che nella sua casa paterna, stava nascosto in una specie di guardaroba nella via del Mercato, nel vicino comune di Resina, dove trascorreva le sue ore di sicia e di riposo assistito dal cameriere Vincenzo Langosa. Nella sua qualità di cassiere delle Opere pie Ravaschieri egli percepiva al mese un stipendio che non poteva essere sufficiente per far le spese della dispendiosa vita che conduceva.

Nondimeno gli amministratori delle opere pie avevano riposto in lui tutta la loro fiducia, fino al punto da anticipargli delle somme che poi il Ronchi restituiva quando esigeva le rendite delle tre opere pie.

Nel pomeriggio di ieri il cav. Rajola Pescarini, presidente della Casa Paterna, si recò alla casa dei genitori del Ronchi per averne notizie, ma i due vecchi nulla sapevano dire del loro figliuolo e solo erano in possesso di un titolo della Casa Paterna per l'importo di 210 lire di rendita, titolo che è stato da loro reso al Pescarini. Il delegato Massari, conducendo con molta solerzia le sue indagini, ha assodato che pochi giorni prima della scomparsa il Ronchi ebbe in consegna, oltre alla cartella di rendita di 210 lire, un buono del tesoro per l'importo di lire 90, aveva poi ritirato dal Banco di Napoli lire 1050, dalla Duchessa di Toro lire 5500, dal signor Federico Cardillo lire 1500, e dal signor Romano lire 1000. Inoltre gli era stato anticipato un cespite di pagamento dal municipio di lire 1130,37 che disse di dover dare ad alcuni fornitori e di cui aveva avuto in consegna lire 400. Egli aveva poi avuto in deposito dal signor Rajola Pescarini lire 1080, di cui aveva già restituito lire 500. Ieri sera il delegato Ronchi si recò alla Reclam nella *garconniere* del Ronchi e vi prese una perquisizione, ma questa è stata infruttuosa. Interrogato il cameriere, questi disse che il Ronchi la sera del 18 corrente gli diede lire 30 per i suoi bisogni personali e gli disse che si recava a Milano per andare a cercare un impiego più rimunerativo. Infatti la mattina dopo egli partì alla volta di quella città. Da allora, disse il cameriere, non ebbi più notizie di lui. Tuttavia essendo il cameriere caduto in parecchie contraddizioni, il delegato dispose per il suo arresto.

CRONACA

Il grande Comizio

di proprietari e lavoranti parrucchieri.

Come era stato annunciato, ieri sera, nella maggior sala della Camera di commercio, letteralmente gremita di intervenuti, principali e lavoranti parrucchieri tennero un Comizio per discutere sulla applicazione della legge sul riposo settimanale e sulle note deliberazioni del Consiglio comunale.

Presiedette Patrucco, il quale riferì sulla grave questione e fece notare l'importanza delle decisioni che si stavano per prendere.

La discussione incominciò subito, e fu vivace ma non lunga, poichè le opinioni non furono troppo discordi. Il pensiero dell'assemblea fu chiaramente, e meglio che in qualsiasi discorso, espresso in un plebiscito ordine del giorno che fu letto alla fine della seduta e approvato alla unanimità.

Lo riproduciamo integralmente:

«I principali e lavoranti parrucchieri di Torino, radunati a Comizio nella Camera di commercio energicamente protestano contro il deliberato del Consiglio comunale, significante la patente violazione del diritto delle maggioranze, sancito in legge e nel regolamento sul riposo settimanale e festivo;

«ribellandosi alla ingiusta oppressione, dichiarano che il riposo per i parrucchieri sia quello chiesto dalla quasi totalità della classe, cioè dall'intera giornata del lunedì, considerando il lavoro domenicale, come per consuetudine, forte di maggior guadagno;

«mandando un vivo plauso ai consiglieri comunali che rimasero in minoranza, ma con la coscienza tranquilla di aver fatto il proprio dovere;

«nominano una Commissione, composta di Carlo Patrucco, presidente della Federazione dei parrucchieri d'Italia; Felice Borgis, Mario Mascarelli, Roberto Drago, Arnaldo Michelis, presidente dei Comitati padronali, con l'incarico:

«1.o di preparare la loro protesta al prefetto, al ministro di agricoltura, e all'Ufficio del lavoro denunciando la violazione fatta a un articolo del regolamento, e chiedendo l'annullamento della deliberazione del Consiglio comunale;

«2.o di redigere d'urgenza un manifesto alla cittadinanza;

«3.o di indire un *referendum* locale fra i principali e i lavoranti, da inviare al Ministero;

«4.o di tener viva l'agitazione fino a ottenuta rivendicata».

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, l'adunanza si sciolse senza incidenti.

Per l'applicazione della legge

sul riposo settimanale.

Provvedimenti del Municipio pei parrucchieri.

Il sindaco pubblica all'albo pretorio la legge, il regolamento e le istruzioni ministeriali; con manifesto del 4 corrente reso pubblica la generale entrata in vigore della legge; con altro manifesto del 5 corrente rese nota la deliberazione del 3 corrente del Consiglio comunale relativa al riposo dei parrucchieri che venne stabilito dalle ore 12 della domenica alle ore 12 del lunedì.

Molte richieste di interessati furono presentate al Municipio ed alla R. Prefettura per ottenere, per alcuni mesteri speciali, e pei centri situati in speciali zone della città, ed anche per singoli commercianti, la concessione che la legge riserva al giudizio dell'Autorità prefettizia e dell'Autorità comunale.

Secondo il disposto del regolamento e le istruzioni delle circolari ministeriali, dette richieste debbono rimanere pubblicate all'albo pretorio del Comune, nel frattempo furono stese a mano a mano che furono presentate. Su queste e su quelle altre che giungeranno ancora delibererà la Giunta municipale nei limiti delle sue competenze, e darà il suo avviso per il provvedimento da emanarsi dal prefetto.

Nel frattempo però si ritiene debba ricevere sicura applicazione la legge per tutti i commercianti, meno che per quelli aventi clientela rurale, i quali fecero domanda per l'apertura nel mattino della domenica. Per questi ultimi la direzione di Polizia municipale ha disposto che i provvedimenti che saranno presi in proposito siano sottoposti alla superiore approvazione nella mattinata del 9 febbraio, l'applicazione della legge possa intanto aver luogo fin tanto che non sia pubblicata la relativa deliberazione».

Un numeroso comizio di panettieri.

Ieri, nel pomeriggio, nel salone della Camera del lavoro, i lavoranti panettieri tennero un Comizio di categoria, che riuscì assai numeroso. In esso fu votato il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti panettieri, riuniti a Comizio nel salone della Camera del lavoro, mentre protestano contro il contegno equivoco tenuto dall'Ufficio superiore del lavoro, respingono nel modo più energico le assurde proposte dei proprietari di forno circa il riposo festivo, e deliberano di convocarsi nuovamente per oggi, venerdì, 7, alle ore 16,30, all'Associazione degli operai, onde stabilire i turni a partire da lunedì, 9 corrente».

Oggi, dunque, avremo un nuovo Comizio di panettieri, alle 16,30.

I portalettere e il riposo settimanale.

Ci risulta che i portalettere di Torino hanno ancora recentemente chiesto che venisse provveduto in modo stabile anche per il loro riposo settimanale. La domanda, che ottenne appoggi, come già altre volte si è pubblicato, alla Camera di commercio, in Consiglio comunale e altrove, venne indirizzata al Ministero delle poste e telegrafi. Ora la locale Direzione ha comunicato ai portalettere come il Ministero abbia disposto di attendere, poichè è sua intenzione occuparsi largamente di quella richiesta del personale, provvedendo ad un tempo per tutta l'Italia, e abbia intanto raccomandato la massima severità cogli ispettori delle ostituzioni.

Per questo fatto pare che serpeggi nella categoria dei portalettere un vivo malcontento. Così pensano ad esempio i casi di Genova, Alessandria, Savona, Brescia, dove è già in vigore, con soddisfacenti risultati, il sistema del riposo settimanale, e chiedono perciò che si provveda subito anche a Torino.

Gli architetti dell'Esposizione.

La Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale del 1911 ha già proceduto alla nomina dell'Ufficio tecnico della Mostra, nelle persone degli ingegneri Pietro Fenoglio, Stefano Molli e Giacomo Salvadori.

Entro il prossimo aprile già dovrà essere completamente studiata la planimetria dell'Esposizione, che servirà, come le precedenti fortunate Mostre torinesi, nell'ameno e pittoresco Parco del Valentino, ma che occuperà questa volta la destra sponda del Po.

Entro il 1908 l'Ufficio tecnico dovrà presentare i disegni definitivi di tutti gli edifizi, onde poter tosto indire gli appalti e iniziare quindi i lavori di costruzione nella primavera del 1907. Le costruzioni coperte occuperanno una superficie di 150 a 180 mila metri quadrati. La spesa preventivata per gli edifizi è di circa cinque milioni.

La fotografia dei colori.

Ritrarre con tutte le più delicate gradazioni di tinte un mazzo di fiori, un giardino, un intero paesaggio, sì che il quadro risulti in un istante solo perfetto e quale nessun pennello d'artista saprebbe creare, ecco industrialmente il maggior risultato dell'arte fotografica. Esso fornirà argomento ad una conferenza, illustrata da proiezioni, che il professor Pietro Musoero terrà venerdì, 7 febbraio, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya a beneficio della *Croce Rossa*.

Carnevale.

Il carnevale va facendosi anziano e si avvicina a grandi passi alla sua fine. Permane i Comitati organizzatori di veglioni si affrettano a suonare a martello tutte le loro campane, chiamando a raccolta la gioventù spensierata a mascalzonare.

Ecco in prima fila, gli studenti, che avvertono i compagni e le sartine come chi voglia essere in carattere, cioè di cenci, si trovi sabato notte, 8 febbraio, al teatro Scribe.

— La Società di M. S. fra cuochi e camerieri annuncia per la sera del 18, pure nel teatro Scribe, il suo ventiduesimo *Petito-Parigi*. Il nitore Gaido si è interessato per la trasformazione del locale e compresa.

— Il brillante *Variétéssimo Sport* è stato fissato per il lunedì grasso, 2 marzo, allo Scribe.

— Il 22 febbraio, allo Scribe, avrà luogo il tradizionale veglione di beneficenza, organizzato dall'Associazione fra militari reduci d'Africa.

— *Una notte a Venezia* è il titolo del Gran veglione «Bon Umor», a beneficio della Società interna Officine carro-valori. Esso è fissato per la notte del 15 febbraio, allo Scribe.

— Nello stesso teatro la Società italiana di M. S. fra giovani cuochi, confettieri e camerieri pianterà le tende del suo consueto ballo di beneficenza, nella notte del 25 corrente.

Come si vede, la sala del vecchio teatro d'Arte della Zecca è assolutamente presa d'assalto!

Gli studenti universitari

deliberano di riprendere le lezioni.

Un chiassoso comizio.

Il Comizio di ieri, per il quale tra gli studenti era stata fatta molta propaganda sia dai favorevoli che dai contrari allo sciopero, era importante perchè decisivo. Vi convennero quindi alcune centinaia di studenti, che in dalle 14,30 riempirono il salone della Camera del lavoro, inondandolo delle loro conversazioni chiassose.

Si capiva dall'elettricità dell'ambiente che la discussione sarebbe stata vivacissima. Il locale aveva singolarmente servito del Ministro della Pubblica Istruzione, che metteva come condizione *sine qua non* per rispondere al memoriale dei giovani, il ritorno alle lezioni, era oggetto di alimenti commenti.

Provocava pure parecchi accesi battibecchi nei vari gruppi la deliberazione, fatta nota per mezzo dei giornali, di una parte della studentesca di chiudere al Rettore la riapertura della Università, ed era avvenimento di tutti i discorsi il fatto di quel quaderno depositato nella portineria dell'Ateneo per raccogliere le firme dei non astensionisti.

Quando l'assemblea fu aperta, tutti questi motivi di disputa parziali vennero a galla e cozzarono nella discussione rumorosa e disordinata.

I sostenitori delle due correnti erano gli uni e gli altri aggueriti e ben armati di proposte e di progetti. La lotta, pertanto, fu lunga e movimentata. Due presidenti si dovettero succedere a dirigere l'adunanza, prima che si potesse chiaramente comprendere il pensiero della maggioranza.

Finalmente prevalse il concetto più moderato di riprendere le lezioni per non danneggiare gli studenti degli ultimi anni, che hanno dato ai compagni la loro solidarietà.

Furono presentati parecchi ordini del giorno, dei quali fu approvato a fortissima maggioranza il seguente: «Gli studenti della R. Università di Torino, e del Politecnico, per non arrecare danni ai colleghi che non dan la loro solidarietà, decidono di rimanere alle lezioni pregando vivamente S. E. il Ministro di volersi interessare alla loro giusta causa».

Tale ordine del giorno venne trasmesso al Rettore.

Un ordine del giorno

dei rivenditori di privative.

I rivenditori di privative ci comunicano il seguente ordine del giorno da essi votato:

«I rivenditori di R. Privative di Torino e Provincia, riuniti in numerosa assemblea per discutere importanti interessi di classe approvano e deliberano:

1.o L'operato dei due delegati al Congresso di Livorno, plaudendo all'opera della Federazione.

2.o Domandano di essere compresi nella legge sul riposo settimanale festivo ritenendo assurdo il disposto dell'art. 11 del regolamento che vieta la vendita di generi che non siano del R. Monopolio, espandendoli a continui litigi col pubblico, che potrebbero degenerare in provvisorii disordini specialmente nelle ore serali festive.

3.o Sentite le deliberazioni prese dalla Federazione Centrale di Roma che delibera la chiusura delle rivendite alle ore 12, si associano a detta deliberazione ed avvisano il pubblico che anche le rivendite di Torino, domenica, nove corrente, alle ore 12 chiuderanno il loro esercizio.

4.o Reclamano miglioramenti di aggio sui valori bollati, sul sale e generi di privativa, dato il maggior costo dei viveri, dei fitti, trasporto d'opera ecc.

5.o Nominano una Commissione che si rechera dalle autorità per comunicare i deliberati dell'Assemblea».

Thè delle signore.

Oggi, alle ore 15, conferenza dell'avvocato Orazio Quaglia, su «Vittoria Colonna, poetessa del XVI secolo»; e programma musicale, a cui parteciperanno la signorina Maria Tracellana, l'avv. Bianchetti e la signorina Nina Bianchetti.

A domicilio coatto.

L'ultima infornata.

Su proposta della Questura, la Commissione provinciale assegnò a domicilio coatto quattordici individui, pregiudicati pericolosi, che trascorrevano già gran parte della loro esistenza nelle patrie carceri. Dodici di costoro furono già arrestati dagli agenti della squadra mobile. Due soltanto riuscirono a prendere il volo, ma non faranno lunga strada.

I coatti saranno assegnati alle isole di Pantelleria, Lipari, Ustica, Ischia, Lampedusa, Favignana, Ponza e Ventotene.

Fra gli arrestati si trovano i seguenti messeri: Carlo Alberto Belcolandri, d'anni 31, Emanuele Medici, d'anni 30, Cesare Valzelli, d'anni 51, Michele Gallo, d'anni 52, Carlo Moretta, d'anni 25, Enrico Inchia, d'anni 27, Carlo Peirone, d'anni 29, e Michele Gavigliò, d'anni 47.

Sono per lo più rapinatori e ladri violenti. Il Valzelli, per esempio, durante cinque anni di soggiorno a Lampedusa e Ustica, si guadagnò un'altra condanna a tre anni di reclusione. Ritornato a Torino, trovò modo di farsi riprendere, condannare e rinviare a quel poco piacevole domicilio.

Una lite in famiglia.

Il fattorino telegrafico Giuseppe Bornio, di anni 19, abitante in via della Rocca n. 41, venne a questione mentre si trovava in casa, col proprio fratello Clemente ed ebbe da quest'ultimo una spinta, che lo fece cadere contro una porta a vetri.

Il Bornio riportò una ferita alla mano destra, che il dottor Costero del San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni.

Le busse di un piazzista.

L'operaia Giuseppina Tosco ricevette dal piazzista Annibale Musso d'anni 20, alcuni pugni, riportando una contusione alla regione orbitale sinistra. Fu medicata al San Giovanni dove narrò il fatto accadutole. Guarirà in otto giorni.

Tentato suicidio col fosforo e col petrolio.

Certa O. B., di anni 37, donna di casa, afflitta da manìa di persecuzione, tentò ieri di suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo e petrolio. Al San Giovanni i medici la fecero ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Uriata da una tramvia elettrica.

In via Vanchiglia, all'angolo di via Santa Giulia, la bambina Teresa Lanteri di 4 anni fu urtata e atterrata da una tramvia elettrica della linea di Porta Nuova.

La piccina riportò una ferita lacero-contusa al capo giudicabile in 10 giorni. I parenti la accompagnarono al San Giovanni, dove fu medicata.

Un presunto rapinatore.

Fu arrestato di una rapina compiuta giorni fa in via San Dalmazzo, a danno di un operaio, certo Bosio. Ora, in seguito alle indagini dell'Autorità, venne tratto in arresto quale supposto autore dell'aggressione, il muratore Giuseppe B..... d'anni 20. Costui nega la colpa che gli si imputa.

Un principio d'incendio.

La notte scorsa, verso le ore 2, erasi manifestato un principio d'incendio nella *Liquoreria Gibello*, in via Roma, N. 3, a causa di un braciere lasciato acceso. Una pattuglia di «cittadini dell'ordine» avvertì immediatamente l'esercente al di lui domicilio, e questi, corso sul posto, con l'aiuto degli stessi agenti provvide ad impedire lo sviluppo dell'incendio.

Il danno è leggerissimo.

Stato Civile di Torino

6 febbraio 1908.

NASCITE 15: cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Argentero Pietro con Bertola Isabella — Buchmann Giuseppe con Lovera Anna — Crescenti Nicola con Castanno Amalia — Gerace Pietro con Ghibaudo Giuseppa vedova Gelpo — Magliano Domenico con Bondo Maria vedova Ghezzi — Milanaccio Ettore con Simondi Clotilde.

MORTI: Fogliazza Paola n. Segila, d'anni 46, di Torino, casalinga, via dei Fiori, 7.

Rosa Caterina n. Truchiero, id. 73, di Torino, erbivendola, via Carena, 10.

Bollero Teresa n. Ilia, id. 24, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 37.

Bellosta Maria (ved.) n. Tamini, id. 80, di Mercenasco, agiata, via Assarotti, 9.

Foglia Caterina n. Albarelli, id. 62, di Ancona, casalinga, via Oporto, 31.

Berdese Leonilla (ved.) n. Randone, id. 91, di Mombello Torinese, agiata, via Principe Tommaso, 17.

Cellerin Gasparina, id. 36, di Challant (Aosta).

Chiodo Giuseppe, id. 43, di Catanzaro, tenente S.o genio.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 8 domiciliati in ospedali, ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

Notiziario.

(Tribunale Penale di Torino - 6 febbraio 1908).

Serione F. — *Carpegna Giovanni Battista*: furto; anni 3 mesi 4 di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale. Difesa: Ghirardini.

Maggi Luigi (contumace) truffa; anni 3 e mesi 6 di reclusione e L. 120 di multa.

Sola Ferdinando, Marchetti Francesco, Inghera Francesco, Bianchi Riccardo: inosservanza disposizioni ferroviarie. Il Sola, il Marchetti ed il Inghera condannati alla detenzione per mesi 4 e giorni 20 ed alla multa per lire 77 col beneficio della condizionale; il Bianchi condannato in solido nelle spese. Difesa: Garino.

Rossi Giuseppe, Coppa Giulia, Feretti Angela: bancarotta; riuniti al 25 aprile 1908 sull'accordo delle parti per esperimento concordato.

Presidente, Barone Manno; P. M.: Cresta-Curti; cancelliere, Gallo.

Sezione VI. — *Ferino Pietro*: contravvenzione sanitaria e lesioni colpose; reclusione per mesi 4, giorni 20, L. 333 di multa ed ammenda per L. 20, sospensione esercizio della professione per mesi 4 e giorni 20, subordinando però la condizionale conchè paghi la spese e tassa di sentenza. Difesa: Rastelli.

Bonanno Benedetto: appropriazione indebita; reclusione per mesi 8, giorni 8, e L. 52 di multa. Difesa Degrossini.

Forzo Giuseppe: furto; reclusione per mesi 14 coll'aumento di un anno di segregazione cellulare continua. Difesa: Konrad.

Rusconi Pietro: furto; reclusione per mesi 4 e giorni 20. Difesa: Konrad.

Lendra Margherita: contumacia, appello; manca.

Sarrone Antonio e Sarrone Giovanni: appello da sentenza del pretore urbano per violenza alla forza pubblica; conferma. Difesa: Konrad.

Presidente: Isgardi; P. M.: Colonnetti; cancelliere: Gerbaudo.

La giovinetta avvelenatrice condannata.

Ci telefonano da Livorno, 6, ore 22:

Ricordavasi il caso di quella giovanetta quattordicenne, Rina Valentini, che, novella Lucrezia Borgia, come la chiamarono alcuni giornali, che dedicavano all'avvenimento intere colonne, tentò di avvelenare la propria famiglia. La *Stampa* ebbe del fatto la giusta versione, esente da esagerazioni e da suggestioni.

Il caso oggi fu discusso alla Pretura, ove la terribile avvelenatrice è stata condannata a 25 giorni di detenzione, col beneficio della legge Ronchetti, e della non iscrizione nel certificato penale della condanna.

Il processo si è svolto a porte chiuse, ed è da esso risultato che la giovanetta è affetta da *chorea minor*, malattia che si sviluppa nell'età della pubertà, ed è potuto anche assodare che tanto il tentativo di avvelenamento della famiglia, quanto la precedente fuga della giovanetta avevano per iscopo la permanenza di lei a Castelfranco di Sopra, paese in cui la bambina, nell'età di 11 anni, era stata deflorata da un tale, mentre qualche tempo dopo aveva avute relazioni con un altro paesano. I nomi dei due corruttori, che non vi trasmetto per riserbo facile a comprendersi, sono noti all'Autorità giudiziaria, che iniziava procedimento penale contro di essi.

La conclusione del terribile giudizio, quale avevo voluto vederlo un giornale di Milano ed uno di Roma, ha destato qui profonda ilarità.

Tre europei

massacrati dai marocch

ULTIME NOTIZIE

Un bel gesto di re Manuel.

Come il Re Manuel II disarma d'un colpo l'opposizione.

La lista civile rientra nei limiti legali.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 7, ore 1.

Re Manuel ha scritto, ieri, una lettera di sei linee, che farà assicurare la Corona contro la sua giovane fronte più che non cento ottime leggi.

La lettera è così concepita:

«*Mio presidente del Consiglio*,

«Dovendo le Cortes, secondo i termini dell'articolo 80 della Carta costituzionale, fissare al principio di ogni regno la dotazione del Re, ed essendo mio desiderio che il Parlamento si trovi interamente libero da ogni indicazione, per risolvere la questione, ho fermamente deciso che l'Amministrazione della Casa Reale non utilizzi alcuna risorsa, che non abbia ricevuta la sanzione parlamentare.

«Credetemi sempre vostro

«MANUEL.

«5 febbraio 1908».

Così cadde, con poche righe, la più formidabile causa dell'opposizione accanita, incontrata dal Gabinetto Franco. Si ricorderà come questi avesse trovato, arrivando al potere, una situazione falsa. Per parecchi anni la Corona non aveva potuto far fronte a tutte le spese, ai soccorsi ed alle dotazioni diverse, che era costretta a fare, ed i Ministeri che si erano succeduti avevano consentito sopra le annualità future, delle anticipazioni, che andavano sempre ingrossando. Franco, inspirato dal legittimo desiderio di regolare la situazione invece di colgere che nessuno nel paese attingesse nelle casse del tesoro oltre i limiti segnati dal bilancio dello Stato, non contento di liquidare le anticipazioni con cavedienti già per se stessi contestabili, non trovò nulla di meglio da fare che dichiarare il bilancio della Corte insufficiente per i carichi, ed alleggerirlo per l'avvenire di 160 *contos* di reis, cioè di ottocentomila franchi di spese annue che su di esso incombevano. Ciò era un aumento travestito della lista civile senza il consenso della Nazione, che prega. Re Carlos, per quanto fondata fosse la sua pretesa, non avrebbe mai dovuto essere abbastanza debole od imprudente, per lasciar fare questo dono con la sua semplice firma. La parola «anticipazione» se ne è trovata così screditata, che in un giornale repubblicano si cominciò a chiamare, nella cronaca quotidiana, i furti «anticipazioni». L'indignazione fu generale.

In poche parole, il giovane Re, senza colpire affatto la memoria del padre suo, poichè colse l'occasione legale fissata dalle Cortes, tolse a tutti i nemici della Monarchia l'arma più terribile: egli non vuole ricevere dal popolo se non ciò che questo giudicherà necessario di dare per rappresentare degnamente la patria portoghese. Nessuna ispirazione poteva essere migliore, nessun gesto poteva essere più nobile. (*Matin*).

Franco e i suoi amici lasciano il Portogallo.

Lisbona, 6, ore 24.

Essi erano rinchiusi in tre prigioni diverse. Alla loro uscita non avvenne alcuna dimostrazione: essi salirono nelle vetture che li attendevano e si recarono al loro domicilio.

Gli organi del partito franchista non dicono nulla circa la partenza di Franco di cui altri giornali, specialmente gli organi repubblicani, parlano. Nondimeno questa partenza non è dubbia per alcuno.

Il ministro della guerra del gabinetto Franco, dopo le dimissioni, ha inviato una circolare a tutti i comandanti della divisione di Lisbona in cui dice che è lieto di ringraziare i capi e gli ufficiali per l'appoggio trovato in essi, per la loro lealtà e disciplina.

Martino Carvalho, ministro delle finanze di Franco, ha lasciato Lisbona «corre voce che Taxeira Abreu, ex-ministro della giustizia; sia pure partito da Lisbona.

Ministero di pace e concordia.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 7, ore 1.

Venceslavo Lima, nuovo ministro degli affari esteri, quantunque oberato di lavoro, a motivo della presa di possesso del suo Ministero, e dell'arrivo delle Missioni parlamentari estere, venute per assistere alle esequie reali, si è compiaciuto di accordarmi un breve colloquio.

Gli ho detto che nella colonia francese di Lisbona, la sua scelta a ministro degli esteri è stata accolta con viva soddisfazione: la figlia di Venceslao Lima, infatti, ha sposato un francese.

Dopo alcune parole, simpaticissime per la Francia ed il suo rappresentante di qui, egli mi disse:

«Il nuovo Governo è un Governo di pacificazione: vuole sinceramente mantenere l'ordine pubblico, vuole che qui, come all'estero, si sia convinti di tutta la nostra buona volontà, di tutti i nostri migliori sforzi, per mantenere la situazione morale, e per dare a tutti la fiducia nell'avvenire. Avete potuto convincervi che questa fiducia è cominciata a rinascere da 48 ore, che la calma ricomincia ovunque, e che in nessun luogo esiste effervescenza. Speriamo che fra brevissimo tempo il malessere sarà completamente scomparso, dando luogo ad un periodo di tranquillità, calma e prosperità. E' questo il dovere essenziale ed il desiderio del nuovo Governo». (*Matin*).

Rappresentanti di sovrani ai funerali.

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 7, ore 1.

Il conte Bainy d'Avricourt, ministro di Monaco a Parigi, rappresenterà il Principe di Monaco alle esequie di re Carlos. Il Principe Alberto «Sua Maestà manteneva rapporti stretti soprattutto a motivo dei loro gusti scientifici, per quanto concerne l'oceanografia. Le bandiere degli edifici pubblici sono a mezz'asta.

(*Matin*).

Londra, 6, ore 24.

Il Re, la Regina, il Principe di Galles, la Principessa di Galles e la Principessa Victoria assisteranno domenica, alla Cattedrale di San Paolo, ad un servizio di requie in memoria di Re Carlos e del Principe Ereditario: il servizio non avrà però carattere ufficiale.

A rappresentare i Sovrani ai funerali a Lisbona è stato incaricato il Principe Arturo di Connaught che si recherà a Madrid.

Franco diretto in Italia?

Come egli disprezzava la vita.

La fortezza d'animo della regina Amelia.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 7, ore 1.

Come vi l'aveva fatto provedere ieri, quattro deputati vittime del dittatore e due giornalisti repubblicani sono stati posti in libertà oggi.

Il *Seculo* riferisce che fra le numerose proteste ricevute contro l'attentato ve ne ha una curiosissima. La signora di Citora, che godeva della protezione della Polizia e sono ai leggiata a spese dello Stato nella prigione femminile di Lisbona, hanno esse pure compilato e firmato una protesta, esprimente la loro viva indignazione contro il delitto odioso di sabato scorso.

La regina Amelia che, con il giovane Re, si occupa ingegnosamente degli affari di Stato, dall'organizzazione e di tutti i particolari delle esequie, dà a tutta la Corte un mirabile esempio di attività.

Mi si riferiscono continuamente elogi fatti dall'alta aristocrazia sulla energia, dignità ed attività di questa grande francese. Vi ripeto quanto più molto che riflette bene il suo carattere e che fu pronunciato immediatamente dopo l'attentato, quando la morte del Re e quella del Principe Ereditario furono constatate. La Regina si volse allora verso le signore della Corte, che le si stringevano d'attorno, ed esclamò: «Bisogna chiamare immediatamente la regina Maria Pia! essa non ha perduto un figlio!».

La fuga di Franco ha prodotto un'enorme impressione. Essa si spiega con questo fatto: quando Franco era dittatore, disponeva di numerosi mezzi di protezione contro le minacce dei rivoluzionari: avrebbe potuto fare sopprimere agenti, dinanzi alla sua casa, non le vie che andavano alla sua casa o quella di sua madre, ma spesso si recava, ed ovunque egli faceva sorvegliare i suoi avversari. Oggi, invece, che Franco non conserva più il potere, questa sorveglianza e questa protezione sono diventate impossibili, almeno nella misura di prima. Le minacce d'ogni genere contro la vita del dittatore potevano quindi realizzarsi, e così i suoi amici e i suoi parenti lo spinsero vivamente alla partenza.

Ecco, a quanto si crede, la vera ragione della fuga. Aggiungerò a ciò l'opinione, espressa in alto luogo, che la sua presenza alle esequie reali di sabato, a cui Franco voleva assistere, poteva provocare disordini. Era dunque preferibile per Franco di lasciare Lisbona per Parigi. Si ignora ove il dittatore si trovi attualmente; ci si dice che egli sia recato in Italia, ove possiede una proprietà, provenientegli dall'eredità della sua famiglia, di origine italiana. Ma non ho potuto verificare questo fatto. Nessuno dubita, d'altra parte, del coraggio e del disprezzo della vita di cui faceva mostra Franco. Mi diceva egli stesso or non è molto, quando parlava della sua sicurezza: «Non temo le palle e il pugnale; non posso morire che una volta sola».

E tutti sono convinti della sincerità di Franco. A questo proposito lo udito una parola ben dura da una personalità monarchica che rendo responsabile il dittatore della morte del Re: «Franco diceva che non tiene alla vita; bisognava colpirlo uccidendo suo figlio».

(*Matin*).

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 7, ore 1.

Franco è arrivato qui ieri ed è disceso sotto falso nome all'*Hôtel de la Paix*. (*Matin*).

Il figlio di Don Miguel di Braganza ammalato a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Mentre molti si perdono in congetture, circa il ritiro misterioso di Don Miguel di Braganza, il secondo figlio di questi, Don Francesco Giuseppe, è in questo momento tra noi. Ora, all'istante istesso in cui il pretendente al trono di Portogallo partiva per una destinazione sconosciuta, Don Francesco Giuseppe, per parte sua, lasciava la capitale dell'Austria, e domenica scorsa arrivava a Parigi, nella sprota. Nessuno l'attendeva alla stazione: egli si fece condurre immediatamente in un albergo di via Rivoli, non lungi dalla piazza della Concordia.

Gli si diede la camera 309, ma la sera Don Francesco Giuseppe tornò all'*hôtel* tremante di freddo, sicchè si dovette chiamare il dottor Müller; qui il figlio del pretendente non ha potuto lasciare la camera. Un medico dell'Ambasciata d'Austria, che si è unito al dottor Müller, ha giudicato lo stato dell'infermo abbastanza grave, per ordinargli il riposo più assoluto e vietargli di ricevere ogni visita per il momento.

Nella serata di ieri ed oggi gli si dovettero fare due iniezioni di morfina.

Quali sono le intenzioni di Don Francesco Giuseppe? Quale è lo scopo del suo viaggio a Parigi? Mistero.

I suoi amici rimangono impenetrabili, ed invariabilmente rispondono: «Il Principe viaggia per diletto, non ne sappiamo altro». Don Francesco Giuseppe è nato a Meran il 7 settembre 1879. (*Matin*).

I magnati ungheresi inviano condoglianze

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 2.

La Camera dei magnati ungheresi ha espresso nell'odierna seduta tutto l'orrore che le ingenerò l'attentato commesso contro il Re del Portogallo ed il Principe Ereditario, ed ha incaricato il suo presidente di trasmettere le sue condoglianze all'ambasciatore di Portogallo.

Per contro, la Camera ungherese dei deputati non ha voluto mandare le sue condoglianze, allegando che non vi è Parlamento aperto a Lisbona. Questa decisione ha prodotto cattiva impressione sull'imperatore. Il presidente della Camera manderà domani un telegramma, in cui dirà che quando il Parlamento portoghese si riunirà, la Camera ungherese dei deputati gli farà pervenire le proprie condoglianze per il terribile attentato da cui il paese è stato colpito.

(*Matin*).

Ad Oporto avanzato la bandiera repubblicana.

Madrid, 6, ore 22,5.

Il giornale *El Mundo* pubblica un dispaccio da Lisbona, il quale conferma che parecchi gruppi rivoluzionari di Oporto hanno attaccato la Polizia e sono riusciti ad issare per qualche momento la bandiera repubblicana sul palazzo municipale.

Il Conte di Torino fidanzato con una principessa di Connaught?

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,50:

Telegrafano da Londra al *Messidor* «Sembra confermarsi che la visita del Duca e della Duchessa di Connaught alla Corte di Roma, abbia per oggetto lo scopo del fidanzamento del Conte di Torino con una principessa inglese. La principessa inglese sarebbe la figlia del Duca di Connaught, cioè la nipote del re Edoardo.

Grandi preparativi a Mequinetz nel timore d'una invasione di Abd-el-Aziz.

(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 31 gennaio (rispedito da Tangeri il 6 febbraio).

Omrani aveva mandato al pascià di Mequinetz, Ben Aissa, una lettera, nella quale egli ordinava di prendere tutti i provvedimenti per preparare la città a sostenere «Mettete la città in istato di difesa, fornite le fortezze di soldati, poichè siamo stati avvertiti che una *mehalla* assoldata da Abd-el-Aziz a Rabat, sia per partire per Fez. È possibile che essa passi anzitutto per Mequinetz, alline di ristabilire l'autorità del Sultano, che abbiamo destituito. Vedrete a che il nome di Abd-el-Aziz non venga pronunciato a Mequinetz. Se vi mancano munizioni, ve ne manderemo; il denaro necessario potrete procurarvelo mettendo una nuova imposta».

Ieri, ricevendo la risposta di Ben Aissa, un convoglio di 300 fucili fu a questi mandato da Omrani.

A sua volta Ben Aissa informava Omrani che i negozianti arabi avevano dato 900 duros ciascuno, e che gli ebrei avevano comprato la stoffa necessaria per l'uniforme dei soldati della guarnigione.

Il denaro deve essere riservato alla ricompensa delle forniture ed al pagamento delle truppe, ma il pascià se ne servirà un poco per sè.

Il corriere latore della lettera del pascià di Mequinetz a Omrani distribuì pure alcune lettere private, nelle quali si forniscono particolari sugli avvenimenti di Mequinetz.

Numerose esazioni di imposte furono eseguite contro i *caids* ed alcuni personaggi ritenuti fedeli alla causa di Abd-el-Aziz. Lo spirito del popolo è estremamente inquieto. Il più piccolo avvenimento assume proporzioni considerevoli ed è così che il 29 gennaio i soldati di presidio trasportarono da un ribelle, nel quale erano stati nascosti da molto tempo, una ventina di cannoni, destinati a rifornire le batterie della fortezza. Corse voce allora in città che l'esercito di Abd-el-Aziz fosse vicino e che la battaglia fosse imminente. I commercianti chiusero le botteghe in tutta fretta, il panico si sparse ovunque, e non tardò ad essere padrone della strada.

Gli israeliti, che hanno troppo spesso la spesa di tutti i disordini, si rifugiarono immediatamente nel *mellah*, di cui chiusero la porta. Occorre, per ristabilire l'ordine, che il pascià percorresse egli medesimo le vie della città coi soldati e disperdesse a bastonate e a colpi di canna di fucile le bande di malandrini pronti al saccheggio.

Queste inquisizioni hanno affrettato l'esodo delle persone che potevano fuggire e che cercano quotidianamente di giungere alla campagna.

A Fez la lettera di Muley-Hafid, diretta a questi abitanti e che ieri vi ho trasmessa, ha eccitato gli spiriti; i viveri aumentano sempre più e l'inquietudine si fa grave. Le notizie arrivate colla posta europea pongono in città, ed a notabili, che possono avere conoscenza della vera situazione di Muley-Hafid, si mostrano poco rassicuranti. Le informazioni date dal giornale arabo *Es Saada* contribuiscono al più alto grado all'allarme. Ognuno fece comperare il ricevitore della posta tedesca dinanzi a sè e gli domandò perchè, nonostante il suo ordine, continuasse a distribuire questo giornale agli arabi. Il ricevitore rispose che i giornali erano rinchiusi in borse come lettere ordinarie, e se ne andò, dopo essere stato minacciato di carcere se i giornali continuassero ad essere distribuiti, sotto qualunque forma qualunque, agli abitanti arabi della capitale.

(*Matin*).

Nuove truppe francesi al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 7, ore 1.

L'ordine per l'invio di truppe coloniali al Marocco pare divenga definitivo. La brigata coloniale a Tolone, la *Seyne* e *Hyères* è pronta fin da ora a procedere al primo invio di truppe. Infatti sappiamo da fonte sicurissima che già da tre mesi la nostra brigata era stata avvertita di mettersi in grado per una simile eventualità.

(*Matin*).

Parigi, 7, ore 3.

Stasera è stata comunicata una nota ufficiosa contenente delle dichiarazioni di Pichon, sugli affari del Marocco, nelle quali si afferma che non si intende mandare altre truppe coloniali al Marocco.

Il *Matin* così la commenta: «E' inteso: non si parla di mobilizzare le truppe coloniali di Francia; si sono unicamente date istruzioni affine di preparare per ogni eventualità la loro partenza per il Marocco. Questa precauzione è d'altra parte un provvedimento naturale, dacchè il governo desidera di non mandare altre truppe al Marocco e pareva difficile se nuovi rinforzi diventassero necessari di sguarnire viaggiù l'Algeria e la Tunisia».

(*Matin*).

L'impressione in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

I giornali riproducono tutti la notizia data dal *Matin* della mobilitazione di tre divisioni dell'esercito coloniale; si fanno pochissimi commenti in proposito.

La *Taegliche Rundschau* pangermanista scrive: «E' questa la penetrazione pacifica!».

Le *Berliner Neueste Nachrichten* indipendenti dicono: «Conviene attendere la conferma di questa notizia, ma si domanda come un'azione militare così considerevole possa accordarsi con le recenti dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri francese, Pichon, alla Camera dei deputati francese».

Il *Lokal Anzeiger* (governativo) scrive: «L'ordine di mobilitazione dato alle tre divisioni dell'esercito coloniale francese indica meglio che ogni altra cosa la gravità della situazione al Marocco. (*Matin*).

Il nuovo gran rabbino di Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 2.

Nel dicembre 1905 moriva Zadoc Kan, gran rabbino di Francia, e ieri soltanto, senza pompa e senza cerimonie, il seggio concistoriale, situato nella via Vittoria, ha proceduto all'elezione del nuovo grande rabbino. Dei settanta membri che comprende il Collegio elettorale, 62 erano presenti. Il barone Edmondo di Rotschild, presidente del Concistoro, presiedeva alle operazioni di voto, si attendeva una lotta ardentissima in seno al Collegio elettorale. Questo Collegio, come si sa, comprende 25 membri del Concistoro centrale e 25 delegati delle Associazioni cultuali delle provincie. I primi tenevano per Israel Levi, rabbino di Parigi; gli altri per Alfred Levy, grande rabbino di Lione, ed Isac Levy, grande rabbino di Bordeaux. Fu Alfred Levy, grande rabbino di Lione, che la vinse, dopo tre scrutini, con 35 voti, contro 29 dati ad Israel Levi. Alfred Levy, che diventa grande rabbino di Francia, è nato a Luneville il 11 dicembre 1856 ed è stato successivamente rabbino comunale di Digione (1887-1892), di Luneville (1892-1898). Dal 1890 era grande rabbino di Lione ed era cavaliere della Legione d'onore. Diventato grande rabbino di Francia, Alfred Levy potrà ufficiare e predicare in tutte le sinagoghe delle Associazioni cultuali dell'Unione. Ha diritto di sorveglianza e di ammonimento sopra tutti i ministri del culto di questa Associazione, e serve di intermediario fra essi ed il Concistoro centrale. Presiede di diritto il Tribunale rabbinico e la Commissione amministrativa della scuola rabbinica; rappresenta, infine, col concorso del Concistoro centrale, l'insieme degli israeliti di Francia.

L'Unione delle Associazioni, formata in virtù della legge di separazione, fu amministrata fino al dicembre 1907 dall'ex-Concistoro centrale, il quale non si credette avere i poteri necessari per procedere all'elezione del grande rabbino prima della costituzione del nuovo Concistoro centrale fra gli israeliti di Francia.

(*Matin*).

Dalla "Lorraine" in viaggio a 1500 chilometri da Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Cronkhaven, 6, ore 9.

(*Per telegrafo senza fili*).

Ieri ho ascoltato le navi da guerra inglesi conversare (per telegrafo senza fili) tra di loro nel paraggi del Capo Lizard.

Alcuni minuti dopo ho udito il posto della Torre Eiffel conversare con l'incrociatore *Kleber*, che si trova a Casa Bianca. Erano esattamente le 9,10 di sera, ora di Parigi: la torre Eiffel domandava: «Avete qualche notizia ufficiale da comunicare?». Il *Kleber* rispose: «Attendete un po'»; e dopo due minuti di sospensione, il *Kleber* aggiunse: «Sarà per mezzanotte».

La *Lorraine* era allora a 1500 chilometri da Parigi, a parecchie migliaia di chilometri da Casa Bianca. E' il più prodigioso spettacolo a cui abbia assistito in vita mia. Ma se il ministro Clemenceau ed il generale D'Amade hanno segreti da comunicarsi, si farebbero meglio ad attendere che lo sia giunto a New York.

(*Matin*).

Cronkhaven, 6, ore 11.

(*Per telegrafo senza fili*).

Il telegramma annunciato per mezzanotte dal *Kleber* era del generale D'Amade al ministro della guerra: in esso si diceva che la situazione non era cambiata, ed un telegramma dell'ammiraglio Philibert al ministro della marina, sopra una esperienza progettata dal capitano Farrier.

La notizia dell'assassinio del re e del principe ereditario del Portogallo è stata conosciuta domenica a sera nell'oceano: essa ha prodotto una impressione enorme.

(*Matin*).

Altre due vittime della neve in Africa.

(Servizio speciale della Stampa).

Blyda, 6, ore 24.

La popolazione di Blyda, che aveva appreso con gioia la felice liberazione dei superstiti del picco Feruka, è profondamente impressionata oggi dalla assenza prolungata di due tra i salvatori. Lunedì mattina partiva una colonna di rettovagliamento sotto gli ordini di Rossignol, capo cantoniere, e di Ronda, cantoniere. Dopo aver invano tentato di varcare il passo dei cedri, la colonna tornò indietro e si rifugiò la notte all'*Albergo delle Ghiacciaie*. Malredi mattina ripartiva accompagnata da 50 tiratori: Rossignol e Ronda stavano alla retroguardia e facevano trasportare alla *Ghiacciaia* i tiratori colpiti da congestione. La colonna che continuava ad avanzare si accorse, all'arrivo, della loro assenza: la giornata di mercoledì passò senza loro notizie: una colonna di ricerche fu organizzata stamane e lasciò Blyda stamane sotto gli ordini del brigadiere forestale Berge e della guardia regionale Bourget.

Alcuni montagnardi indigeni, che conoscono mirabilmente la regione, lo accompagnavano. Alcuni corrieri sono stati mandati nei villaggi arabi ove si spera che Rossignol e Ronda avessero potuto rifugiarsi, ma ovunque la risposta fu negativa. I disgraziati scomparsi non avevano seco che un pane ed un litro di rhum; certamente sono stati colpiti da congestione e l'ultima neve caduta ha dovuto ricoprirli. La colonna telefonò dalle *Grotte* che faceva ritorno a Blyda, avendo avuto esplorato tutta la regione.

Rossignol e Ronda sono ammogliati e padri di famiglia ed ogni speranza di ritrovarli sembra perduta. (*Matin*).

Alla vigilia d'una guerra di tariffe per trasporti sul mare.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 1.

La conferenza che ha luogo a Londra da quasi una settimana per discutere la questione della guerra delle tariffe per il trasporto dei passeggeri americani e canadesi, ha tenuto la sua ultima seduta oggi. Tutte le principali compagnie continentali ed inglesi interessate hanno preso parte alle deliberazioni. Abbiamo potuto parlare nella sezza al direttore della compagnia transatlantica il quale ci ha fatto le dichiarazioni seguenti: «Tutte le società di navigazione, nessuna eccettuata, che fanno il servizio tra l'Europa e gli Stati Uniti, sono infatti ora d'accordo circa i prezzi da percepire per ogni passeggero, per le diverse classi e anche circa le condizioni annesse a questo trasporto. Conseguenza immediata di tale provvedimento sarà un aumento dei prezzi che da sei mesi circa e soprattutto in questa ultima settimane era caduto in proporzioni inquietanti. Non vi sarà più oramai che una tariffa uniforme per tutta la durata dell'anno. I prezzi, beninteso, varieranno secondo la qualità della nave e saranno tanto più elevati quanto più le navi saranno nuove, rapide e grandi». (*Matin*).

Per approvvigionare le navi in viaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

Si annuncia che la casa Felten e Guilleaume di Francoforte sul Meno, esperimenta attualmente un nuovo processo elettrico che permetterà di approvvigionare di carbone le navi da guerra in corso di viaggio.

(*Matin*).

Scomparirà la Triplice?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 1.

Alla riunione delle delegazioni ungheresi che ha avuto luogo ieri a Vienna, si è discusso la questione del bilancio degli affari esteri. Il deputato Szaghy ha detto che la politica della monarchia deve tenere conto della triplice alleanza che non è più tanto solida e che scomparirà ad un certo momento. (*Matin*).

Un altro ufficiale tedesco omosessuale.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

Il tenente Henning di Neisse (Alta Slesia) è stato condannato a tre anni di prigione dal Consiglio di guerra della 10.a divisione per abuso di autorità e per reati previsti dal famoso paragrafo 175 del codice penale.

(*Matin*).

Una borgata boema distrutta da un incendio.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 1.

La borgata Pooleeske (Boemia) è stata completamente distrutta da un incendio: si contano 6 morti e numerosi feriti.

(*Matin*).

Il modernismo in Germania.

Un professore d'università scomunicato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

L'affare del professore Schnitzer della università di Monaco, minacciato di scomunica, per avere rifiutato di ritirare una critica mordente della Enciclica contro il modernismo, assume una proporzione inaspettata. Il ministro dei culti in Baviera, sostiene il professore: il nunzio del papa e i vescovi di Augusta, Ratisbona e Bamberg ne hanno interdetto agli studenti di teologia delle loro diocesi di assistere ai corsi del professore, sotto pena di non più ricevere l'ordinazione. Ora i futuri preti rappresentano i 4/5 degli uditori del professore: si spera in tale modo di costringere il ministro dei culti ad intervenire più direttamente nell'affare.

All'ultima ora si annuncia che il professore Schnitzer è stato realmente scomunicato.

(*Matin*).

Seipione Borghese all'Argentina

racconta il suo "raid" Pechino-Parigi

Roma, 6, ore 22.

Sin dalle 13 numerosi invitati cominciano a giungere al teatro Argentina per assistere alla conferenza di don Scipione Borghese sul *raid* Pechino-Parigi. Le carrozze e le vetture ingombrano la stretta via di Torre Argentina. Le guardie municipali e di P. S. e numerosi carabinieri regolano il servizio delle vetture. Alle 15,30 giunge il presidente del Senato, on. Canonico, colla figlia, seguono il ministro dell'istruzione, on. Bava, colla famiglia, il ministro degli esteri, on. Tittoni, colla signora, il sindaco Nathan, gli onorevoli Ferdinando Martini, Morpurgo, Dal Verme, Carlo di Rudinì, don Giovanni Torlonia, don Camillo Borghese, Sonnino, Stoltissime le signore dell'aristocrazia romana, varii rappresentanti del Corpo diplomatico, fra cui l'ambasciatore giapponese, che veste il costume nazionale.

Alle 15,50, la carrozza scoperta, scortata dai corazzieri, giunge il Re, accompagnato dal generale Brusati, egli viene ricevuto dal marchese Capelli, presidente della Società geografica, e dal sindaco Nathan. All'ingresso del teatro fanno servizio di ordine i soci della Società geografica.

Al suo apparire in teatro, il Re è accolto da applausi; egli va a sedersi nella prima fila delle poltrone, avendo a destra il sindaco Nathan.

Il teatro presenta un colpo d'occhio magnifico: quasi tutte le signore sono senza cappello: nel palco reale hanno preso posto le dame d'onore, che vestono tutte in eleganti toilette nere. I palchi sono tutti gremiti: in tutto il teatro non vi è un posto vuoto. Nel fondo del palcoscenico è tirata una grande tela bianca per le proiezioni, che vengono fatte dall'interno: a destra è preparato un piccolo tavolo per l'oratore.

Alle ore 16 il marchese Capelli prende la parola per ringraziare Borghese di avere accettato l'invito della Società. Ricorda l'applauso che salutò il trionfo di Borghese, applauso che significò gioia per il nuovo mezzo di locomozione dato all'uomo. Termina accennando alla storia dei mezzi di locomozione, ricordando, dopo la prima vettura, la ferrovia e poscia l'automobile, per implicitamente la terra.

Subito dopo, tra viva attenzione, il principe Borghese incomincia la sua conferenza. Egli parla con voce chiara e simpatica. Le sue parole, continuamente illustrate da magnifici proiettori, tengono continuamente desta l'attenzione del pubblico, che spesso sottolinea le frasi e gli episodi salienti con mormorii di approvazione ed esclamazioni di meraviglia.

Allorchè Borghese narra l'episodio fatale della caduta di un ponte mentre l'automobile passava, e mostra la fotografia rappresentante gli automobili in critica condizione, scoppia un applauso come congratulazione per la scampato pericolo. Spesso l'oratore provoca sorrisi di approvazione con semplici ed argute osservazioni sui costumi dei popoli che ha visto.

Il principe Borghese termina il parlare alle 18 meno cinque minuti. Un lungo applauso saluta la fine della conferenza, applauso che si rinnova insistente quando il Re gli stringe calorosamente la mano e conversa con lui.

Subito dopo, il Re, accompagnato dal presidente della Società, marchese Capelli, e dal sindaco Nathan, esce dall'aula; mentre il pubblico rinnova la dimostrazione al principe Borghese. Appena il Re è uscito, molti si avvicinano a Borghese per fare le loro congratulazioni; fra i primi è notato l'ambasciatore della Cina.

Come si discuterà il disegno di legge sul Benadir.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Il nuovo disegno di legge per l'ordinamento del Benadir, presentato dal ministro degli esteri, modifica il disegno di legge che aveva già all'ordine del giorno soltanto per alcune disposizioni di ordine militare e finanziario. Perciò non si farà nessuna nuova relazione sul disegno, in altre parole: il disegno adesso rimarrà acquisito alla discussione con la vecchia relazione dell'on. De Martinis.

La discussione si svolgerà nel seguente modo: martedì comincierà lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni, dirette al ministro degli esteri sui fatti di Lugh.

L'on. Tittoni, rispondendo, traccierà le linee della politica coloniale governativa. Dopo questa discussione, che avrà servito di discussione generale al disegno di legge per l'ordinamento del Benadir, si passerà agli articoli relativi.

L'accordo per finire sabato 15.

Roma, 6, ore 24.

Secondo la *Riforma*, fra il presidente della Alta Corte ed i commissari della Camera e la difesa degli imputati sarebbe avvenuto un accordo per le prossime sedute del processo Nasi, in modo da terminare il dibattimento sabato, 15 febbraio. L'accordo sarebbe questo: Romani e pedonali si asterranno; i testimoniali: domenica, lunedì e martedì l'Alta Corte sarebbe vacante; mercoledì parlerebbe l'onorevole Pozzi, per l'Accusa, ed un difensore di Lombardo; giovedì un altro difensore di Lombardo ed incomincierebbe l'avv. Muratori, per Nasi. Venerdì l'avv. Muratori terminerebbe, e parlerebbe Nasi; quindi il dibattimento sarebbe chiuso, e subito l'Alta Corte pronuncerebbe il verdetto e la sentenza. Questo, beninteso, se non accadono inconvenienti od incidenti.

La morte dell'ing. Cipolletti in viaggio per l'Argentina.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

L'ing. Cipolletti, partito da Roma il 18 scorso mese insieme alla consorte ed a quattro figliuoli, si era imbarcato il giorno successivo a Genova per recarsi alla Repubblica Argentina. Egli, cedendo alle premure di quel Governo, andava ad iniziare gli studi definitivi ed i lavori relativi alla canalizzazione delle acque del Rio Negro e del Colorado. Lo accompagnavano gli ingegneri Cambo, Donell ed altri ingegneri italiani che avrebbero dovuto raggiungerlo, per coadiuvarlo nell'opera grandiosa da lui progettata. La permanenza dell'ingegnere Cipolletti all'Argentina avrebbe dovuto durare parecchi anni.

Al suo arrivo colà, ove egli era conosciutissimo ed apprezzatissimo, sarebbe stato assai festeggiato.

Ma forse i parecchi mali che da qualche anno lo travagliavano, il diabete, una emiplegia di legato a gravi disturbi di stomaco, furono la causa della sua prematura fine. Durante la traversata, il gonfio Cipolletti cadde ammalato per i disagi del viaggio e, prima che il piroscafo giungesse a Montevideo, morì. La moglie telegrafò all'ing. Filonardi a Roma, al quale, prima di partire, il Cipolletti aveva lasciato le sue disposizioni testamentarie. Fra quelli lo conoscevano la notizia della morte del Cipolletti destò grande dolore. Egli era il primo ingegnere idraulico italiano. Aveva oltre sessanta anni. Era uomo di fibra robusta, lavoratore, una bellissima figura di vecchio.

Per dare un'indennità ai giurati.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22.30:

Il ministro guardasigilli, on. Briand, ha presentato oggi agli uffici della Camera un progetto di legge che tende ad assicurare una indennità a tutti i giurati i quali non hanno diritto all'indennità di soggiorno. Questa indennità costerebbe allo Stato altre 160 mila franchi all'anno.

L'arresto dei lanciatori delle bombe contro il Circolo di Cerignola.

Ci telegrafano da Cerignola, 6, ore 24:

Quali autori della bomba al Circolo Olanto sono fortemente indiziati certi Duca Selvini, da Castrano (Lecce), che si faceva chiamare *Giacinani*, e certo Giuseppe Spara, cerignolese. Il Selvini ha lavorato per circa otto anni nella locale fabbrica pirotecnica, di dove si era poi licenziato alla fine del mese di settembre del passato anno. Il direttore del laboratorio pirotecnico mi assicurò che nulla mai ebbe da lamentarsi per tutto il tempo che il Selvini lavorò presso di lui. Tuttavia, da informazioni assunte, risulta che il Selvini venne già parecchie volte arrestato.

Tutti e due gli indiziati vennero arrestati, dopo una rapida inchiesta dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Sulle traccie dei ladri

che svaligiarono la casa del capitano Fabroni.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 24:

Il giorno 8 gennaio, pochi giorni dopo l'avvenuto furto alla casa del capitano Fabroni, nella caserma dei carabinieri di San Pasquale a Chiaia, un impiegato municipale, certo signor Palumbo, salendo la scala interna che dalla Questura conduce al Municipio, trovò su uno scalino del primo piano, presso il cancello che taglia il corridoio conducente alla Questura, accanto all'ufficio della squadra mobile, un pacchetto di carte e di documenti.

Raccolti e portati nel suo ufficio al Municipio, lo esaminò e constatò che si trattava di un verbale a firma del maresciallo dei carabinieri Scamuccia, comandante la stazione di Castellammare, inviato al comando di Napoli, e di alcune carte private. Ritenendo che il Scamuccia avesse perso le carte, recandosi in Questura, il Palumbo depositò il tutto all'ufficio municipale, dove si depositano gli oggetti, e comunicò al Scamuccia come si trovassero a sua disposizione le carte disperse. Il Scamuccia venne a Napoli con qualche ritardo ed esaminò le carte. Con sua sorpresa e sorpresa degli astanti, egli riconobbe trattarsi di un verbale da lui mandato tempo fa al capitano Fabroni.

Interrogato il capitano Fabroni, questi riconobbe il verbale e riconobbe di sua proprietà anche gli altri documenti e le carte di minore importanza, ma dichiarò che tali documenti erano quelli che gli erano stati rubati nel furto eseguito nella notte del 25 dicembre.

Il Palumbo, interrogato, confermò di aver trovato le carte nel corridoio della Questura. La cosa non ancora conosciuta in Napoli, dà luogo alle più strane ipotesi, data la discordia ed il conflitto che oramai regna tra Questura e carabinieri.

È sostenibile, quantunque non molto probabile, che le carte siano state depositate dal ladro nel corridoio della Questura, ma se questa unica ipotesi viene scartata, ci si addentra in molti altri particolari, nè quali non conviene insistere.

Un tranviere milanese arrestato

per insulti a due signore torinesi.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Stasera su di una tramvia diretta alla stazione centrale viaggiavano due signore torinesi. Avendo una di esse domandato una informazione al bigliettaio della tramvia, questi le rispose in male modo. Sorse a prendere le difese delle due signore insultate (di cui per altro si ignora ancora il nome) un giovanotto che viaggiava sulla stessa tramvia, pure della vostra città, il quale prese ad investire il bigliettario. I due si accapigliarono e vennero alle mani, e chi riporto la peggio fu il bigliettario, che dovette essere medicato alla Guardia Medica.

Su denuncia poi delle due signore, il bigliettario stesso venne arrestato.

Anche Abdel Aziz

**si è rivolto alla Germania contro

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

6 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 5 75 0/0 netto: corso medio legale 103 85, — C. d. m. in l. 103 47 1/2 103 50 f. c.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50), prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 140), prezzi nominali 102 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lorda: prezzi nominali 69 50.
Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1291, 1291 50, 1292, 1291 50, 1290, 1291 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 764, 765, 764 50, 765 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 138 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 111 f. c.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 685, 681 50, 684 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in l. 72, 73 f. c.
Az. Soc. Fabbr. Automobili «Italia» — C. del m. in l. 56, 56 1/2 c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici — C. d. m. in l. 495 494, 493 1/2 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 4: denaro 122 875, lettera 122 925.
Londra 4: denaro 25 15, lettera 25 18.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 35.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1261, 1262, 1261, 1263.
» Banca Commerciale 765, 765.
» Bancaria Italiana 128 1/2.
» Ferrovie Meridionali 681 1/2, 684, 685.
» Ferrovie Mediterranee 405.
» Diamo 171.
» Cotonifici Accenna 495, 495, 495, 491.
» Fiat 72, 73, 73 1/2.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 510 50
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505 50
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 489 50.

Mercato resistente, malgrado il nuovo ribasso delle Terni a Genova ed a Milano. Bancari bene assodati. Ferroviari sostenuti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
6 febbraio — Ore 15.

Genova chiusa leggermente migliore ed il nostro mercato seguì pure un lieve miglioramento, restando però nella massima inerzia.

Azioni Banca d'Italia 1265, 1264.
» Banca Commerciale 765, 766.
» Meridionali 684 1/2, 685.
» Mediterranee 405 1/2, 406.
» Fiat 73.
» Cotonifici 493 1/2, 495, 495.

Prezzi nominali 6 febbraio.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

Sep (500) R. d'Italia	—	—	
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	—	—	
500 Credito Italiano	552	—	
200 Società Bancaria Italiana	—	—	
500 Id. id. Secondaria Bardezza	—	—	
500 Banco di Roma	—	—	
Banca di Torino (stampiglie)	—	—	
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 125	—	—	

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	—	—	
500 Id. id. Secondaria Sarda	272	—	
500 Id. id. Sicule	560	—	
500 Id. id. Mantova-Modena	540	—	
450 Id. id. Sicula	502	—	
250 Id. id. Piccolo (in emissione)	417	—	
250 Id. id. Piccolo (in emissione)	417	—	
500 Id. Navigazione Generale Italiana	—	—	
Piccola e Buffi.	—	—	
250 Id. Torino, Tramways e Ferr. eccn.	572	—	
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	420	—	
100 Id. Ferr. Venosto	57	—	
275 Id. Rimi Tramways Omnibus	—	—	
500 Id. Nav. Adriatica	330	—	
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	—	—	

Elettricità, Imce ed ind. meccaniche.

150 Società Ital. Gaz Ric	—	—	
500 Id. Consumatori Gas Lucca	230	—	
500 Id. Off. Savigliano	150	—	
250 Id. Elettric. Alta Italia	254	—	
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Mem.)	—	—	
100 Id. id. Forziere Italiane (nuove)	162	—	
750 Id. Ital. Elettrici. Gruse,	85	—	
50 Id. id. di applic. elettriche	150	—	
50 Id. Elettrotecnica Italiana	172	—	
500 Id. Costruttrice Meccan. ed Elettr. M. Ansaldi	—	—	
200 Id. Anon. Officine già Diatto	430	—	
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche	98	—	
250 Id. Perr. Piemontesi già Vapori	278	—	
500 Id. Fonderia di ghisa (Nebbiuno)	194	—	
250 Id. Siderurgica Savoia	—	—	
50 Id. Fabbrica Italiana di Linee	82	—	
250 Id. Italiana di Siderochimica	55	—	
200 Id. Acciai, Torni I e Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.	610	—	
500 Id. Officine Elettriche Genovesi	—	—	
25 Id. H. Weil, costruzioni (Intra) (o.)	—	—	
25 Id. Autom. Itapid.	—	—	
25 Id. Garage Care, Automob. Alfasio.	—	—	

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Catlolici (Roma 1870-84) 5 0/0	—	—	
500 Blasimi Pontifici 1860) 5 0/0	—	—	

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 0/0	—	—	
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercentile reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1885-86-90). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 9	347	50	

Cartelle

— Kamin. definitivi trentuno parapesso di centesimi terroz.	—	—	

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (conto vecchi) 3 0/0	250	—	
250 Strade ferrate Ticinesi 5 0/0	510	—	
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	—	—	
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	375	50	
250 Str. ferr. Novara 5 0/0	525	—	
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	376	—	
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	500	—	
250 Str. ferr. Genova Voltri 5 0/0	—	—	
250 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	250	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

345 Ferrovie varie 3 0/0 nuove, Emiss. 1878 (R. decreto agosto 1878) 3 0/0	258	—	
500 Id. id., serie A (Concessione 1885)	262	—	
0 Id. id., serie C	—	—	
(Emissione 1885)	262	—	

Prestito

125 Città cede della città di Napoli 1 0/0	100	—	

Cartelle

250 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	402	—	
250 Credito Comm. e Provinciale	321	—	
250 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	496	—	
250 Istituto Italiano di Credito Fondiario 5 0/0	502	—	
250 Società Agricola Italo-Americana 5 0/0	270	—	
250 Id. Agricola Industriale Siciliana 5 0/0	210	—	
250 Id. Molini d'Italia per stabilimento in Genova	44	—	
250 Id. Italiana del commercio artistico e industriale di Genova	—	—	
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (Milano)	—	—	
250 Id. Ital. Petroli (Genova)	—	—	
250 Id. Romana Fabbrica Biscotti	—	—	
250 Id. stabilim. fratelli Marzocchi	20	—	
100 Id. Fabbr. pisce e conti Augusto 5 0/0	125	—	
250 Id. Torinese Pan Pasti	—	—	
250 Id. Ital. Dolciumi	—	—	
100 Compagnia Italiana grandi alberghi	—	—	

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital. (Roma)	105	—	
250 Id. Cartiere Merlo e Cantieri (stampi)	—	—	
250 Id. Anon. Poligrafici e Calcografe	235	—	
250 Id. Consorzio Importaz. Carbone	—	—	
250 Id. Fabbrica Italiana Turaccioli (Roma)	231	—	
250 Id. Id. Term. elettrici (Milano)	—	—	
500 Id. Istituto Romano di beneficenza 5 0/0	270	—	
100 Id. Riviera 5 0/0	—	—	
25 Id. Fiat-Mugnone	—	—	
25 Soc. Fiat-S. Giorgio	—	—	
25 Id. « Marchand » Pasib. ant. (Genova)	—	—	
25 Id. « Fides » Naturale ant. (Roma)	—	—	
25 Id. Cesar-Corvetto	—	—	
100 Id. Un. Esercizi Cinem.	—	—	
25 Id. Fabb. Automobili « Itala » Torino	—	—	
250 Id. Cantiere nav. sale di Muggiano	—	—	
25 Industria Metallurgiche « Torino »	38	—	
25 Fonderie Pozzuoli	37	50	

Istituti commerciali ed affini.

250 Società Acqua potabile di Torino	272	—	
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	271	—	
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Bulgarina »	210	—	
125 Id. Molini d'Italia per stabilimento in Genova	—	—	
50 Id. Italiana del commercio artistico e industriale « Emporium » di Genova	44	—	
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (Milano)	—	—	
250 Id. Unione Italiana Trasporti automobilistici	110	—	
250 Id. Anon. Terni (Società Ind. Elettrici	430	—	
500 Id. Immobiliare Fondiaria Anon. (Roma)	—	—	
500 Id. Elettrici Alti	450	—	
500 Previdente Provinciale Alessandria	495	50	
500 Id. Prov. di Lucca	490	—	

Cartelle.

250 Fond. di S. Paolo 5 0/0	510	50	
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0	505	50	
500 Id. id. 4 1/2 0/0	505	50	
500 Id. id. 3 1/2 0/0	488	50	
500 Id. id. 3 1/2 0/0	488	50	
100 Id. id. id. 3 1/2 0/0	487	—	

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 6 febbraio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 g.n. c.c.	103 45	103 50	103 45	—
» 3 m.	103 57	103 575	103 625	103 62
» 3 1/2 0/0 p.c.	102 40	102 25	102 15	102 15
» 3 0/0	—	70	—	—
Banco d'Italia	1265	1260	—	1261
Meridionali	685	685	683	685
Mediterranee	409	405	405	405
Banca Generale	—	28	28	—
Credito Mobil.	—	—	1160	—
Cotonif. Cantoni	—	—	504	—
Nav. Ital. Rubattino	470	470	470	—
Raffin. Zucch.	364	—	360	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	97	98
Società Veneta	—	—	104	—
Obbl. Meridionali	—	—	349	351
» Ferr. Ital.	—	—	347	350
Cr. Fond. 4 1/2 0/0	—	—	510	510
» 4 0/0	—	—	505	505
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	510	510
» 4 0/0	—	—	505	505
Acqua Marcia	1400	—	—	—
Immobiliare	250	—	—	—
Società Tramvia Gas	270	—	—	—
Condotte acqua	1150	—	—	—
Banca Roma	110 50	110 50	110 50	111 —
Credito Italiano	500	501	500	—
Ver. Ital. Carbone	—	1032	—	—
Soc. Ital. Bauxaria	—	—	328	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	510	—	—
Italica Commerc.	765	767	765	—
Azioni Terni	1441	—	1430	—
» Edison	—	—	647	—
Eridania F. Zucch.	153	—	160	—
Risanamento	—	60	—	—
Ansaldo-Armam.	283	—	—	—
Cambi:				
Francia	100 —	100 025	100 02	100 025
Londra	25 19	25 185	25 18	25 185
Germania	122 80	122 90	122 87	122 875
Tendenza debole.				

Roma, 6 febbraio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 45 55	101 35 35
3 1/2 0/0 netto	102 11 25	100 01 25
3 0/0 lordo	69 65 67	67 45 47

Borse di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Rendita 3 75 contanti 103 50.
» 3 75 fine 103 55.
» 3 50 contanti nuova.

Banca d'Italia 1260 — Credito Fondiario 551 — Banco Commerciale 766 — Credito Italiano 553 — Banco Roma 110 75 — Ferrovie Meridionali nuove — Navigazione Gen. Italiana — Tramways 214 — Acque Marcie 1150 — Gas 1255 — Condotte d'acqua 255 — Alta nuova — Aquila 265 — Ferriere Italiane 560 — Metallurgica Italiana 151 — Piombino 220 — Antiquaria 178 — Manifat. Tabacchi 105 50 — Mediterranee 405 — Peninsulare 270 — Beni Stabili 274 50 — Imprese Fondiarie 50 — Fondi Rustici 158 — Carburo — Kyanit 490 — Valsugana 200 — Prodotti Azotati 210 — Elettrochimiche — Prodotti chimici 153 — Forni elettrici 75 — Romana Sollati 62 — Estrattive 65 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pantanella 82 — Petrolio manca.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Ribasso del mattino — Ore 12.

Continuata la insistenti offerte delle Terni, che, dopo alcuna un 1510, precipitano a 1410 e 1415. Anche i rimanenti valori hanno subito perdite importanti, specialmente le Edison da 678 a 657, la Savoia a 330, 325 e 320, la Elba a 425, 420; la Banca d'Italia a 1251, 1250, 1260; la Commerciale a 760, 763, 761; l'Italo-Americana a 503. Sessanta la Bonzaia a 122 60; per fine mese. La Bancaria fece 128, 129. Invariate le Distillerie. Cambi stazionari.

Borsa pomeridiana — Ore 16.

Dopo un certo periodo di tempo, passato sotto l'influenza efficace del ribasso di sconto, sembra che ora la Borsa sia di nuovo lasciata in balia della cosi detta «bufera» la quale, incoraggiata dal benevolo disinteresse di chi può, in ripreso coraggio per demolire ogni cosa, con nuovo scatenamento. Le Terni agitatissime, da un massimo di 1510, caddero a 1410, per riprendere poi a 1445; le Edison, pure prese particolarmente di mira, oscillano da 678 a 656 e 666; la Banca d'Italia fece 1263, 1250, 1262; la Commerciale 766, 763, 765; il Credito 500, 504, la Bancaria 129, 127, 128; la Elba 425, 421; la Savoia 325, 325; le Americane 502, 502. Scrivono la Bonzina a 123 62 e 123 87, per fine mese. I Cotonifici a 495, 492, 491; le Distillerie a 162, 163; la Canonica 29. Cauplì invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 103 57 — Banca 1264 — Comit 765 — Credito 560 — Bancaria 127 — Meridionali 685 — Mittel 405 — Rubattino 480 — Raffinerie 251 — Industrie 235 — Elettrica 960 — Terni 1450 — Armstrong 263 — Elba 425-420 — Savoia 324 — Molini 141 — Semolerie 177 — Carburo 1038 — Kerka 357 Ireprese 88 — Italo 50 — Officina 508 — Voltri 370 — Banco 146.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 febbraio.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» 3 0/0	96 52
» 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 3 75 0/0	Ingoiate
Cambio su Londra a vista	25 165
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 5/8
Obbligazioni Lombarde	210 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuove	86 70
Banca di Parigi	1476 —
Tunisine	401 75
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 13
Rendita Ungherese 4 0/0	85 70
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	90 87
Banca Ottomana	719 —
Argento fino	34 25
Credito Fondiario	700 —
Suez	Inquotato
Lanl Turchi	18 50
Ferrovie Meridionali a termine	681 —
Rendita Russa nuova	75 50
Nuove prestite Russe	97 27
Rendite Portoghese 3 0/0	62 65
Banca di Francia	4030 —
Cambio su Madrid	14 85
Banca Commerciale Italiana	Inquotata
Rendita Serba 4 0/0	81 15
Rio Tinto	1037 —
Tendenza pesante.	

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23,50:

Il mercato è stato meno buono di ieri: la questione del Marocco e quella dell'imposta sul reddito hanno fatto ribassare la Rendita ed hanno influito su tutta la piazza. Bisogna notare che il denaro è stato molto più caro a Londra e specialmente a Berlino, e che la Banca d'Inghilterra con ha creduto poter ribassare oggi il tasso del suo sconto come tutti speravano.

Varie compagnie hanno liquidato le loro posizioni. Il sentimento generale è meno dalla ripresa poichè segnalatasi nelle domande un po' più attive sulle precedenti. Il 3 0/0 è sceso da 96 85 corso di apertura a 96 50 in seguito di 22 centesimi sopra ieri. Il contante 96 15 contro 96 52. Le cose pubbliche hanno acquistato 45 mila franchi di rendita. I portefogli sono stati fermi e invariati da 62 50, 62 60, 62 70 contro 62 75 fino mezzo.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	656 25	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	106 —	Rend. Austriaca (arg.)	99 15
O. Anglo-Austriaca	803 75	Id. in carta	98 10
Austriache	679 —	Union bank	706 —
Ung. Austro-Ungariche	1206 —	Rend. austriche ore	115 10
Napoleoni d'oro	19 17	Ungheresi 4 0/0	85 05
Argento	100 —	Prestinone 3 1/2 0/0	96 25
Cambio su Parigi	95 21	Cassa Prest. Rend.	491 50
Cambio su Londra	240 05		
Tendenza calma			

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	205 75	Ferr. It. 3 0/0	70 20
Cambio su Parigi	81 17	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 05	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	234 50	Ferr. Meridionali	376 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	75 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Rend. Pruss. 4 0/0	98 40	Russo (contanti)	214 25
Rend. Pruss. 3 0/0	85 90		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. Inglese	87 1/4	Russo	89 —
Rendita Italiana	100 1/2	Uruguay	80 1/4
Argento fino	30 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra	
Spagnuola	93 3/4	d'Inghilt. L. st.	34,000
Turca nuova	80 1/4	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	546,000
Egiziano 1898	102 3/4		
Giappone	91 3/4		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 4 (sera) — Pezzi carta 227 87 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 1 — Aggio dell'oro 11 —1-

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 6. — Prezzo dell'argento al chilogramma 94 3/8.
Londra, 4 — Argento pezzo 29 5/8 all'oncia standard di grammi 3 titolo 925 millesimi.
Nuova York, 4 — L'argento si quota a cents 57 di dollaro 25 1/2 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 febbraio. — Per gli scambi superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,01** giornaliere).

Bologna, 3-6 febbraio — Per gli scambiamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di lunga L. **100,—** (settimanale).

Genova, 6 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 15 2/4; Germania 123 80 —; Svizzera 99 25 —; Belgio 99 82 —; Austria 104 90 —.

(Vedi le Borse di oggi nella 5ª pagina dell'edizione giorno e sera).

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 6 febbraio 1908.

Grani. — Migliore disposizione da parte dei compratori ai grani nazionali. Grani di forza esteri invariati. Quotasi per quintale:

Grani fini di Piemonte da L. 27 a 27 25 — Id. buoni mercantili di Piemonte da 26 50 a 27 — Id. fini di altre provenienze nazionali da 27 00 a 28 50 — Id. buoni mercantili provenienze nazionali da 27 15 a 27 50.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte, da L. 16 25 a 17 — Id. mercantili di Piemonte da 15 a 16 50 — Id. esteri fini da 17 25 a 17 50.

Segale. — Segale mercantili da L. 19 50 a 20 25.

Avena. — Affari piatti in lenta e scarsa. Quotasi: Fusine di grano tenera N. 1 da L. 25 50 a 26 — Id. id. marca II superiore da 24 50 a 25 50 — Id. id. marca II comune da 24 a 24 50 — Semola di grano duro 88 da 44 a 45 50 — Semolino di granturco da 21 a 22 — Farina di granoturco da 20 a 21 — Crusca di grani teneri da 15 75 a 16 — Cruschello id. da 14 15 a 14 25 — Farinaccio id. da 15 a 16.

Avena. — Avena nere di Piemonte da L. 23 a 23 25 — Id. comuni di Piemonte da 21 75 a 22 25 — Id. estere da 20 75 a 21 25.

Fave e fagiuoli — Prezzi invariati. Quotasi: Fave da L. 19 75 a 20 25 — Fagiuoli colorati di Piemonte (belangia) da 20 a 25 — Id. id. esteri da 20 75 a 30 25.

Riso. — Prezzi sostenuti. Quotasi:

Risi Canadian Ostiglia L.a da L. 40 a 41 — Id. Canadian mercinal L.a da 37 a 38 — Id. florino Ostiglia da 34 50 a 35 — Id. florino mercinal L.a da 31 50 a 32 — Id. Canadian giapponese da 32 a 32 50 — Id. id. mercantile da 28 a 30 50.

Semi. — Semo trifoglio Italia da L. 180 a 215 — Id. erba medica Italia da 145 a 165 — Id. saggenga Italia (bolato) da 50 a 60 — Id. id. estera (negresi da 65 a 70.

Avena a rilo fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 23 gennaio al 1.o febbraio 1908.

Fieno. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di La qualità, stato commerci in L. 0 19, imballaggio escluso: Mezzengo L. 1 25 — Ricetta 1 42 1/2 — Terzuolo 1 25 1/2.

Paglia (stato compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 76 al Mg.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagione ed Assaggio delle sete (p.ta Bertoldo C.)
Operazioni del 6 febbraio 1908.

Organzini	C.	Kg.	
Trame	—	»	—
Greggie	—	»	651,70
Lane	—	»	—
Articoli diversi	—	»	—
	—		—
Totale	C. 10	Kg.	555,85
Sete pesate	—	»	191,85
Lane pesate	—	»	—
Totale	C. 13	Kg.	1066,35

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 49	kg.	4188,50
Pesati	» 5	»	880,50

Bestiame.

ALBA, 1.o febbraio.

Vitelli da macello al Mg. L. 0 75.
Carne (macello recente) al Kg. L. 1 66; id. (id. sorrano) L. 0 70.

OLEGGIO, 3 febbraio.

Buoi grassi 1.a qualità al quintale L. 50; id. 2.a qualità L. 47; Giovenche e vacche grasse di 1.a qualità id. L. 42, id. di 2.a qualità id. L. 50.

Vitelli grassi di 1.a qualità al Kg. L. 1 48; id. di 2.a qualità L. 1 40; id. di 3.a qualità L. 1 01.

Cereali.

ALBA, 1.o febbraio.

Grano all'emina L. 4 00; Meliga id. 2 75.

OLEGGIO, 3 febbraio.

Frumento al quintale da L. 25 50 a L. 26; Avena id. da L. 22 a L. 22 50; Meliga da fine id. 20 a L. 16 75; Segala id. da L. 16 50 a L. 17.

NOVARA, 3 febbraio.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 21 50
Segala al sacco di 120 litri L. 15 25; Meliga id. L. 15 25.
Lino al Kg. L. 1 40.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 1.o febbraio.

Pane: Grissini al Kg. L. 0 57; 1.a qualità id. 33; 2.a qualità id. 37; 3.a qualità id. 34.

NOVARA, 3 febbraio.

Riso nostrano (*ostiglia, ostiglione, mezza costa*) al sacco di 120 litri L. 35 15; ranzzino, mighetta ed ainai id. L. 32 15.

Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 24.

Risotto al sacco di 120 litri L. 33 50; Mezzegrano id. L. 19; Pistino id. L. 18 50.

Foraggio.

ALBA, 1.o febbraio.

Fieno maggengo al Mg. L. 1 40; ricetta id. L. 1 25; terzuolo id. L. 1 15.
Paglia al Mg. L. 0 60.

OLEGGIO, 3 febbraio.

Fieno maggengo al quintale da L. 14 a lire 15, agostano id. da L. 12 a L. 13; terzuolo id. da L. 8 L. 10.
Paglia al quintale da L. 4 75 a L. 5.

Frutta e Verdura.

ALBA, 1.o febbraio.

Castagne secche al quintale L. 23 50.
Patate al Mg. L. 0 60; Cipolle id. 0 60.

NOVARA, 3 febbraio.

Fagiuoli al cacco di 120 litri L. 28; id. dell'occhio id. L. 28.

Legna e Carbone.

ALBA, 1.o febbraio.

Legna da ardere forte al Mg. L. 0 35; 1. id. dolce L. 0 28.

OLEGGIO, 2 febbraio.

Legna da ardere forte al quintale da L. 3 a L. 3 20; id. dolce id. da L. 2 40 a L. 2 60.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 6 febbraio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 15 — Idem per marzo fr. 30 10 — Idem per marzo-aprile fr. 30 10 — Idem a 4 mesi primi fr. 30 15.

Mercato pesante.

ANVERSA, 6 febbraio (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 6 febbraio (sera).

Zucchero raffinato pronto disponibile fr. 36 25 — Idem per marzo fr. 36 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 75 — Idem a marzo fr. 36 25.

Mercato pesante.

HAVRE, 6 febbraio (sera).

Caffè vendute sacchi 6,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 5 febbraio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per febbraio Rmk. 10 05. — Idem per maggio Rmk. 10 50.

Cotone.

HAVRE, 6 febbraio (sera).

Cotoni vendite balle 1700.

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 6 febbraio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, facile; Brasiliani facile; Egiziani, facile; Surats, invariato.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle 7,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—

Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda abbastanza moderata.

Corrente 5.07 — Febbraio Marzo 5.00 — Marzo-Aprile 5.00 — Aprile-Maggio 5.05 — Maggio-Giugno 5.06 — Giugno-Luglio 5.51 — Luglio Agosto 5.19 — Agosto-Settembre 5.05 — Settembre-Ottobre 5.05 — Ottobre-Novembre 5.00.

Americani e brasiliani ribassi 0,100.

Egiziani ribasso 1/2.

Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.
6 febbraio

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europa	b. 0	1	23	4
Asiatiche	» 31	90	64	117
Peso	2168	2031	4515	4450
Tendenza calma.				

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.
Vendite 6 febbraio.

Organzini	K. 900
Trame	» 1860
Greggie	» —
Totale	K. 2950

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

« PICCOLI AVVISI »

Annunci di indole commerciale ordinari 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMBULANTI, grossisti chincaglieri; speculatore, roloro guadagnano L. 50 giornaliere! Chiedete compiutamente novità numerosissime pratis, mandate L. 1 trasporto. — Laboratorio Carmagnola, Via Varese, 16 Milano. 1605 M

ACQUISTASI Senegal Chrosamplab - Leyda ultimi tempi collettore. — Milano, Romagna, 40.

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ SCHOOL, Via Roma, 45, incaricasi traduzioni tecniche, letterarie, commerciali. Massima esattezza e discrezione. 2462 a

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni. — Commercio 19, Posta. c 3472

CONTABILITA' — Corso accelerato, lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, Via Sagliano, 3. c 3370

DATTILOGRAFIA - Stenografia. Insegnamento rapido, completo, economico; serale, diurno, individuale, collettivo. Copisteria - macchine. — Sconto. 4 c 3690

LEZIONI dattilografia, 10 lire, corso rapidissimo, diurne, serali. Prezzi minimi. Piazza Vitt. 1 angolo via Po. c 3662

STUDENTE matematica darebbe lezioni alunni tecniche, ginnasio, primo biennio Istituto Ammaestro, Posta. c 3627

STUDENTI scuole medie, preparazione, lezione assicurata, massime facilitazioni. — Scrivere cassetta 392 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3712

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA confettiere cercasi. — Rivolgersi Confetteria Castinelli, 29, Via Lagrange, Torino. c 3540

APPRENDISTA d'ufficio cercasi da primaria casa. Medesima corrispondenza. Domanda scritta con schiarimenti e referenze, cassetta n. 1021 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2280

BOVARI 2 o 3 uomini cercansi subito. — Tenuta Clara, Pancalieri. c 3702

CERCASI per portineria di Palazzina coniugi senza prole e dell'età dai 30 ai 40 anni. — Rivolgersi al Sig. Bertoldo, Corso Siccardi, 25. c 3760

CERCO magazziniere, paisi e convenzioni. — Brigliona, Via Po, 38, Torino. c 3714

CERCO Esattore Piazzista, serla Ditta, buon stipendio. — Presentarsi Brigliona, Via Po, 38, Torino. c 3753

CERCASI Segretaria Lettrice per Sartoria Cancioni. — Via Bogino 17, piano 1°. c 3595

CERCASI abile direttrice sarta pratica viaggi per importante Ditta Torino. — Scrivere cassetta 329 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3405

CERCASI da impiantare stabilimento industriale fuori Torino trentacinquenne attivo, ammogliato senza prole, quale portinaio, magazziniere, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere D. D. 35, fermo posta centrale, Torino. c 3702

CERCANSI per stabilimento industriale giovani diligentissimi con ottime referenze. — Scrivere cassetta n. 1014 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2460

CERCASI commesso alla vendita, età 18-25 anni, conoscenza ramo biancheria. Referenze indispensabili. Scrivere cassetta 1057 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3515

GUARDAROBIERA e Cameriera, dai 20 ai 45 anni, cercasi subito da Collegio Convitto in

Appendice della *Stampa*

(43)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Era un mattino di giugno, sul corso Duca di Genova. Io passavo a cavallo con la signorina Elena che la zia. Ricordo! Era la prima volta che io la vedevo: e mi volsi indietro con un atto vivace di ammirarla. Io mi ricordo tutto di quell'incontro: il colore del suo vestito, le grandi rose gialle che le sbocciavano sul cappello..... Io mi ricordo che il corso era quasi deserto: e solo alcuni bambini giocavano intorno ad una panca..... e che uno nella furia del gioco le si precipitò addosso, ingombrandole il passo, e che lei lo allontanò con un gesto di noia, senza fargli nemmeno una carezza. Crudele! avrà coraggio ella dunque di fare lo stesso con me? Perchè dunque doveva restarmi nella memoria così particolari così vivi quel fuggevolissimo incontro? E mi ricordo ancora che il risveglio di quel giorno era stato torbido per me, e che mi era sparsa, lo ho lampo, la vanità della mia esistenza, e che mi era detto: «Per chi dunque io vivo, e per chi lavoro? E che c'è in fondo a' miei divertimenti?» E poi avevo riso di me, attribuendo la mia meditazione malinconica alla cattiva aria della notte.

Ma nè l'uscire a cavallo, nè l'allegrezza nervosa della signorina Elena mi avevano fatto bene: e solo dopo aver veduto lei, scorsi d'un tratto un balzo nel mio animo, e diffondersi intorno la promessa di una gioia che non si definì, ma eccitò tutti i miei spiriti in un subito entusiasmo.

Perchè? La seconda volta che io la vidi fu d'autunno, lo stesso anno. Ella mi camminava davanti. Come io riconobbi, senza esitazione, di colpo? il suo corpo..... il suo passo, quel passo che pare si slanci con la leggerezza di un volo..... «E' lei» mi dissi, come se ella già mi fosse familiare, come se inconsciamente ella avesse vissuto nella mia anima, e d'un tratto mi sorgesse dinanzi amica. E mi meravigliai di non aver più da quel mattino ricercato di lei, e mi accorsi che da lei mi erano cadute certe vestigia irriconoscibili di imagini femminili: mi accorsi che avevo cercato in altri occhi l'espressione dei suoi occhi, e nelle movenze di altre persone, la inimitabile movenza della sua.

Io la oltrepassai guardandola audacemente.

E lei — ricorda? — non potè trattenere un moto di riconoscimento e un sorriso. Ma era quello un giorno di letizia per lei. Il suo volto raggiava: i suoi occhi mi parvero più chiari. Non le ho più mai veduta quella espressione. Poi io fui lontano: e al ritorno, la seppi fidanzata...

Ah! ma ora a che le evoco queste cose, quasi ella mi fosse vicina? Certe parole non si dicono che da cuore a cuore. Scrivendole scherzosamente. E poi esse hanno un aroma e un sapore per me: ma per lei... invece. Non mi ha detto lei un giorno che il passato era un peso dal quale bisognava liberarsi? E che è dunque se non passato quello che mi richiedo a lei; se i suoi occhi non mi hanno ancora illuminato un lembo di avvenire? Ad ogni volta che io li ho voluti sospingere al di là del presente, essi mi si sono rifiutati. Io non so nulla di quanto ella attenda e s'attenda. Uno strano abbattimento mi prende.

Non la vedo più nel mio amore. Ella agita un velo innanzi alla sua persona e crea l'ombra. Non so dirle quello che io soffro. Amare, essere amato! Che sogno folle! che desiderio struggente! La sera è tanto dolce. Le acque del lago, le linee dei monti suggeriscono un'epica armonia. La terra sembra presa da un languore lento. Abbandonarsi, dimenticarsi, sparire.....! Basterebbe in fine così poco alla felicità! Sogno che ora scendo, con una donna mi attende, che andiamo silenziosi lungo il lago, ad ispettare l'arrivo del battello. Non aspettiamo nessuno, perchè tutto il mondo siamo noi: ma guardiamo curiosi come bambini, perchè un poco di infantilità è nella gioia d'amore. Ahimè! quella donna che dovrebbe attendermi è tanto lontana! e certo non sogna lo stesso sogno: e certo si annoia delle mie parole. E non è forse anche ella una figura di sogno? E se non l'avessi conosciuta mai, penserei io in questo modo?

Aminto.

Donna Laura De Sesto.

Ieri sera ho troncato la mia lettera per non abbandonarmi a un delirio di stanchezza. Non ricordo più quello che le ho scritto nell'ultima pagina, ma deve esserle parsa sconclusionata specialmente vedendo di me. Ma ora che le scrivo è il mattino, e il sole è dovunque, avvolge i monti, luccica sul lago, invade la mia stanza e tocca anche un poco il mio cuore. Campane suonano da ogni parte: mi giunge il suono fioco di alcune forse di là dal lago. Tutti questi passetti sparsi qui d'intorno annunziano — io credo — la vigilia della festa e la festività di un annunzio è un poco in me. Mi sembra che non solo il mio spirito muova incontro a lei, ma che lo stesso ascendo mi renderà ad incontrarla.

Sembra che la vita mi si offra come un cesto colmo di gioia e che io non abbia che tender le mano, prenderlo, vuotarlo.

E' uno stato assai diverso da quello di ieri sera: perchè tornando a notte all'albergo ogni speranza mi mancava, e un senso di prostrazione era caduto su me. Mi pareva che il loro respirasse senza una persona che sta per essere soffocata. Oggi invece tutto mi parla della mia speranza. Ma è certo che questa alacrità mattutina declinerà lentamente, come gli altri giorni in una specie di febbre nel pomeriggio, per assopirsi in una profonda tristezza vespertina. L'anima mia non fu mai così soggetta alle cose esteriori: o alla mercè di un'ombra o di una nube.

Non avrei immaginato così l'amore. Lo pensavo piuttosto, dato il mio carattere, come un qualchecosa di violento e di doloroso, sì, ma in uno stato di accensione continua. Invece mantiene anche in me i suoi caratteri eterni: fuoco e gelo, oscurità e luce, impeti e abbattimenti; un distogliersi da tutto, un non saper pensare d'altro che non sia la creatura amata, ma agitar mille pensieri, e starsene inerti, e il nostro disordine nel volere e nell'agire.

(Continua). **FRANCESCO PASTONCHI.**

ZURIGO (Svizzera)
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER & C.ie
Fornitrice di S.M.la Regina Madre Margherita di Savoia
STOFFE PER SIGNORA
LE PIÙ ALTE NOVITÀ DELLA STAGIONE
Seta inglese-francesi-Broderies Guipures, Mollets, Bretelles, Zephyr
Tessuti inglesi per abiti tailleur
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

Dott. G. Aristide MARTINETTO
MEDICO-CHIRURGO
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti
STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
Riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1 (Piano nobile)
ANGOLO VIA ROMA - TORINO
PULITURA SPECIALE dei DENTI
DENTI e DENTIERE secondo i più recenti sistemi adottati dalle maggiori scuole nazionali ed estere dell'arte.
Operazioni chirurgiche senza dolore — Anestesia generale e locale
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza alcuna operazione preliminare.
TUTTI I LAVORI DENTALI SONO GARANTITI
Consulti privati tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 17
" gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
—(APERTO NEI GIORNI FESTIVI)—
Visite, consulti, operazioni, applicazioni di denti e dentiere a domicilio

Per sorma della spettabile Cittadinanza si avverta che nei GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C. (Società Anonima) - Via Viotti, TORINO oltre avere aumentato considerevolmente il numero degli articoli si è sempre il tradizionale
48-96
LIBERO INGRESSO — LIBERO INGRESSO

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE
CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI
Sono l'ultimo portato della Scienza e dell'Esperienza
Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso
Esclusiva Proprietà della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI - Via Castiglione, n. 11 - BOLOGNA (Italia)
Prezzo: Centesimi 60 la scatola (Inviando cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola — Di L. 1,50 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.
N.B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigiedella B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.
ALBERANI — QUALUNQUE TOSSE — EFFICACISSIME — CONTRO — BOLOGNA

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 18
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI piazzisti Torino, capaci, introdotti generalmente, dettaglio, articoli alimentari, vini, aspani, ed per macchine. Rivolgersi Paci, 215, Via Monchieri. Stipendio, provvigione. Esclusi chi non munito serie referenze. o 3707

CERCO subrappresentante provincia Piemonte, Lombardia, vendita generi alimentari. Provvigione. — Righetti, posta. o 3552

GIOVANE ferrea volontà cerca posto piazzista. Ottimo referenze. Mitì pretese. — Odalea 18, posta. o 3755

PRIMARIA Casa vini piemontesi cerca viaggiatore pel Piemonte. Pretendesi referenze di primo ordine e conoscenza della clientela. Lauta retribuzione. — Scrivere casella 1020 C. Haasenstein e Vogler, Torino. o 3408

RAPPRESENTANTE bene introdotto clientela carte carosai da importante Casa tedesca grossi assi pezzi, ricami, passamanteria, ecc. — Scrivere Vertretor, posta, Torino. o 3692 M

Annunzi vari.
Carattere grande cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

A Necessità tu tempo fissati le luogo. Dorrebbe mancare. o 3702

ANGIOLETTO pentirassi molto di sua leggerezza, ingenuità. Vedra. Se tutto..... o 3763

BICICLETTA robusta, nuova, per gran bisogno vendo L. 100. — Via Mazzini, 2. o 3774

BILIARDO corredato con tutti gli accessorii, modernissimo, vendesi subito. — Rivolgersi Birraria Fréjus, piazza Statuto angolo corso San Martino. 3721

CARRETTELLE e Vetture due ruote vendonsi occasione. — Via Cavour, 21, Rivoli. o 3750

CAPINERA. Leggenti 167..... Perchè nessuna ti sposta. Tremo salute. Adorati. Tuo o 3782

CAUSA partenza vendo un gioco di mobili come nuovi per sposi. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 168, portinaio. o 3668

COLLABORATORI letterari fotografici, corrispondenti, agenti, ogni città d'Italia, cercansi. — Madame E. C., via Roma, 292, Napoli. 3737

COMPERO casa centrale. Spendo 150,000-200,000 Cassone, Pietro Micca, 16. o 3754

DIVANI, sedie per uso caffè, birraria, circoli, vendonsi d'occasione. — Scrivere Mar 77, fermo posta. o 3717

IMPRUDENTE. Ritorno inconseguente. Trasferitami Mio ove vivo pensandoti, adorandoti sempre. Attendo nuove infiniti affettuosissimi. o 3695

LOTTE. Ti cercai tutto ieri invano. Sabato? Scrivi. Grazie, ricordo. o 3738

MAMMA, stato due giorni letto dolori spalla. Medico. Cardi tempesta. Fanì? Tu? Pensavi sempre. Dimmi qualche cosa almeno carissima. Affettuosissimo. o 3730

MOTOSACOCHE nuova, applicabile qualsiasi bicicletta, vendo. — Alloria, via Saluzzo, 7. o 3765

NOEMI 21. — Spiacente non averti visto Domenica, attendo ansioso tue notizie. Ardentissimo. 3547

OTTO3 vivamente pregato ritirare lettera e rispondervi subito. Anticipati ringraziamenti. o 3777

PIANOFORTE ottimo, telaio metallico, corde incrociate, in buonissime condizioni, vendesi. Prezzo mite. — Rivolgersi portineria Via Massena, 20. o 3406

ROSSINI Bruna gentile da lungo ammirata, adorata. Come esprimerle sentimenti cuore? o 3759

70 Impossibile per alcuni mesi. Compatitemi. Non pensate assoluta tranquillità. Spiacente sempre confidenze fatte o 3736

555 Leggi mercoledì? Carissimo troverai otto cose dalle 12 alle 12.30 o 3729

Per fine Liquidazione PIASTRELLE CEMENTO da L. 1,25 in più al Mq. TORINO, Via Juvara, 16 bis 135

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COFFI, Torino. o 703

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

NO MACCHINE CUCIRE Nuove da L. 35 in più, Via S. Secondo, 28. o 3685

Via XX Settembre, 50 presso l'angolo di via Santa Teresa: GRANDIOSI LOCALI per uffici ed alloggio 1° p. nobile, con tutte le comodità moderne. ALLOGGIO di otto camere 2° p. nobile. LOCALE per uso ufficio e negozio piano terreno verso via. 3696

Cerotto MAZZA MILANO Corso Genova, 19
Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezze alle reni per gravidanza, lombaggini, strappi, ecc.
L. 1.— la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) L. 10.

Rosa Peretta
Rilevataria della Drogheria Corso Valentino, 25, DIFFIDA chiunque avesse interessi correnti colla signora Perez a presentarsi entro il 10 corrente. 3752

INCANTO
Il giorno 10 Marzo 1908, l'Azienda di Prestiti su Pegno di Via Accademia Albertina, n. 35, procederà alla vendita dei pegni scaduti dal n. 31428 al 50000 e dal n. 1 al 1873 fatti nei mesi di Ottobre, Novembre, Dicembre 1905 e Gennaio 1907. o 3715
L'Uff. Giud.
del IV Mandamento
Vito FORNERO Ragioniere.

Levatrice Ratto
già assistente ostet. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. sepor. L. 50 in più. Segretezza. Via Saluzzo, 15, p. 1°. o 27680

LEVATRICE
Albina Terzaghi-Colla
Pensione, camera separata. Cure materne. Prezzi ministeriali. Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino. o 2079

Maglificio A. BOGLIETTI
Società Anonima con Sede in Biella
Capitale L. 4,000,000 interam. versato
AVVISO DI CONVOCAZIONE
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 26 Febbraio 1908, alle ore 15, in Biella presso la Banca Gaudenzio Sella e C. per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1907 e riparto utili.
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1907.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
Il deposito delle azioni dovrà farsi entro il giorno 21 Febbraio in BIELLA presso la Spett. Banca Gaudenzio Sella e C., a MILANO e TORINO presso lo Spett. Credito Italiano.
Biella, 30 gennaio 1908.
Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Consigliere Segretario
C. S. BRIVIO.
3537

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Giacinto Pegnoni di Idraririo
Curano guariscono radicalmente la SIFILIDE in qualunque stadio. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sopprimono le frizioni e le iniezioni. — Flacone L. 2,50, per posta L. 4,10. — Farm. G. Carino, corso S. Maurizio, 30, Torino.

IMPOTENZA
Quando io vi posso provare che colle mie pillole ho guarito migliaia di persone, perchè esitate ancora ad intraprendere la cura? Perchè volete rimanere affetti da tale male? Io sono pronto a pagare L. 5000 se non ottenete effetto immediato. Ripeto, LE MIE PILLOLE non vanno confuse con altre, poichè esse sono le uniche che guariscono qualsiasi debolezza virile causata: dall'età, neurastenia, abusi, ecc. ecc. Un flacone L. 4,50 franco di porto. Spedizione segreta. In vendita presso le principali farmacie. I vaglia devono essere spediti al professor dott. WILSON REMEDY E COMP., Via Varese, 18 Bl. Milano. — Opuscolo gratis con attestati. 3744 M

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
ROCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sergente Angelico » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8,

OTTIMO FONOGRAFO per incidere e riprodurre la voce
L. 29 con 10 cilindri
Società Fonografica Italiana
Via Carlo Alb., 24
TORINO

CAPELLI BIANCHI
e la barba diventano bruni, castagni o chiari giusta il primitivo colore mercè meravigliosi e lucenti usando la pomata TINTOROL che, concedula, aboliscà tutte le dannose tinture in liquido, l'unica a base di erbe, si applica con qualsiasi pettine ricompiendone gli spazi fra i denti e spazzolino intriso. Non sporca la pelle. Chi l'ha usata ne proclama gli effetti miracolosi. Un'applicazione basta per tre mesi. Un vasetto per sei mesi L. 2,75, per un anno L. 5. Laboratorio Chimico Nazionale, Via Varese, 18 St. Milano. Catalogo gratis. 3743 M

Liquidazione
Per scioglimento della Ditta Rosino & C. fabbrica di mobili di legno in via Basilica, 9, si liquidano a prezzi ridottissimi tutte le attività della medesima, consistenti in Mobili d'ogni genere, banchi ed attrezzi da falegname, partite di legni noce e pioppo, ecc. D'affittare pel 1° Marzo il grandioso locale occupato dalla Ditta stessa, avente una superficie di 250 mq. molto adatta per l'impianto di un'industria. 3647

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 1F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

LEVATRICE Pensione - cure - massima e giardino — Assoluto segreto M. BRIGANTI. Via Nizza, 2, angolo corso Vittorio. (Telefono 29-39). 105

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 103

DONNE BELLE
Rimedio innocuo, nuovo in Italia, distrugge rughe del viso e del corpo, che tanto sciupano la naturale bellezza, è la pomata del celebre Prof. Loeskringk, la quale distrugge le rughe e fa scomparire le macchie dal busto riducendo la pancia. Massima segretezza L. 3,25 il vasetto. Migliaia di certificati attestano la prodigiosità. GIUSEPPINA VAVOLO - Via Medina, 54 — NAPOLI. 2001

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, curate alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

SCIATICA Cura Nichiania
Sole ore 3
Resp. Dott. Borelli, via Bellezia, 20 (Albergo), Torino. o 3578

GIOIE D'OCCASIONE
compra e vende bene
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p° 1°
Ore - Argenterie
Pallizze Monte di Pietà 814

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia e Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 42

L'INFLUENZA

curata in un giorno col meraviglioso
Sciroppo di Sant'Agostino
Chiesa di Sant'Agostino (Genova)
Chiunque venga colpito dall'Influenza può avere subito la prova della miracolosa efficacia di questo farmaco.
UN SOLO CUCCHIAIO preso la mattina a digiuno tronca la febbre, fa scomparire i dolori, assicura la guarigione.
Lire 1,50 la bottig.
(per spedizione 0,50 in più).
Indirizzare cartolina vaglia al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.
Si trova in vendita nelle migliori Farmacie e presso tutti i grossisti di specialità.

Appendice della *Stampa*

(154)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Gilliot, legato che fu al palo, che egli aveva stato costretto a piantare nel suolo, prese ad urlare a squarciagola. Fu allora che Enrico di Montmorency pervenne al basso della scalinata della cantina.

— Dimmi, manigoldo, — gli diceva lo zio, — se vuoi la vita, dimmi perchè hai detto ai due dannati Pardaillan quale era il rifugio di quelle due signore?

— Perchè volevo salvare le orecchie.....

— Odimi, — propose lo zio, — io consento a mantenerti in vita, affinchè possa dire tu stesso a monsignore la verità. Occorre che si sappia che non ci partecipai al tradimento. Giuro di dire la verità, ed io ti perdono anche del furto dei tremila scudi.

— Lo giuro per la mia parte di paradiso! — gemè Gilliot, nel cui animo rifacevasi strada la speranza.

— Cosicchè ti punirò solo del delitto di avermi esposto per lo meno a perdere il mio posto in questa casa. Ti taglierò semplicemente le orecchie.

— Misericordia! — ruggì Gilliot.

Seguì un duplice urlo. Il terribile vecchio, con due rapidi colpi di coltello, aveva recise entrambe le orecchie, che caddero sulle lastre di pietra della cantina. Poi il disgraziato giovinastro svenne.

Gilles lo soccorse alla meglio, e gli compresse le ferite sanguinanti, perchè gli premeva che il nipote non morisse svenuto prima, almeno, di aver testimoniato davanti al maresciallo.

Non occorse molto tempo, per trovarsi in presenza del maresciallo di Damville. Nel voltarsi che fece, Gilles scorse il suo padrone a trasalì di spavento e di sorpresa.

— Giuro che sono innocente, monsignore! — sclamò, cadendogli ai piedi. — Ho vegliato, sorvegliato, come me ne avevate dato l'ordine. La fatalità e questo miserabile imbecille han rovinato ogni cosa!

— Spiegatevi chiaramente, maestro Gilles! — fece Enrico di Montmorency con severità.

— Ebbene, monsignore, il dannato Pardaillan sa dove si trovano la prigioniera, causa la vita di questo mascalzone; sa dove si trovano, e a quest'ora devono essere in suo potere... Io, per punire questo rifiuto di galera, ho cominciato per mozzargli le orecchia. Vi giuro che non ho colpa.

— Non giurare, ti credo...

— Ah, monsignore! Grazie, grazie per la fiducia che avete in me!.....

— Cosicchè, tu mi resterai devoto?

— Sino alla morte.

— E sei risoluto ad intraprendere qualsiasi cosa, per riparare il male che mi hai annunciato?

— Se dovessi dare il mio sangue, a goccia a goccia, lo darei con gioia...

— Vieni, dunque, e fa di porre in opera le tue più sottili astuzie, perchè, se non ho bisogno del tuo sangue, quel che ti chiederò di fare sarà più difficile che morire per me.

— Son pronto, monsignore. E di questo imbecille che faremo? Bisogna finirlo?

— ... potrà servirci in qualche cosa stiamo a contrare... vieni....

E Damville rimontò la scala della cantina, seguito da Gilli, che a sua volta rimorchiavasi Gilliot insanguinato e tremante.

LII.

Eran trascorsi tre giorni dopo il trionfale ritorno del re in Parigi.

Suonavano le dieci di sera e due ombre procedevano guardinghe per la via di Nesle, rasentando i nuovi edifici colossali, che Caterina dei Medici aveva fatto sorgere sull'antica area dei rovinati palagi di Soissons e di Nesle. Le due ombre si dirigevano verso la massima colonna d'ordine dorico, specie di torre da osservatorio, che la regina aveva fatto sorgere in fondo a un vasto giardino, dal lato che fronteggiava il Louvre. Esse avanzavano silenziose, con passo scivolante e si fermarono innanzi alla torre.

Erano Ruggieri e Caterina.

L'astrologo si cavò di tasca una chiave e aprì una porta assai bassa, fe' passare Caterina, ed entrambi entrarono nella torre, nella cui cavità si svolgeva una scala a spirale, che essi due presero a montare per pervenire, in alto, ad una ridotta, che era un sito di osservazioni di Ruggieri. Era una piattaforma stretta, limitatissima: una stanzuccia, ove l'astrologo teneva, sovra una tavola parecchi strumenti da lavoro, e mobiliata soltanto da quella tavola e da due poltrone. Una feritoia, che dava sulla via dell'Ascia, faceva penetrare l'aria in quel ridotto, e mercè quella medesima feritoia, Laura faceva pervenire i suoi segreti messaggi.

Ora, quel giorno, Caterina aveva ricevuto da Laura un viglietto, così concepito:

« Questa sera, verso le dieci, essa riceverà una visita importante, della quale renderò conto domani ».

— Vostra Maestà desidera che accenda una fiaccola? — domandò Ruggieri, montando a tentoni la scala.

Invece di rispondere, la regina, che vi si arrampicava con molta lestezza, sostò, afferrò una mano dell'astrologo e la strinse, come per raccomandargli il silenzio.

Difatti, con l'orecchio suo esposto, aveva percepito un avvicinarsi di passi, che venivano verso la torre. Ridiscese quindi, cautamente, qualche gradino, si avvicinò alla feritoia, e cercò di vedere chi passava.

Erano due le persone che si avvicinavano, e a un certo punto esse sostavano proprio presso la torre, non potendo supporre che lì fosse acquattata la regina Caterina in attitudine di fiera, che spii la selvaggina.

Una voce maschia, ma velata di una indefinibile tristezza, disse piano, ma non senza che Caterina udisse distintamente:

— Aspetterò qui Vostra Maestà. Di qui, posso vigilare facilmente via Traversina e via dell'Ascia, così che niuno potrebbe pervenire sino al portoncino verde, senza che io gli intercettassi il cammino. Vostra Maestà starà, quindi, in perfetta sicurtà.

— Non ho paura, conte, — rispose un'altra voce, voce di donna.

— Diodato! — mormorò Ruggieri.

— Giovanna d'Albret! — mormorò Caterina. — Taci e ascoltiamo.

(Continua).

OPINIONE DI UN ISTITUTORE

M. HUET

a 15 Settembre 1895. — Signore, Per conto mio sono veramente incantato del Dentol. Quindi faccio la maggior propaganda possibile a favore dei vostri prodotti. Vogliate mandarne a mia sorella presso la quale mi trovo in vacanza. Vi autorizzo inoltre a valervi del mio nome per affermare la superiorità del vostro dentifricio. Non uso più che quello. Firmato: Huet, istitutore. La Loupe (Eure-et-Loir). »

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca; può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su dal cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie. — Deposito generale: Maison L. Frère, 19, rue Jacob, Paris.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: TORINO - Farmacia Toria - Baker - G. Gatti - G. Hormann - D. Mondo - Farmacia Taricco - Alleanza Cooperativa Torinese. - NOVARA - E. Ottone. — ALESSANDRIA - A. Alberini. — MILANO - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. - GENOVA - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — BRESCIA - Pitti Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frère 19, rue Jacob Parigi

Basta inviare centesimi 30 al RAPPRESENTANTE E DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA G. B. DOLARA, 46, VIALE ROMANA, Milano, per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di DENTOL, una scatola di Pasta Dentol ed uno spazzolino da denti.

Non confondiamo

le pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

ANTISETTICHE AL MASSIMO GRADO

espettoranti e calmanti

antico, efficace, completo, serio rimedio, raccomandato dai Medici contro

TOSSI e CATARRI

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE** del Regno d'Italia

con certi sedicenti nuovi rimedi, infallibili contro tutte le malattie bronchiali, polmonari, ecc., ecc.
dei quali ora però la benemerita Suprema Autorità Sanitaria ha

proibita l'introduzione nel Regno

perchè giudicò che le sostanze medicamentose in essi rimedi contenute non hanno l'efficacia loro attribuita sia sulle scatole che negli avvisi sui giornali, ma hanno soltanto una limitata azione antisettica

EBINA-MIGONE

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, cent. 50 in più per spedizione. N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno — Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 19, Milano. 600

VINO CHIANTI

Casa di 20 fiaschi, litri 47, vino Chianti finissimo e due campioni olio d'oliva di Lucca, L. 22 — Damigiana vino, litri 50, L. 23,50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere Ditta C. Mazzei premiata produttrice Altopascio (Toscana). 1952 F

N.B. Si accordano forti facilitazioni per vagoni.

Casseruole pentole, padelle di MICHEL PUNO KRUPP di rame, stagnato, di ferro bianco, di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al MAGAZZINO MODERNO TORINO 128
Via Lagrange, ang. via Cavour.

LIQUIDAZIONE
GIOIELLI
ARGENTERIE
Negozio con mobilio da rimettere
Via Roma, 11

Cailler's
CIOCCOLATTA AL LATTE

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: **Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.**

L. 3 la bott. e scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concess. esclus. per l'Italia e Oriente sigg. Zizi, Bernl, Biancardi e C., *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* - Si vende in tutte le Farmacie.

PER BAMBINI — PER ADULTI

RICOSTITUENTE SICURO

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserva L. 10.000.000
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo
Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ed Interessi:

2 1/2 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni cinquemila lire in più.

3 1/2 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 1000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12.000.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (*chèques*) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, cessione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia o all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc.; site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassetta di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e mercanzie.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 574

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità e nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dalla Fatà, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. **"ATA"**
guarigione col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo giunto in Europa. Flacon L. 7.50. Grazia schiarimenti e certificati. - Farmacia A. MAIOCHI - via Settembrini 24 - MILANO

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO *Fabbricante*, Galleria Umberto 1, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 5567

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali

Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. p.
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 18-19
113

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO,
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

PASTA DEI GNOMI (Pate des Gnomes) del Dr THOMSON.

Rimedio unico per far crescere e fortificare la barba: il solo **propriamente approvato.** Basta usarne per quattro settimane onde procurarsi una bella e folta barba.

Prezzo del vasetto L. 4. (1950

Deposito in **Torino** presso *Ricardo Dochar*, piazza Carlo Felice, 8, e **A. Romano, profumiere, Galleria Geisser (già Natta).**

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, medicando RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

I PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore, delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 50 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 14

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni

LA SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha costituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni (podermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, foleri vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 6, per posta L. 6,60 (tre flaconi L. 12, franco). Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Alegonia, *Roma*. — A Torino: Fernando Toria, Schiapparelli, Istituto Fasci, via Ioi Mille, 19. 85 R

LIQUORI DI LUSSO

Bénédictine de l'Abbaye de Fécamp

Curaçao Wynand Fokink e C. Erven Lucas Bols Hermann Stibbe

GRANDE MARNIÈRE E GRANDE CHARTREUSE

CREME OLANDESI
di Thé - Cacao - Moka - Vaniglia - Prunelle Anice - Cherry Brandy - Mandarino, ecc.

Anfore vere Fajence - Anfore Egiziane
contenenti liquori finissimi

COGNAC MARTEL I. F. MARTEL

MARASCHINO LUXARDO
MARCHE D'ORIGINE

presso **Frat. PAISSA - Società Anon. Salus**
TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO

MAROLLA
FATTORIA PARTICOLARE
FRATELLI PAISSA
8 PIAZZA S. CARLO 8
TORINO

VINI CHAMPAGNE

G. H. Mumm - Jules Mumm - Moët Chandon - Piper Heidsieck - Veuve Cliquot Pontsardin - Charles Heidsieck - Pommery Greno - Leon Chandon Louis Roeder - Paul Ruinart - Heidsiek Monopole - Gancia - Moriondo Liprandi, ecc.

Deposito generale per l'Italia:

Fratelli PAISSA
(Fornitori delle RR. Case)
8, Piazza S. Carlo — TORINO